

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

<b>INDICE</b>		PAG.
	PAG.	
ADAMOLI: Potabilizzazione acqua stabilimento S. I. A. C. di Genova-Cornigliano. (21350) . . . . .	9411	
ALBIZZATI: Aumento minimi di pensione ai superstiti. (17977) . . . . .	9411	
ALLIATA: Liquidazione indennità « Enpas » agli ufficiali di complemento con funzioni giudiziarie. (21713) . . . . .	9412	
ALMIRANTE: Ventilata chiusura del cantiere Orlando di Livorno. (21536) . . . . .	9412	
ALMIRANTE: Miglioramenti economici agli agenti di pubblica sicurezza e carabinieri. (21756) . . . . .	9412	
ALMIRANTE: Sulla partecipazione di due membri della « commissione dei 19 » ad una riunione del governo austriaco sui problemi dell'Alto Adige. (21803) . . . . .	9413	
ALPINO: Tutela paesistica del monte Pirschiriano e dell'abbazia di San Michele (Torino). (20897) . . . . .	9413	
AMADEI GIUSEPPE: Ufficio provinciale « Enpas » in Reggio Emilia. (20937) . . . . .	9413	
AMICONI: Provvidenze agli agricoltori di Termoli (Campobasso) per danni del maltempo. (21387) . . . . .	9414	
ANDERLINI: Sulla cessione a privati della società di autotrasporti S. O. T. E. T. (Terni). (19666) . . . . .	9414	
ANGELINI GIUSEPPE: Riconoscimento di area depressa al comune di Urbino. (21752) . . . . .	9415	
ARENELLA: Sugli alloggi I. N. A.-Casa di Secondigliano (Napoli). (20158) . . . . .	9415	
ARENELLA: Sulle tariffe di autotrasporti interurbani di Cesa (Caserta). (21434) . . . . .	9416	
ARENELLA: Liquidazione pensione privilegiata a Liberato Bonavita. (21438) . . . . .	9416	
ARENELLA: Sulla costruzione di una strada in Casamicciola Terme (Napoli). (21439) . . . . .	9416	
ARMANI: Sulle tariffe delle telefonate in teleselezione. (20382) . . . . .	9417	
BALLARDINI: Intervento del procuratore generale de L'Aquila per lo sciopero dei cancellieri e segretari giudiziari. (20028) . . . . .	9418	
		PAG.
BARBIERI: Sul riconoscimento di località economicamente depressa a Castelfranco di Sotto (Pisa). (21705) . . . . .		9418
BARDANZELLU: Per evitare la militarizzazione dell'isola di Tavolara (Sassari). (21468) . . . . .		9419
BARDANZELLU: Collegamento diretto porto di Genova-Milano e Torino per viaggiatori sardi. (21474) . . . . .		9419
BASILE: Sistemazione torrente Itala (Messina). (21156) . . . . .		9419
BASILE: Sullo spostamento di un passaggio a livello sulla Messina-Palermo. (21729) . . . . .		9420
BEI CIUFOLI ADELE: Circa la costruzione dell'autostrada Bologna-Ancona-Pescara. (21489) . . . . .		9420
BERLINGUER: Sui lavori della supercentrale elettrica del Sulcis. (21466) . . . . .		9421
BERSANI: Approvvigionamento elettrico di Madonna dell'Acero (Bologna). (21309) . . . . .		9421
BIANCANI: Ventilata soppressione linea ferroviaria Barge (Cuneo)-Bricherasio (Torino). (21435) . . . . .		9421
BIANCANI: Ritardata corresponsione stipendio di dicembre ad agenti di pubblica sicurezza. (21479) . . . . .		9422
BIGNARDI: Sul riconoscimento di località economicamente depressa a Castelfranco di Sotto (Pisa). (21537) . . . . .		9422
BIGNARDI: Assegnazione a dipendenti di ditta tedesca di alloggi popolari in Sarsina (Forlì). (21612) . . . . .		9422
BIMA: Per il riordinamento dell'E. A. M. (14784) . . . . .		9423
BIMA: Restauro chiesa Madonna del Popolo in Cherasco (Cuneo). (21568) . . . . .		9423
BISANTIS: Sulla concessione di acqua da parte del comune di Sersale (Catanzaro) a ditta privata. (20979) . . . . .		9423
BISANTIS: Situazione giuridico-economica dei dipendenti dell'Opera valorizzazione Sila. (21054) . . . . .		9424
BISANTIS: Costruzione strada Roselli-Lacina in Sant'Andrea Apostolo sullo Jonio (Catanzaro). (21057) . . . . .		9424

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

	PAG.		PAG.
BISANTIS: Costruzione strada Papanice-Burrone Cacchiavia-Fondo Impietrata-Fondo Santa Domenica. (21189) . . . . .	9424	COLASANTO: Provvedimenti a favore dei dipendenti dell'azienda telefoni di Stato. (14513) . . . . .	9434
BISANTIS: Sul caso dell'assessore comunale di Sellia Marina (Catanzaro) Dardano Nicola. (21359) . . . . .	9425	COLASANTO: Per la gestione commissariale nelle tramvie provinciali napoletane. (21216) . . . . .	9434
BOIDI: Per un piano di irrigazione della valle del Metauro (Pesaro). (20916)	9425	COLASANTO: Potenziamento linea ferroviaria Santa Maria Capua Vetere-Piedimonte (Caserta). (21496). . . . .	9434
BOIDI: Fondi per opere pubbliche di bonifica montana ai consorzi del pesarese. (20917) . . . . .	9426	COLITTO: Situazione degli ex dipendenti G. M. A. (19520) . . . . .	9435
BOLOGNA: Indennizzo per beni abbandonati in Jugoslavia da cittadini optanti per la cittadinanza italiana. (21393) .	9426	COLITTO: Sul termine di estinzione mutui a cooperative edilizie popolari. (20944) .	9436
BORELLINI GINA: Sollecito rilascio di fogli matricolari ad ex militari invalidi di guerra. (21415) . . . . .	9426	COLITTO: Provvidenze in Colledara (Campobasso) agli agricoltori danneggiati dal maltempo. (21328, 21407) . .	9436
BUSETTO: Infrazioni alla legge sulla panificazione e sulle prestazioni dei portapane. (21159) . . . . .	9427	COLITTO: Sistemazione strade in Miranda (Campobasso). (21406) . . . . .	9437
BUSETTO: Sulla caduta di un aereo militare ad Este (Padova). (21488). . . .	9427	COLITTO: Riattivazione fontanini in agro di Campobasso. (21412) . . . . .	9437
CALASSO: Condizioni statiche del campanile della chiesa di Soletto (Lecce). (21084) . . . . .	9428	CONCAS: Provvedimenti nel trevisano per straripamento del Manticano. (21029) .	9437
CALVARESI: Su una disposizione del preside dell'istituto tecnico di Ascoli Piceno. (21594) . . . . .	9428	COVELLI: Ritardato versamento di quote soccorso invernale da parte del casinò di Venezia. (21517) . . . . .	9438
CALVARESI: Raddoppio linea ferroviaria Ancona-Porto San Giorgio e completamento della Porto San Giorgio-Pescara. (21767) . . . . .	9429	CRUCIANI: Istituzione albo professionale di pubbliche relazioni. (19440, 20300, 21882) . . . . .	9438
CALVARESI: Sottopassaggio in Porto d'Ascoli di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno). (21768) . . . . .	9429	CRUCIANI: Sulla decorrenza dell'assistenza sanitaria alle vedove dei pensionati I. N. P. S. (20299) . . . . .	9439
CAMANGI: Disciplina della professione dei terapisti della riabilitazione. (21167) .	9429	CRUCIANI: Assicurazioni F. A. T. A. all'atto di vendita di trattori a coltivatori diretti. (20840) . . . . .	9439
CAMANGI: Ricezione secondo canale TV a Velletri (Roma). (21172) . . . . .	9429	CRUCIANI: Provvidenze in Micigliano (Rieti) per danni provocati dalla grandine. (20874) . . . . .	9440
CAMANGI: Collegamento stradale diretto parco nazionale d'Abruzzo-province del Lazio. (21262) . . . . .	9430	CRUCIANI: Sulle contravvenzioni per vini « tipici locali » con gradazione inferiore a 10 gradi. (21557) . . . . .	9440
CAMANGI: Trattamento economico del personale inserviente delle caserme di pubblica sicurezza. (21480) . . . . .	9431	CRUCIANI: Riattivazione servizio a collettame alla stazione di Tavernelle Val di Nestore. (21818) . . . . .	9441
CAMANGI: Collegamento provincia di Latina-autostrada del sole. (21714) . . . .	9431	DANIELE: Applicazione « piano verde » per viticoltura nelle zone non collinari. (20148) . . . . .	9441
CAPONI: Sospensione dal lavoro di operai alla Terni di Spoleto. (20544) . . . . .	9432	DANTE: Su un ricorso della cooperativa pastorizia Amastratina di Mistretta (Messina). (20885) . . . . .	9442
CAPONI: Provvidenze ai tabacchicoltori per peronospora tabacina. (21792) . . . . .	9432	DE LAURO MATERA ANNA: Sulle forme di assistenza e previdenza degli esercenti attività commerciali. (19841) . . . . .	9442
CAPUA: Provvidenze in Nocera Terinese (Catanzaro) e Cleto e Amentea (Cosenza) per danni a piantagioni. (20815) . . . .	9433	DEL VECCHIO GUELFI ADA: Sul comportamento del collocatore comunale di Grumo Appula (Bari). (18342) . . . . .	9443
CASALINUOVO: Realizzazione « Piano generale provinciale delle opere pubbliche » per il turismo di Catanzaro. (21666). .	9433	DE MICHELI VITTURI: Variante alla statale n. 52 in Cella di Forni di Sopra (Udine). (21561) . . . . .	9443

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

	PAG.		PAG.
DE MICHELI VITTURI: Movimenti franosi sulla statale n. 52-bis presso Arta (Udine). (21562) . . . . .	9444	GUADALUPI: Assunzione a carico dello Stato del mutuo del comune di Taviano (Lecce). (20864) . . . . .	9453
DE PASCALIS: Sulla nomina del medico scolastico di Mede (Pavia). (21556) . . . . .	9444	ISGRO': Ricorso del professor Gaio Raffaele del liceo di Oristano (Cagliari). (20786) . . . . .	9454
DE PASQUALE: Intervento del procuratore generale de L'Aquila per lo sciopero dei cancellieri e segretari giudiziari. (20163) . . . . .	9444	IGRO': Potenziamento impianti e materiale rotabile ferroviario in Sardegna. (21198) . . . . .	9454
DE PASQUALE: Sulla concessione del premio in deroga al personale del Ministero lavori pubblici. (21697) . . . . .	9445	ISGRO': Crisi del settore lattiero-caseario in Sardegna. (21389) . . . . .	9455
DE PASQUALE: Inadempienze contrattuali della ditta I. M. S. A. (21701) . . . . .	9445	ISGRO': Sistemazione strada Oristano (Cagliari)-Sorgano (Nuoro). (21525). . . . .	9455
FABBRI: Corresponsione differenze sull'assegno operosità al personale postelegrafonico. (21551) . . . . .	9445	ISGRO': Agitazione pescatori di Cabras (Cagliari). (21534) . . . . .	9455
FABBRI: Provvedimenti in favore del personale dell'azienda telefoni di Stato. (21642) . . . . .	9446	LANDI: Organizzazione Opera nazionale ciechi civili. (19521) . . . . .	9455
FARALLI: Denegato asilo politico all'ungherese Attila Faj professore universitario a Genova. (21482) . . . . .	9446	LANDI: Sul centro « antisom » di La Spezia. (21082) . . . . .	9456
FIUMANÒ: Sulle indennità di missione degli amministratori comunali di Grotteria (Reggio Calabria). (21777) . . . . .	9447	LANDI: Unità navali a propulsione nucleare in porti italiani. (21083) . . . . .	9456
FODERARO: Trattamento dei dipendenti dell'Opera valorizzazione Sila. (20597) . . . . .	9447	MAGLIETTA: Personale a carico di istituti previdenziali. (20325) . . . . .	9457
FRUNZIO: Per il riordinamento dell'E. A. M. (14878) . . . . .	9447	MAGLIETTA: Licenziamenti di lavoratori da parte della S. M. E. di Napoli. (20445) . . . . .	9457
GAGLIARDI: Sui contributi statali ad enti collettivi in agricoltura. (21465) . . . . .	9448	MAGLIETTA: Dipendenti in sciopero licenziati dall'albergo <i>Ambassador's</i> di Napoli. (20541) . . . . .	9458
GERBINO: Ponte sullo stretto di Messina. (21921) . . . . .	9448	MAGLIETTA: Uffici postali nei rioni I. N. A.-Casa alla periferia di Napoli. (20966) . . . . .	9458
GIORGI: Ampliamento del comprensorio di bonifica del Medio Aterno. (21547) . . . . .	9448	MAGLIETTA: Agitazioni taxisti napoletani. (21574) . . . . .	9458
GIORGI: Stato del progetto di irrigazione della Valle di Sulmona (L'Aquila). (21548) . . . . .	9449	MAGLIETTA: Sopraelevazione dell'albergo Bristol a Sorrento. (21762) . . . . .	9459
GIORGI: Ripetitore TV in Montereale (L'Aquila). (21550) . . . . .	9450	MAGNANI: Demanializzazione dello stabilimento termale di Bagno di Romagna (Forlì). (20847) . . . . .	9459
GORRERI: Potenziamento servizio ferroviario Bologna-nord Emilia. (21779) . . . . .	9450	MAGNANI: Allargamento superstrada Roma. (21471) . . . . .	9459
GREZZI: Sulla morte dell'emigrato Amato Antonio, in Olanda. (21119) . . . . .	9450	MAGNANI: Passaggio all'« Anas » di strade in provincia di Forlì. (21490) . . . . .	9459
GRILLI ANTONIO: Per il riordinamento dell'E. A. M. (16131) . . . . .	9451	MAGNANI: Sulla programmazione a Forlì del film <i>Mussolini: anatomia di un dittatore</i> . (21928) . . . . .	9460
GRILLI GIOVANNI: Sull'operato degli amministratori comunali di Busto Arsizio (Varese). (21669) . . . . .	9451	MAGNO: Istituzione di un ambulatorio a Manfredonia (Foggia). (19693) . . . . .	9460
GRILLI GIOVANNI: Sull'operato degli ex amministratori comunali di Luino (Varese). (21670) . . . . .	9451	MAGNO: Sistemazione strade statali nel Tavoliere di Puglia. (19973) . . . . .	9460
GUADALUPI: Condizioni statico-igieniche di alloggi I. N. A.-Casa di Corato (Bari) (20788) . . . . .	9452	MARCHESE: Provvidenze per gli alluvionati della provincia di Treviso. (21009) . . . . .	9461
GUADALUPI: Sul ridimensionamento dell'O. C. R. N. di Taranto. (20789) . . . . .	9452	MAROTTA MICHELE: Costruzione di una strada in provincia di Potenza. (21472). . . . .	9461
		MATTEOTTI GIANCARLO: Opere pubbliche nel comune di Ferrandina (Matera). (21048) . . . . .	9462
		MAZZONI: Ritardo nel pagamento di competenze accessorie al personale ferroviario. (21747) . . . . .	9462

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

	PAG.		PAG.
MICELI: Provvedimenti per il comune di Laino Castello (Cosenza). (21448) . . .	9463	PERTINI: Disservizio postale in Finalpia (Savona). (19948) . . . . .	9474
MINASI: Provvedimenti per l'abitato di Giffone (Reggio Calabria). (19774) . . .	9464	PEZZINO: Sulla revoca del trasferimento da Licodia Rubea del maresciallo dei carabinieri La Tena Giuseppe. (18156)	9475
MINASI: Strada di bonifica Gioiosa Jonica-Fonti (Reggio Calabria). (20861) . . .	9464	PEZZINO: Inadempienze contrattuali della ditta Cavallaro a Catania. (21336).	9475
MINASI: Stanziamenti per il consolidamento di Sant'Andrea Jonio (Catanzaro). (21080) . . . . .	9465	PEZZINO: Sulla concessione all'istituto incremento ippico di un terreno demaniale in Militella (Catania). (21660) . . . . .	9476
MOGLIACCI: Provvidenze a favore del pro-fugo Di Salvo Giuseppe. (21847) . . . . .	9465	PINNA: Miglioramento servizio autolinee delle ferrovie complementari sarde. (19777) . . . . .	9476
MOGLIACCI: Premio di anzianità per i lavoratori portuali. (21858) . . . . .	9466	PINNA: Edilizia scolastica in Siligna, Seramanna e Villamassargia (Cagliari). (21086). . . . .	9476
MONASTERIO: Appalto di lavori nell'agro brundisino all'impresa Altamura. (21091) . . . . .	9466	PINO: Sul termine di presentazione all'I. N. P. S. di domande per cure termali. (20385) . . . . .	9477
MONASTERIO: Provvidenze per agricoltori danneggiati dal maltempo nel brundisino. (21347) . . . . .	9466	PIRASTU: Per il trasporto aereo della corrispondenza da e per la Sardegna. (20375) . . . . .	9477
MONTANARI OTELLO: Stanziamenti a consorzi di bonifica in Emilia-Romagna. (15899) . . . . .	9466	PIRASTU: Sulla concessione di contributi per costruzione acquedotto in Ogliastra (Nuoro). (21380) . . . . .	9478
NICOLETTO: Cessione a riscatto di locali della cooperativa consumo ferrovieri a Brescia. (21689) . . . . .	9468	PIRASTU: Nuova ubicazione degli uffici dell'ispettorato agrario provinciale e dell'ispettorato compartimentale delle foreste di Nuoro. (21385) . . . . .	9478
ORLANDI: Diserzione degli alunni nelle scuole del comune di Montegallo (Ascoli Piceno). (21305). . . . .	9468	POLANO: Stanziamenti poste e telecomunicazioni per le tre province della Sardegna. (20231) . . . . .	9479
ORLANDI: Sul tracciato in provincia di Ascoli Piceno dell'autostrada litorale adriatica. (21458) . . . . .	9469	POLANO: Per evitare la militarizzazione dell'isola di Tavolara (Sassari). (21127).	9481
PALAZZOLO: Incompatibilità di cariche di un assessore di Aliminusa (Palermo). (17845) . . . . .	9469	POLANO: Crisi del settore lattiero-caseario in Sardegna. (21130) . . . . .	9481
PALAZZOLO: Assegni familiari ad ex impiegati dell'amministrazione imposte di consumo. (19438) . . . . .	9469	POLANO: Avaria della nave-traghetto <i>Tyr-sus</i> sulla Civitavecchia-Olbia. (21131) .	9481
PAOLUCCI: Intervento del procuratore generale di L'Aquila per lo sciopero di cancellieri e segretari giudiziari. (20525)	9470	POLANO: Liquidazione spettanze all'ex assegnatario Canu Biagio. (21433) . . . . .	9482
PAOLUCCI: Tutela della genuinità del vino. (21451) . . . . .	9470	PRETI: Proroga riscatto all'oggi I. N. A.-Casa di Borgo San Sergio (Trieste). (20820) . . . . .	9482
PAOLUCCI: Istituzione di una seconda sezione al tribunale di Pescara. (21485)	9470	PRETI: Revisione di carriere di funzionari dello Stato non coniugati. (21247) . . .	9482
PAOLUCCI: Aumento di spazzaneve negli Abruzzi. (21494) . . . . .	9470	PRETI: Disciplina della professione di terapisti della riabilitazione. (21312) . . .	9482
PEDINI: Contributo statale alla Società geografica italiana. (21152) . . . . .	9471	PRINCIPE: Approvvigionamento idrico di San Carlo di Condofuri (Reggio Calabria). (21539) . . . . .	9483
PEDINI: Eliminazione passaggio a livello sulla Milano-Venezia. (21527) . . . . .	9472	RAUCCI: Completamento alloggi I. N. A.-Casa in Aversa (Caserta). (17915) . . .	9483
PELLEGRINO: Impianti di illuminazione in comune di Marsala. (20020) . . . . .	9472	RAUCCI: Richieste degli assegnatari del quartiere I. N. A.-Casa in Napoli-Canzanella. (21061) . . . . .	9483
PELLEGRINO: Agevolazioni ferroviarie per la « primavera siciliana ». (21354) . . .	9472	REALE GIUSEPPE: Sulla costruzione di 18 scuole d'obbligo in Calabria. (20347) .	9484
PELLEGRINO: Situazione dell'agricoltura trapanese. (21375) . . . . .	9473	RIPAMONTI: Tutela paesistica nella realizzazione del villaggio Torre del Mare (Savona). (21430) . . . . .	9485
PENNACCHINI: Restauro casa natale di Pietro Micca in Sagliano Micca (Torino). (21316) . . . . .	9474		

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

	PAG.		PAG.
ROMANO BRUNO: Sulle assunzioni presso l'Italsider di Bagnoli (Napoli). (20491)	9485	SPADAZZI: Informazioni di stampa su una sentenza del tribunale di Roma. (21265)	9493
ROMEO: Costruzione della sede « Inam » in Castellaneta (Taranto). (21180)	9485	SPADAZZI: Costruzione strada Vazzano-Carlomonaco-Santa Barbara (Catanzaro). (21462)	9493
ROMEO: Potenziamento illuminazione porto di Taranto. (21181)	9486	SPADAZZI: Trattamento dei vigili del fuoco. (21712)	9494
ROMEO: Aumento del fondo assistenza per i pescatori di Taranto. (21287)	9486	SPADAZZI: Indennità integrativa di dipendenti degli enti locali. (21717)	9494
RUSSO SALVATORE: Pubblicità dei pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici. (21460)	9486	SPADAZZI: Aumento indennità militare dei sottufficiali. (21733)	9494
SAMMARTINO: Sulla costruzione della variante esterna alla statale n. 85 presso Pescolaneciano (Campobasso). (21639)	9487	SPONZIELLO: Iscrizione all'albo degli architetti diplomati dal 1922-1928. (19235)	9495
SCALIA: Per la smobilitazione dell'E. A. M. (14842)	9487	SPONZIELLO: Disservizio delle ferrovie del sud-est in occasione delle feste natalizie. (21597)	9495
SCALIA: Rete fognante in Melilli (Siracusa). (21263)	9487	TARGETTI: Su una sentenza di assoluzione della corte di appello di Milano. (4129, già orale)	9496
SCARONGELLA: Approvazione piano regolatore della zona industriale di Bari. (20642)	9488	TREMELLONI: Potenziamento collegamento Vidigulfo (Pavia) - Milano. (21651)	9497
SCARPA: Su una richiesta di Zanotti Arturo di Borgonatico (Novara). (21608)	9488	VIALE: Per il riordinamento dell'E. A. M. (14761)	9497
SCHIANO: Condizioni igieniche della scuola elementare di Sarzano (Napoli). (21723)	9488	VIDALI: Riliquidazione scatti agli insegnanti dell'albo speciale di Trieste. (19935)	9497
SCHIRATTI: Fanalino posteriore su automezzi per consenso sorpasso. (20813)	9488	VIDALI: Periodo di riscatto e ratei annuali di alloggi I. N. A.-Casa di Borgo San Giorgio (Trieste). (20632)	9498
SCIOLIS: Potenziamento aeroporto di Ronchi dei Legionari (Gorizia). (21416)	9489	ZOBOLI: Inadempienze contrattuali di alcune ditte appaltatrici per conto della T. I. M. O. (21088)	9498
SERVELLO: Carenza personale dell'Istituto della motorizzazione. (21453)	9489		
SERVELLO: Qualifica di profugo a insegnanti profughi idonei o abilitati. (21567)	9490		
SILVESTRI: Collegamento Frosinone-Latina-autostrada del sole. (21785)	9490		
SINESIO: Restauro santuario di Rifesi di Burgio (Agrigento). (20391)	9490		
SINESIO: Contributo alla Società nazionale di salvamento. (20681)	9490		
SINESIO: Opere di restauro nel castello di Caccamo (Palermo). (20687)	9491		
SINESIO: Per una campagna di scavi nell'agrigentino. (21647)	9491		
SINESIO: Illuminazione elettrica della stazione ferroviaria di Castrofilippo (Agrigento). (21650)	9491		
SINESIO: Inaccessibilità dell'ufficio postelegrafonico di Gangi (Palermo) durante la pioggia. (21652)	9491		
SINESIO: Succursale ufficio postale e aumento portalettere a Canicatti (Agrigento). (21653)	9492		
SPADAZZI: Trattamento economico degli impiegati di pubblica sicurezza. (20583)	9492		
SPADAZZI: Per la smobilitazione dell'E. A. M. (20797)	9492		

ADAMOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se pensi di intervenire nei confronti della direzione dello stabilimento S.I.A.C. di Genova-Cornigliano, affinché sia finalmente eliminato il grave inconveniente delle infiltrazioni di acqua marina nelle condutture di acqua potabile dello stabilimento.

Le ripetute richieste della commissione interna sono rimaste senza accoglimento sino a costringere i lavoratori a proclamare uno sciopero. (21350).

RISPOSTA. — Si è già provveduto ad eliminare le cause che hanno determinato l'inconveniente segnalato.

*Il Ministro: Bo.*

ALBIZZATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga di dover prendere urgenti provvedi-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

menti perché i minimi di pensione della previdenza vengano applicati anche alle pensioni ai superstiti, quando esse non concorrano con pensioni dirette.

Il minimo necessario per vivere vale evidentemente anche per le vedove, che non abbiano altre risorse. (17977).

RISPOSTA. — L'articolo 10, secondo comma, della legge 4 aprile 1952, n. 218, stabilisce, anche per le pensioni ai superstiti, un ammontare minimo annuo garantito. Detta disposizione, ai sensi del quinto comma dello stesso articolo, non si applica nei confronti di coloro che, comunque, percepiscono più pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, nel caso in cui, per effetto del cumulo, il pensionato fruisca di un beneficio mensile superiore al minimo garantito.

*Il Ministro: SULLO.*

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere perché mai non sia stata effettuata in favore degli ufficiali di complemento, trattenuti in servizio presso la procura militare con funzioni giudiziarie e collocati a riposo al compimento del 65° anno di età con trattamento di quiescenza, la liquidazione dell'indennità speciale « Enpas », avendo pagato la relativa quota con trattenuta mensile sullo stipendio loro corrisposto.

Nella fattispecie trattasi di un numero spaturissimo di ufficiali di complemento, che per lunghi anni hanno svolto lodevolmente funzioni giudiziarie, con eguali doveri dei colleghi di ruolo, ma non con eguali diritti perché esclusi dal trattamento economico dei magistrati militari ed esclusi anche dalla liquidazione « Enpas », tanto indispensabile per la loro ripresa dell'abbandonata attività civile.

Nella malaugurata ipotesi che detta indennità non venga concessa, si ritiene giusto ed equo che venga ordinata la restituzione ai suddetti ufficiali delle somme inutilmente versate all'« Enpas ». (21713).

RISPOSTA. — In base alle leggi in vigore, l'indennità di buonuscita può essere corrisposta soltanto ai dipendenti statali, civili e militari, iscritti al fondo di previdenza dell'« Enpas » e, come tali, assoggettati al contributo del 2 per cento a favore di detto fondo.

Gli ufficiali di complemento, non essendo provvisti di rapporto d'impiego, sono esclusi dall'iscrizione di cui sopra e quindi non hanno diritto all'indennità in questione.

Le ritenute da essi versate all'« Enpas » durante i periodi di richiamo in servizio sono relative all'assistenza sanitaria di cui fruiscono (o possono fruire) nei periodi stessi e pertanto non sono rimborsabili.

*Il Ministro: ANDREOTTI*

ALMIRANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se intenda smentire le notizie secondo le quali il cantiere Ansaldo di Livorno verrebbe prossimamente chiuso. Qualora per deprecata ipotesi dovesse essere chiuso, si chiede che venga assicurato a Livorno un complesso industriale tale da garantire ai livornesi possibilità di lavoro ancora maggiori di quelle che il cantiere sviluppava; e nelle more del trapasso, si faccia vivere il cantiere, evitando il licenziamento anche di una sola unità lavorativa. (21536)

RISPOSTA. — A seguito della perdurante crisi nel settore navale ed in dipendenza degli impegni assunti nei confronti della Comunità europea, era stato progettato, da tempo, per il cantiere Ansaldo di Livorno, alla stregua degli altri cantieri nazionali, un piano che, in vista della graduale diminuzione della loro attività, prevedeva il sorgere *in loco* di nuove iniziative industriali, miranti a sanare i riflessi negativi derivanti dalla possibile chiusura dei cantieri stessi.

Il problema, nei suoi complessi aspetti economici e sociali, ha formato oggetto di attento esame in una recente riunione svoltasi a Livorno con l'intervento dei parlamentari, autorità e rappresentanti locali.

In quella occasione, mentre è stato confermato che verrà comunque garantita la piena attività di lavoro fino al 1964 e che una sua eventuale cessazione è subordinata all'entrata in funzione di altra iniziativa industriale, è stato deciso di sottoporre tutta la questione ad un ulteriore approfondito studio da parte di un comitato di esperti altamente qualificati i cui lavori saranno personalmente seguiti dal ministro.

*Il Ministro: Bo.*

ALMIRANTE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere se siano a conoscenza del fatto che: il premio di rafferma tanto per gli agenti di pubblica sicurezza quanto per i carabinieri è di lire 5 mila, somma veramente irrisoria, soprattutto se paragonata a quella dell'anteguerra, che era di lire 3 mila; agli agenti di pubblica sicurezza viene versata una indennità mensile di ve-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

stionario di lire 750, anch'essa assolutamente ridicola; ed infine, che, le 8 mila lire di aumento recentemente concesse agli agenti di pubblica sicurezza non sono pensionabili, pur essendo le pensioni di modestissima, insufficiente entità; e per conoscere quali provvedimenti intendano prendere o proporre per ovviare a tale stato di cose. (21756).

**RISPOSTA.** — Il miglioramento del premio di rafferma non sembra possa costituire stimolo per la rinnovazione della ferma del personale già in servizio, come è confermato dalle esperienze di questi ultimi anni, in cui i casi di rescissione di ferma e rafferma sono stati poco frequenti mentre le domande di aspiranti all'arruolamento sono stati numerosissime in confronto alla disponibilità dei posti. Per altro l'Istituto della rafferma trova ora limitata applicazione a seguito della legge 26 luglio 1961, n. 709, sullo stato giuridico dei vicebrigadieri e militari di truppa, che prevede, tra l'altro, il passaggio al servizio continuativo, rispettivamente, al compimento del 6° e del 9° anno di servizio.

Per quanto concerne il trattamento di quiescenza e l'indennità di vestiario si fa presente che è all'esame di questo Ministero, d'intesa con quello della difesa, l'adozione di un disegno di legge per la rivalutazione delle pensioni nonché per il riordinamento delle varie indennità delle quali fruiscono gli appartenenti alle forze armate di polizia.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

**ALMIRANTE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che due tra i componenti della « commissione dei 19 », istituita presso il Ministero dell'interno per lo studio e la soluzione della questione dell'Alto Adige, vale a dire l'onorevole Tinzi e il dottor Magnago, hanno partecipato alla riunione tenuta a Vienna dal governo austriaco per l'esame dello stesso problema;

e se ritenga compatibile con le leggi dello Stato italiano e con la partecipazione alla « commissione dei 19 » tale comportamento dei due suddetti signori. (21803).

**RISPOSTA.** — Secondo informazioni pervenute risulta che l'onorevole Tinzi ed il dottor Magnago sono stati effettivamente a Vienna il 22 gennaio 1962. Non è stato però possibile accertare se essi abbiano ivi preso parte alla riunione ricordata dall'interrogante ed

anzi il loro intervento è stato formalmente escluso dai responsabili organi del governo austriaco.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

**ALPINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quali urgenti e validi provvedimenti intenda assumere o promuovere per assicurare ai sensi delle vigenti norme per la tutela dei patrimoni artistici e del paesaggio, l'integrità del nobile e antico edificio dell'abbazia sacra di San Michele (Torino) e del sottostante monte Pirchiriano, il cui ardito e armonioso profilo costituisce rinomato e caratteristico elemento del complesso panoramico della Val di Susa.

Si fa notare che non si tratta solo di prevenire scosse e lesioni all'edificio, come conseguenza degli scoppi delle mine nelle cave di pietrisco aperte alla base e alle falde del monte, ma anche di fermare la modificazione e deturpazione del monte stesso, il cui sperone roccioso e boschivo viene vieppiù corroso e demolito, mentre risale verso l'alto, in sostituzione del verde naturale, la macchia biancastra e grigia delle zone di cava.

Pertanto, risultano del tutto insufficienti i provvedimenti di sicurezza dell'ufficio miniere e si rende indispensabile, come già prospettato dall'interrogante in altra interrogazione del 16 ottobre 1959, bloccare quanto meno ogni ulteriore avanzata delle zone di cava. (20897).

**RISPOSTA.** — L'attività delle cave sulle pendici del monte Pirchiriano su cui sorge l'abbazia sacra di San Michele, è oggetto di costante e vigile attenzione da parte della competente sovrintendenza ai monumenti di Torino.

Il Ministero sta frattanto provvedendo ad istruire il ricorso al Governo della Repubblica, previsto dall'articolo 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, presentato dai titolari delle cave avverso il provvedimento di vincolo della zona in questione.

*Il Ministro:* GUI.

**AMADEI GIUSEPPE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Allo scopo di ottenere il suo autorevole intervento, nei confronti dell'« Enpas », per l'attivazione, nella città di Reggio Emilia, di un apposito ufficio provinciale per il disbrigo delle pratiche di assistenza.

In atto, infatti, la città di Reggio Emilia è l'unica nella regione a non aver un proprio ufficio e le pratiche relative vengono inviate

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

all'ufficio di Parma con sensibile ritardo nella trattazione, che comporta notevole disagio agli assistiti. (20937).

RISPOSTA. — L'« Enpas » ha adottato la prescritta deliberazione per il conferimento dell'autonomia amministrativa al proprio ufficio di Reggio Emilia. L'attuazione del provvedimento non ha potuto essere contestuale alla determinazione, poiché il regolare funzionamento di un ufficio autonomo richiede ovviamente una adeguata sede, un'attrezzatura idonea, nonché la consistenza numerica di personale necessaria ad assicurare la migliore correttezza di lavoro.

Tutto ciò è, ora, in stato di avanzata realizzazione e, al più presto, sarà anche disponibile il personale per l'istituendo ufficio provinciale.

*Il Ministro: SULLO.*

AMICONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti abbia adottato in aiuto dei coltivatori diretti, ecc., i cui fondi sono stati gravemente danneggiati dal maltempo che si è abbattuto nell'agro del comune di Termoli (Campobasso), e — in particolare — nella zona detta Pantano Basso, ai primi del dicembre 1961. (21387).

RISPOSTA. — Gli agricoltori del comune di Termoli, che hanno avuto le colture orticole danneggiate dall'evento meteorico segnalato possono far fronte alle necessità di conduzione aziendale, facendo ricorso ai prestiti agrari di esercizio, a tasso non elevato, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, la quale, come è noto, all'articolo 8 — comma secondo — offre anche la possibilità di ottenere, in caso di mancato o di insufficiente raccolto, la proroga fino a un anno della scadenza dei prestiti stessi.

Gli agricoltori medesimi possono anche fruire, ai sensi della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, del concorso statale su nuovi prestiti quinquennali di esercizio che saranno loro concessi con proprie disponibilità, da istituti od enti che esercitano il credito agrario. In proposito si fa presente che per la concessione di tale beneficio, la provincia di Campobasso ha fruito dell'assegnazione di 17.446.000 lire, con la quale è possibile sussidiare operazioni di nuovi prestiti agrari di esercizio per l'importo complessivo di oltre 470 milioni di lire.

Si ricorda, infine, che questo Ministero ha da tempo impartito disposizioni ai dipendenti ispettorati agrari di accordare, ai coltivatori

che nel corso dell'annata agraria abbiano subito danni a causa di eventi meteorici avversi, la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, a norma della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, per la cui applicazione, nell'esercizio finanziario in corso, è stata assegnata alla provincia di Campobasso la somma di ben 172 milioni di lire.

*Il Ministro: RUMOR.*

ANDERLINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia in grado di smentire la voce ricorrente relativa alla cessione della società di autotrasporti So.Tr.E.T. (Terni) ad un gruppo di autotrasportatori privati; la cessione non avrebbe evidentemente alcun senso considerato che lo Stato ha recentemente contribuito con cifre cospicue alla sistemazione della So.Tr.E.T. e che l'amministrazione provinciale di Terni avanzò a suo tempo la richiesta di assumere direttamente la gestione dei servizi pubblici di trasporto della So.Tr.E.T. e che non insistette nella sua richiesta solo dopo una precisa assicurazione che la gestione sarebbe rimasta nelle mani di una azienda pubblica. (19666).

RISPOSTA. — Alcuni trasportatori privati hanno presentato, a suo tempo, offerte per rilevare la suindicata azienda; la società Terni, non ponendo alcuna preclusione per l'accoglimento di proposte del genere, dopo approfondito esame sia della convenienza dell'operazione sia degli interessi della zona, ha ceduto il pacchetto azionario del predetto complesso alla società automobilistica umbromarchigiana (S.A.U.M.).

È da porre in rilievo che si trattava di una azienda largamente passiva e che, per assicurare il suo funzionamento, sarebbero occorsi importanti e costosi ammodernamenti; inoltre, nonostante i sussidi di esercizio dati alla stessa dallo Stato, per coprire parte delle perdite annuali, non è stato possibile portarne il bilancio in pareggio.

La cessione alla S.A.U.M. trova motivazione nel fatto che tale società già esercita un gruppo di autolinee in territorio di Terni e può, quindi, con minimi costi, offrire un servizio di fiducia per tutte le popolazioni interessate.

Devesi, poi, sottolineare l'impegno assunto dalla società Terni di assorbire nei propri stabilimenti il personale che l'acquirente giudicasse esuberante.



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

Circa la proposta che avrebbe avanzato la amministrazione provinciale di Terni, alla quale l'interrogante accenna, per un'assunzione diretta dei servizi di trasporto della So. Tr.E.T., va rilevato che, in effetti, nel 1960 la predetta amministrazione manifestò l'intenzione di creare un consorzio per la gestione di tali servizi; essa non ha, però, mai dato attuazione a questo intendimento, non presentando nemmeno offerte alla società Terni per il rilievo dell'azienda di trasporti che questa gestisce.

*Il MINISTRO: BO.*

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se intenda favorire il sollecito accoglimento della domanda presentata dall'amministrazione comunale di Urbino, tendente ad ottenere il riconoscimento di quel comune quale area depressa ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 635, in considerazione delle gravi condizioni economiche e sociali in cui si trova l'urbinate. (21752).

RISPOSTA. — In base alla legislazione vigente, il riconoscimento di località economicamente depressa ai fini previsti dall'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, avviene con delibera dell'apposito Comitato dei ministri per le opere straordinarie nell'Italia settentrionale e centrale nei confronti dei comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti, oppure *ope legis* nei confronti dei comuni i cui territori siano classificati montani, o che siano interclusi tra questi, nonché nei confronti di quelli compresi nei comprensori di bonifica montana riconosciuti ai sensi dell'articolo 14 della legge 25 luglio 1952, n. 991, che, in ogni caso, non abbiano popolazione superiore ai 20 mila abitanti.

Soltanto per i comuni ricadenti in zona di riforma agraria non esiste alcun limite di di popolazione ai fini del riconoscimento di che trattasi.

Poiché il comune di Urbino ha una popolazione di 22.986 — in base ai risultati ufficiali del censimento del 1951 — e dato che non ricade in zona di riforma agraria, lo stesso non può essere riconosciuto, come sollecitato dall'interrogante, « località economicamente depressa ».

*Il Ministro: PASTORE.*

ARENELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda disporre, al fine

di accogliere le richieste formulate dagli assegnatari del nuovo rione a riscatto I.N.A.-Casa in Secondigliano (Napoli), i quali chiedono la costruzione di una scuola, di un ufficio di pubblica sicurezza e di una farmacia.

L'interrogante fa presente, altresì, che detti assegnatari hanno pubblicamente denunciato il penosissimo stato delle abitazioni ad essi assegnate, le quali non soltanto non corrisponderebbero per valore stimato ai prezzi di riscatto fissati dall'ente gestore, ma, più grave ancora, che ad essi siano state consegnate dette abitazioni con scarse rifiniture, mancanza di servizi igienici e persino con già in atto infiltrazioni d'acqua.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda disporre una severa ed energica inchiesta, per accertare le responsabilità, ed indurre chi di dovere a disporre immediatamente le opere da farsi. (20158).

RISPOSTA. — Il programma di costruzione degli edifici scolastici e di altre opere di pubblico interesse nel quartiere I.N.A.-Casa di Napoli-Secondigliano, per la cui attuazione la gestione I.N.A.-Casa partecipa con contributo a fondo perduto di 178 milioni di lire, è di competenza del comune di Napoli, come da impegni risultanti da apposita convenzione stipulata al riguardo fin dal 10 luglio 1958.

La progettazione e l'esecuzione di tali opere spetta, pertanto, al comune suddetto, salvo il diritto della gestione di approvazione dei progetti.

Risulta, comunque, che per il rione di cui trattasi è prevista la costruzione di un complesso scolastico comprendente tre edifici da adibire a scuola elementare ed a scuola secondaria. In attesa che detto complesso venga realizzato, il comune, di intesa con la gestione I.N.A.-Casa e con il competente provveditorato agli studi, ha proceduto alla installazione di 3 padiglioni prefabbricati per complessive 24 aule.

La possibilità di aprire una farmacia sarà considerata nell'ambito del piano di revisione dell'assistenza farmaceutica delle zone periferiche e di nuova espansione edilizia di Napoli, piano che è all'esame dell'ufficio del medico provinciale.

Circa l'istituzione di un ufficio di pubblica sicurezza, il Ministero dell'interno ha fatto presente che nel rione di cui trattasi, il commissariato di pubblica sicurezza di Secondigliano, competente per territorio, assicura, a mezzo di pattuglie, continua ed efficiente vigilanza anche di notte.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

Per quanto riguarda, infine, gli inconvenienti riscontrati negli alloggi si informa che sono in corso i provvedimenti necessari per eliminare radicalmente i difetti e le imperfezioni di esecuzione che riguardano taluni fabbricati, nonché per attenuare, nella misura massima possibile, le differenze qualitative nelle rifiniture dei diversi alloggi del quartiere.

*Il Ministro:* SULLO.

ARENELLA E RAUCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengano di disporre, al fine di sanare un gravissimo stato di cose, l'adozione di misure atte a perequare le condizioni tariffarie dei trasporti interurbani del comune di Cesa (Caserta) alla stregua di altri comuni vicini.

Difatti il comune di Cesa, servito per i trasporti interurbani dalla società T.N.P. di Napoli, ha non solo un servizio inadeguato e insufficiente alle esigenze della propria popolazione, ma in detto comune da tempo non esiste nemmeno un capolinea come stabilisce la legge ed esso paga altresì le più alte tariffe in raffronto ai comuni vicini.

È il caso di sottolineare che, ad esempio, mentre l'abbonamento operaio per l'utenza di Aversa è di lire 2.070 mensili, per l'utenza di Cesa è di lire 2.450 mensili, pur essendo Cesa più vicina a Napoli.

Differenze notevoli si registrano per le tariffe riguardanti le brevi corse nonché il costo dei biglietti ordinari.

Gli interroganti sollecitano i ministri perché siano al più presto disposti gli opportuni provvedimenti atti a cancellare una così grave ingiustizia, e a riconoscere a Cesa quanto è stato in parte riconosciuto alla generosa cittadina di Sant'Antimo. (21434).

RISPOSTA. — Il comune di Cesa è attualmente servito dall'autolinea Carinaro-Cesa-Napoli il cui programma d'esercizio prevede in favore del predetto comune ben sette coppie di corse sulla parziale relazione Cesa-Napoli, in aggiunta a tutte le altre corse previste sull'intero percorso.

Il servizio non appare pertanto molto inadeguato alle esigenze della popolazione di Cesa dal cui centro partono, infatti, ben sette coppie di corse ivi attestate.

Ciò, naturalmente, non toglie che il servizio stesso possa ulteriormente essere intensificato qualora ciò si riscontrasse effettivamente necessario.

Per quanto riguarda in particolare la lamentata sperequazione tra i prezzi dei biglietti di abbonamento sulla relazione Cesa-Napoli della predetta autolinea nei confronti di quelli in vigore sull'autoservizio Aversa-Napoli si deve far presente che tale sperequazione è conseguenziale al fatto che l'autoservizio Aversa-Napoli è sostitutivo di tramvia, mentre l'autoservizio transitante per Cesa è un'autolinea ordinaria.

Infatti, a norma delle vigenti disposizioni, sugli autoservizi sostitutivi di linee ferro-tramviarie si debbono conservare le medesime condizioni tariffarie vigenti sui servizi sostitutivi; ed essendo — come è noto — le tariffe tramviarie inferiori a quelle delle autolinee ordinarie, ne è derivato che l'abbonamento sul servizio sostitutivo (Aversa-Napoli) è risultato inferiore a quello in vigore sull'autoservizio ordinario (Cesa-Napoli) pur essendo quest'ultima relazione meno lunga della prima.

È però da rilevare che mentre sulla quasi totalità delle autolinee extraurbane vengono rilasciati abbonamenti preferenziali calcolati con una riduzione del 40 per cento sulla tariffa ordinaria, l'abbonamento rilasciato dalle tramvie provinciali napoletane per la relazione Cesa-Napoli (lire 2.450 mensili) risulta calcolato con una riduzione del 42 per cento sul corrispondente biglietto di corsa semplice (lire 85).

*Il Ministro dei trasporti:* SPATARO.

ARENELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i reali motivi che a tutt'oggi ostano alla liquidazione della pensione di privilegio al signor Liberato Bonavita, ex dipendente del comune di Boscoreale (Napoli). (21438).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di privilegio riguardante Bonavita Liberato — ex netturbino in Boscoreale — pervenuta a questo Ministero il 29 novembre 1961, ha ottenuto il parere favorevole dal dipendente ufficio medico legale solo per quanto riguarda la bronchite cronica con enfisema.

Si assicura che la pratica in questione è stata già restituita al Ministero del tesoro, direzione generale istituti di previdenza, per gli ulteriori adempimenti.

*Il Ministro:* GIARDINA.

ARENELLA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se risponda a verità il fatto che la Cassa ha progettato e finanziato un'opera

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

stradale in Casamicciola Terme (Napoli), che da piazza Maio, passando per il deposito dell'acquedotto, finisce sulla strada principale dello stesso comune ad un lato del cimitero. (21439).

RISPOSTA. — Alla Cassa per il Mezzogiorno nulla risulta in merito alla costruzione di una strada in Casamicciola Terme, tra la piazza Maio e la strada principale ad un lato del cimitero, e pertanto il finanziamento di tale opera non può essere già compreso nei programmi della Cassa medesima.

*Il Ministro: PASTORE.*

ARMANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se corrisponda a verità il fatto che le telefonate operate in teleselezione vengano a costare all'utente, dopo il primo minuto di comunicazione, il triplo della tariffa normale e cioè come una telefonata « urgente ». A tale proposito si desidera conoscere se il ministro ritenga quindi che la teleselezione, pur favorendo l'utente, permettendogli di effettuare direttamente chiamate a media e lunga distanza, senza l'intervento dell'operatrice, sia da ritenersi eccessivamente gravosa, pur tenendo conto del notevole risparmio di tempo che si ottiene con tale opportuna innovazione tecnica.

L'interrogante chiede pertanto al ministro se reputi necessario invitare le società concessionarie a diminuire il costo unitario per ogni singolo « scatto » (o « impulso »), o per lo meno a portare a due i minuti di comunicazione a tariffa normale.

Quanto sopra per eliminare il malcontento di gran parte degli utenti, che si sono visti quasi raddoppiare le somme da pagare — dopo l'entrata in vigore della teleselezione — pur avendo continuato l'uso del telefono con la medesima precedente intensità. (20382).

RISPOSTA. — Le conversazioni effettuate in teleselezione da abbonato sono in atto tassate:

a) all'inizio della conversazione mediante invio al contatore di utente di un numero di impulsi fisso e stabilito in base alla distanza della località chiamata.

b) nel corso della conversazione, mediante l'invio di impulsi singoli, succedentesi con ritmo proporzionale alla distanza della località chiamata.

Deriva da ciò che le comunicazioni effettuate in teleselezione costano all'utente una quota fissa corrispondente agli impulsi iniziali, più una quota variabile rigorosamente

proporzionale alla durata delle conversazioni. Se poi si tiene conto degli impulsi che vengono inviati *una tantum* alla risposta, si deve concludere che i minuti di conversazione successivi al primo costano all'utente un prezzo inferiore di quello pagato per il primo minuto e non viceversa come affermato nella interrogazione.

Nel servizio da operatrice, invece, l'utente paga sempre per unità indivisibile di 3 minuti e pertanto la quota non varia anche per conversazioni di durata inferiore.

Ai fini di un confronto tra le tariffe relative alle comunicazioni in teleselezione e quelle che si svolgono tramite operatrice, si sottolinea che l'utente, per due minuti di durata di una conversazione in teleselezione paga in effetti lo stesso importo che pagherebbe per tre minuti di durata di una conversazione tramite operatrice.

Il suindicato periodo di 2 minuti è di poco inferiore alla durata media delle conversazioni telefoniche in teleselezione.

In effetti la tariffa relativa al servizio teleselettivo si traduce in un vantaggio per l'utenza nel caso di conversazioni inferiori a due minuti e ciò in misura tanto maggiore quanto più grande è la lunghezza del circuito impiegato, mentre, per contro l'utente paga effettivamente una tassa maggiore per conversazioni di durata superiori a 2 minuti, riottenendo poi ancora un vantaggio per conversazioni che superano di poco i 3 minuti in quanto, con l'altro sistema, verrebbe a pagare subito 2 unità.

Va inoltre rilevato che nel caso di mancata risposta dell'abbonato richiesto, nulla è dovuto dall'utente che chiama in teleselezione mentre nel servizio tramite operatrici si applica, come è noto, un terzo della tariffa.

Il sistema di tassazione sinora adottato per il servizio automatico ha necessariamente carattere ancora sperimentale e pertanto molteplici sono gli elementi da vagliare al fine di un più razionale adeguamento delle tariffe al tipo di servizio.

Al riguardo è stato già iniziato lo studio della questione in seno ad una commissione presieduta dal sottosegretario Gaspari, di cui fanno parte, oltre a funzionari dell'amministrazione postale, anche rappresentanti qualificati delle società telefoniche concessionarie.

Tale studio, tanto più necessario se si considera il prossimo sviluppo su vasta scala (entro 18 mesi) della teleselezione da utente a lunga distanza, condurrà certamente all'adozione di provvedimenti che renderanno

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

le tariffe delle comunicazioni interurbane automatiche più aderenti alle esigenze dell'utenza ed ai costi del servizio reso.

*Il Ministro:* SPALLINO.

BALLARDINI, VALORI, LUCCHI, CECATI, ALBARELLO, BERTOLDI, CONCAS E ZAPPA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se gli consti che il procuratore generale presso la Corte d'appello de L'Aquila, dottor Biagio Incoronato, ha intimato ai cancellieri della circoscrizione di astenersi dallo sciopero, minacciando di sottoporli a procedimento penale ai sensi dell'articolo 330 del codice penale; se ritenga che tale atto costituisca un grave abuso di potere ed un intollerabile attentato al diritto di sciopero; se quindi intenda proporre nei confronti del predetto magistrato opportuni provvedimenti. ((20028).

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte è risultato che l'iniziativa presa dal procuratore generale presso la corte di appello de L'Aquila in occasione dello sciopero dei cancellieri e segretari giudiziari dell'ottobre 1961, si concretò in un invito rivolto nel momento iniziale dell'agitazione, ai funzionari del distretto, a volere astenersi o desistere dal divisato abbandono degli uffici nell'esclusivo interesse del delicato servizio ad essi affidato. A tale invito seguirono per altro le dichiarazioni rese personalmente dallo stesso procuratore generale ai rappresentanti locali del sindacato di categoria nelle quali egli ritenne opportuno precisare che ciascun funzionario era comunque pienamente libero di aderire o meno allo sciopero.

Effettivamente il procuratore generale, nella sua esortazione, si richiamò anche all'articolo 330 del codice penale, ma come egli ha precisato l'accento a tale norma penale non costituì un mezzo per esercitare una forma di coazione morale sugli scioperanti, ma ebbe l'unico fine di metterli in guardia contro la eventualità di un giudizio nei loro confronti.

Nel profilare tale eventualità, ritenne il procuratore generale che l'articolo del codice penale cui fece cenno « non è stato finora in alcun modo abrogato, nè fa menzione di alcuna sorta di sciopero quale circostanza esimente », ed inoltre, che detto articolo 330 del codice penale « non è incompatibile allo stato e per quanto esso incide sui rapporti di impiego pubblico, con l'articolo 40 della Costituzione, perché l'esercizio del diritto di sciopero ivi contemplato è dalla stessa norma costituzionale limitato e condizionato ad una regola-

mentazione legislativa non ancora entrata a far parte del sistema positivo ».

Si informa, infine, che la sera dello stesso giorno iniziale dello sciopero (3 ottobre 1961), tenuto conto della natura esclusivamente economica dell'agitazione, lo stesso procuratore generale si astenne da qualsiasi ulteriore intervento provvedendo anzi a tranquillizzare opportunamente il dipendente personale.

Tenuto conto di quanto esposto, delle spiegazioni fornite e trattandosi della interpretazione di norme legislative e costituzionali da parte di un magistrato nell'esercizio dei suoi poteri, questo Ministero non ritenne di dover adottare alcun provvedimento.

*Il Ministro:* GONELLA.

BARBIERI E MAZZONI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere per quali ragioni abbiano incluso il comune di Castelfranco di Sotto (Pisa) fra le zone depresse, mentre esso ha tutte le caratteristiche e identiche condizioni dei limitrofi comuni (Fucecchio, Santa Croce sull'Arno, ecc.) che in tale categoria non sono compresi; e se ritengano, constatato il vivo malcontento provocato nei detti comuni e i voti espressi dai consigli comunali, di revocare il provvedimento per evitare che il comune di Castelfranco di Sotto abbia ad usufruire facilitazioni che costituirebbero oggettivamente uno svantaggio per l'economia dei comuni limitrofi. (21705).

RISPOSTA. — Da parte del comune di Castelfranco di Sotto, con deliberazione del 12 dicembre 1959, n. 86, venne chiesto a questo Comitato il riconoscimento di località economicamente depressa, ai fini previsti dall'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, per la frazione di Orentano.

La prefettura di Pisa, nel trasmettere la richiesta del comune e copia della delibera stessa, espresse parere ampiamente favorevole al suo accoglimento.

Infatti, gli elementi che caratterizzano la economia della frazione di Orentano sono tali da fare senz'altro ritenere che la detta frazione possa essere effettivamente riconosciuta, nello spirito della legge sopracitata, località economicamente depressa.

Per altro, questo Comitato, convinto della opportunità del riconoscimento, ma non ritenendosi autorizzato dalla ripetuta legge n. 635 a procedere ad un riconoscimento di una parte soltanto del territorio comunale e, in considerazione del fatto che il territorio

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

della frazione di Orentano rappresenta oltre la metà dell'intero territorio di Castelfranco di Sotto, ha ritenuto di procedere al riconoscimento del detto comune per poter estendere, così come richiesto, alla frazione in parola, i benefici previsti dal sopra citato articolo 8.

Ove i comuni vicini si ritengano danneggiati dall'avvenuto riconoscimento di Castelfranco di Sotto, nulla vieta che da parte loro venga richiesto, nell'osservanza della legge, il loro riconoscimento di località economicamente depressa.

Le richieste che dovessero pervenire al riguardo verrebbero subito istruite per poi essere sottoposte all'apposito Comitato dei ministri a cui compete ogni definitiva determinazione.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.*

BARDANZELLU. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ravvisi l'opportunità e la necessità di accogliere l'ordine del giorno votato all'unanimità dal consiglio comunale di Olbia (Sassari) nella seduta del 14 novembre 1961, che rivolge accorato appello al Ministero della difesa e al Governo perché venga revocato l'ordine di esproprio dell'isola di Tavolara e ne venga evitata la militarizzazione, che costituirebbe un incalcolabile danno all'economia cittadina col sottrarre l'isola stessa alla creazione di industrie e alla valorizzazione del turismo. (21468).

RISPOSTA. — Esigenze militari richiedono l'installazione nell'isola di Tavolara di un impianto radio per comunicazioni a grande raggio, la cui esatta ubicazione potrà essere fissata solo dopo complesse esperienze sullo sviluppo da dare al sistema delle antenne.

In vista di ciò la marina ha intrapreso procedimento di espropriazione della piccola isola, con il proposito tuttavia di retrocedere le aree che in concreto non saranno da utilizzare in via permanente.

Comunque, poiché gli studi nel frattempo condotti consentono già orientamenti di massima, la forza armata revocherà fin d'ora l'esproprio per oltre la metà dell'isola, fermo sempre il proposito di retrocedere successivamente anche le altre aree che dovessero risultare non più necessarie per le sue esigenze.

Dato il ridimensionamento degli espropri e stante la natura degli impianti da costruire

sembrano da escludere turbamenti all'attività peschereccia e allo sviluppo turistico della zona.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

BARDANZELLU. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ravvisi l'opportunità di disporre perché sul porto di Genova si trovino carrozze staccate dei treni di Torino e di Milano in coincidenza con l'arrivo della motonave proveniente da Porto Torres (Sassari), per superare il disagio del trasferimento dal porto alla stazione.

Tale richiesta è stata appoggiata dalle camere di commercio di Milano, Genova e Torino, che si sono rese conto della convenienza di mettere a contatto diretto la Sardegna col « triangolo industriale d'Italia ». (21474).

RISPOSTA. — Non si ritiene opportuno istituire un servizio di carrozze dirette per Milano e Torino fino dalle banchine del porto di Genova, in coincidenza con le corse marittime provenienti dalla Sardegna, in quanto l'attuazione di detto provvedimento comporterebbe, in relazione soprattutto alle difficoltà di manovra per l'aggiunta e lo stacco delle vetture, gravosi oneri di esercizio per l'azienda ferroviaria, che non sarebbero giustificati da effettivi vantaggi per il pubblico.

Infatti il tempo impiegato dalle carrozze per essere trainate dal porto alla stazione di Genova piazza Principe sarebbe di gran lunga superiore a quello che impiegano i viaggiatori a recarsi con propri mezzi dalla nave al marciapiede di stazione.

Quanto sopra è già stato portato a conoscenza degli enti interessati in occasione della conferenza regionale per gli orari dell'alto Tirreno tenutasi a Torino nei giorni 10-11 novembre 1961.

*Il Ministro: SPATARO.*

BASILE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga urgente provvedere all'imbrigliamento e all'arginatura della parte alta del torrente Itala (Messina), che mette in pericolo l'abitato del centro del comune, con l'erosione continua delle acque, che hanno compromesso la stabilità delle case. (21156).

RISPOSTA. — Il bacino montano del torrente Itala non è incluso in alcuno dei programmi di lavori in corso, né risulta sia stato compilato alcun progetto di massima per la sua sistemazione.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

La caratteristica del dissesto in atto richiede interventi di sistemazione idraulica mentre la possibilità dell'esecuzione di eventuali opere di natura forestale è notevolmente pregiudicata dalle difficoltà che si incontrerebbero per l'occupazione dei terreni a causa dell'eccessivo frazionamento della proprietà e dello stato delle colture.

Il comune stesso è stato invitato ad attuare i richiesti interventi mediante l'istituzione di cantieri di rimboschimento, risultando proprietario di circa 30 ettari di terreno siti nella parte alta del bacino.

Infine, per quanto riguarda l'esecuzione di opere trasversali di consolidamento e di correzione dell'alveo, sarà cura del competente assessorato foreste e rimboschimento, al quale per altro è stata segnalata la richiesta dell'amministrazione comunale, di elaborare apposita perizia da finanziare con fondi del bilancio regionale.

*Il Ministro:* RUMOR.

BASILE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1°) se sia vero che sono stati autorizzati i lavori per spostare il passaggio a livello sito al chilometro 137+969 sulla Messina-Palermo, nei pressi della frazione Santa Lucia del comune di Capo d'Orlando;

2°) in caso affermativo, se ritenga che ciò contrasti con le recenti disposizioni impartite agli uffici tecnici e ai capi compartimento per ridurre il numero dei passaggi a livello — tanto più che è nota l'inutilità di tale passaggio a livello, che è caduto in disuso da 30 anni — mentre col progettato spostamento detto passaggio si verrebbe a trovare a circa 50 metri da un sottopassaggio usato per il transito di automezzi di ogni genere, anche pesanti, che soddisfa tutte le esigenze del traffico. (21729).

RISPOSTA. — Lo spostamento al chilometro 137+895 del passaggio a livello attualmente ubicato al chilometro 137+869 della linea Fiumetorto-Messina è stato richiesto dal comune di Capo d'Orlando per ottenere l'allineamento dell'attraversamento con l'esistente via Cordovena.

Non sussistendo obiettivamente motivi contrari all'adozione del provvedimento richiesto, e non derivando dal provvedimento stesso una maggiore soggezione all'esercizio ferroviario, l'azienda ferroviaria ha concesso la necessaria autorizzazione.

Circa l'inutilità del passaggio a livello in parola e la conseguente possibilità di una sua

soppressione, si fa presente che la questione non è stata finora esaminata sotto tale aspetto. Comunque una eventualità del genere, alla quale l'azienda ferroviaria è ovviamente favorevole, formerà oggetto di attenta indagine d'accordo con il comune di Capo d'Orlando, il quale in ogni caso deve dare il suo consenso all'eliminazione del passaggio a livello, non avendo l'azienda ferroviaria la facoltà di revocare unilateralmente il diritto di attraversamento costituito a favore del comune in corrispondenza del passaggio a livello stesso.

*Il Ministro:* SPATARO.

BEI CIUFOLI ADELE, ANGELINI GIUSEPPE, SANTARELLI ENZO, SANTARELLI EZIO E CALVARESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave danno che recherebbe alla popolazione di Porto Potenza Picena, e di altri paesi della costa adriatica, la costruzione della autostrada Bologna-Ancona-Pescara.

In modo particolare, Porto Potenza Picena — che è una stazione balneare molto frequentata da turisti e che trae da questa attività una gran parte del necessario per l'esistenza della popolazione — ne sarebbe danneggiata. La nuova arteria stradale, che si aggiunge alle due già esistenti — cioè la linea ferroviaria e la strada nazionale — dovrebbe passare, secondo l'attuale tracciato, nei pressi dell'abitato per una fascia di circa 8 chilometri; la minima distanza da esso rappresenterebbe un intralcio allo sviluppo del centro urbano e di quello industriale già di una certa importanza, nuocerebbe in modo particolare per l'attraversamento, necessario per raggiungere il mare nei pressi della Villa Ongaro all'incrocio della strada comunale — Monte Coriolano — dove stanno sorgendo la nuova piazza Duest e il nuovo edificio scolastico. In tale punto è necessario arretrare il tracciato di almeno circa mezzo chilometro.

Gli interroganti fanno presente che gli interessi e l'esistenza stessa delle popolazioni sono fortemente danneggiati già dall'attuale traffico della ferrovia e dell'autostrada, perciò qualsiasi iniziativa che verrà presa da parte governativa deve tendere a modificare in meglio tale situazione e non a peggiorarla. (21489).

RISPOSTA. — In sede di progettazione esecutiva sarà esaminato da parte della società concessionaria la possibilità di andare parzialmente incontro ai desiderata di quel comune, sempreché si tratti di modifiche mo-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

deste che non alterino le caratteristiche essenziali del tracciato autostradale previsto dal progetto di massima approvato.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPASARI.

**BERLINGUER, PINNA E CONCAS.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Sui motivi della sospensione dei lavori per la supercentrale termoelettrica del Sulcis e per conoscere se si possa fare affidamento sulla pronta ripresa degli stessi lavori. (21466).

**RISPOSTA.** — Non si è finora verificata alcuna sospensione nel piano di attuazione dell'opera in questione.

Soltanto nel mese di novembre 1961, si è registrata, nella zona di Portovesme (Cagliari), una breve interruzione nella esecuzione di un piccolo lotto di lavori, che — però — nel dicembre successivo sono stati regolarmente ripresi.

Stante la regolarità con la quale procedono le lavorazioni, è senz'altro da ritenere che le previsioni iniziali circa l'epoca di entrata in servizio commerciale della predetta centrale termoelettrica (e cioè fra la fine del 1963 e l'inizio del 1964) potranno essere rispettate.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:* Bo.

**BERSANI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per essere informato sulla questione del progettato elettrodotto per Madonna dell'Acero (Bologna). Non par verosimile, oggidi, che una località di alta montagna che è la più ammirata e frequentata dai turisti e dagli sportivi delle province di Bologna e di Ferrara — d'estate per la villeggiatura e per gite, d'inverno per gli sport invernali (anche con gare sciistiche nazionali) — sia ancora sprovvista di energia elettrica. La zona è anche di eccezionale importanza sotto il profilo dell'economia silvo-montana; la quasi totalità del suolo appartiene all'azienda di Stato per le foreste demaniali. L'ex ispettore regionale professor Carullo aveva promesso di risolvere il problema con i fondi appositamente disposti dal « piano verde ». Il suo successore dottor Jedlovski si dichiara animato dalla stessa buona volontà.

L'interrogante invoca dal ministro un fattivo interessamento affinché le promesse finalmente si avverino, con la sollecita realizzazione di un'opera infrastrutturale indispensabile alla valorizzazione, sotto ogni aspetto, della zona. Esiste già un progetto tecnico-

finanziario laboriosamente concordato dalla *Pro loco* di Madonna dell'Acero con la S.B.E. (società bolognese di elettricità), in base al quale il contributo di cui all'articolo 8 del « piano verde » ammonterebbe alla modesta cifra di circa 15 milioni. Sembra inutile ricordare che, per l'articolo 35 dello stesso piano, competente a disporre l'opera ed a liquidare il contributo è l'ispettore regionale forestale, sorretto dal concorso di circostanze obiettive (esistenti) e senza formalità alcuna tranne il controllo preventivo della ragioneria provinciale. (21309).

**RISPOSTA.** — Per la realizzazione dell'opera indicata è necessario che il comune di Lizzano in Belvedere faccia pervenire al dipendente ispettorato regionale delle foreste di Bologna, competente per territorio, la domanda per la concessione del contributo dello Stato nella relativa spesa, a norma della legge 2 giugno 1961, n. 454, sul piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura.

*Il Ministro:* RUMOR.

**BIANCANI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se — essendo a conoscenza della soppressione del tratto ferroviario Barge (Cuneo)-Bricherario (Torino), di chilometri 14, che dovrebbe avvenire il 1° febbraio 1962, per il trasporto viaggiatori, e a fine marzo per quello delle merci; e della viva indignazione popolare esplosa contro tale provvedimento, che, se attuato, aggraverebbe sensibilmente la già profonda crisi economica in cui versa la zona ed il disagio di migliaia di lavoratori e persone che della linea si servono per ragioni di lavoro, indignazione che ha trovato accoglimento e solidarietà unitaria in tutti i livelli degli enti pubblici e locali — intenda intervenire autorevolmente per fare annullare il provvedimento ed adoperarsi per il rammodernamento della linea in oggetto, così com'è nell'interesse e nelle aspirazioni delle popolazioni. (21435).

**RISPOSTA.** — La situazione della linea Bricherasio-Barge, compresa tra quelle a scarso traffico e fortemente deficitarie, è stata attentamente esaminata nel quadro degli studi in corso per l'eventuale attuazione di un graduale limitato ridimensionamento della rete ferroviaria, esigenza, questa, riconosciuta anche dalla nota commissione dei tre esperti incaricata dal Governo di proporre provvedimenti per il risanamento delle ferrovie dello Stato.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

Allo stato attuale, comunque, ogni iniziativa per la soppressione di detta linea è spesa.

*Il Ministro: SPATARO.*

BIANCANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

a Cuneo gli agenti di pubblica sicurezza non hanno percepito lo stipendio alla vigilia di Natale, così come era ormai diventata giusta e necessaria consuetudine;

a tutto il 28 dicembre continuava a non essere stato corrisposto;

questo fatto ha creato notevole disagio, malumore e disappunto fra il personale di pubblica sicurezza e le loro famiglie, che in molti casi hanno dovuto rinunciare a festeggiare il Natale o hanno dovuto ricorrere a prestiti per poterlo festeggiare, sia pure modestamente.

Per sapere se intenda rendere note le cause che hanno determinato questo fatto, prendere adeguate misure nei confronti dei responsabili, provvedere affinché questo fatto deprecato non abbia più a verificarsi. (21479).

RISPOSTA. — Ai sensi delle vigenti disposizioni, la paga spettante agli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza va corrisposta alla fine di ogni mese.

Di fatto, in occasione della ricorrenza di talune festività, come quelle natalizie, il pagamento viene tuttavia anticipato di qualche giorno.

Nel caso segnalato, malgrado ogni migliore intendimento, non è stato possibile provvedere in conformità di tale consuetudine a causa del ritardo degli adempimenti di competenza dell'ufficio regionale dei conti correnti di Torino, dovuto all'astensione dal lavoro dei dipendenti dell'amministrazione delle poste e telegrafi nei giorni precedenti le feste natalizie.

Per tale circostanza, il comandante del nucleo guardie di pubblica sicurezza di Cuneo non ha potuto prelevare in tempo utile le somme versate sul conto corrente ad esso intestato.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

BIGNARDI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto alla inclusione del comune di Castelfranco di Sotto (Pisa) fra le zone depresse.

La notizia di tale inclusione ha destato vivo stupore e serie apprensione nei comuni finitimi, che prevedono gravi conseguenze per lo sviluppo delle economie locali: particolarmente nella zona di Fucecchio le preoccupazioni investono le prospettive future della fiorente industria calzaturiera che rischia di essere messa in difficoltà dalle condizioni di minor favore riservate alle zone non riconosciute depresse. (21537).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 21705, del deputato Barbieri, pubblicata a pagina 9418).*

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere a quali criteri si sia ispirata e in base a quali disposizioni abbia agito l'amministrazione comunale di Sarsina (Forlì), concedendo da circa un anno una casa popolare per i « senza tetto » di sei appartamenti, sita in via Papa Leone XIII, n. 6, a una ditta industriale tedesca, trascurando le richieste e le esigenze degli aventi diritto all'assegnazione degli alloggi.

L'interrogante richiede, altresì, se di quanto sopra siano a conoscenza l'organo tutorio provinciale e l'I.A.C.P. di Forlì. (21612).

RISPOSTA. — Nel febbraio del 1961 la commissione costituita per l'assegnazione dei 18 alloggi popolari costruiti nel comune di Sarsina terminò i propri lavori procedendo all'assegnazione di soli 12 appartamenti a favore di altrettanti richiedenti, in quanto gli altri aspiranti non erano stati ritenuti in possesso dei necessari requisiti per ottenere l'assegnazione.

I sei alloggi furono invece presi in fitto dall'amministrazione di Sarsina, la quale era riuscita ad ottenere, dopo laboriose trattative, che una ditta tedesca iniziasse in Sarsina la costruzione di un importante stabilimento industriale per la produzione di plastica, capace di dare lavoro e stabile occupazione a numerosa manodopera disoccupata di quel comune montano sito in zona depressa.

Per consentire l'esecuzione ed il successivo funzionamento del suddetto impianto industriale il comune, che per l'attuazione del piano di industrializzazione del paese aveva già sostenuto un notevole sforzo finanziario, decise di alloggiare temporaneamente le famiglie dei tecnici tedeschi giunti in Sarsina nei sei appartamenti in parola, attesa l'impossibilità di reperire *in loco* altri idonei alloggi.

È da rilevare che dal giugno 1961 ad oggi nessun ricorso o reclamo è pervenuto alla pre-



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

fettura, all'I.A.C.P. di Forlì ed all'amministrazione comunale interessata in merito a tale questione.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

**BIMA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per una sistemazione definitiva dell'Ente autotrasporto merci (E.A.M.).

Una precisa chiarificazione del pensiero e delle intenzioni del Ministero dei trasporti sul problema dell'E.A.M. risulta infatti indispensabile e indifferibile, al fine di evitare che l'ente in questione e le funzioni che esso assolve nel settore dell'autotrasporto merci, sul piano dell'interesse pubblico, quale efficace strumento per una adeguata disciplina dell'esercizio, continuino ad essere posti in discussione, creando, fra l'altro, un giustificato stato di disagio e di preoccupazione fra il personale dell'ente. (14784).

**RISPOSTA.** — Come è stato recentemente dichiarato alla Camera, in occasione della discussione del bilancio del Ministero dei trasporti, l'amministrazione era stata incaricata di studiare uno schema di provvedimento legislativo inteso ad aggiornare e a riordinare l'Ente autotrasporto merci (E.A.M.), il quale conserverà in ogni caso il suo carattere di ente di diritto pubblico.

Lo schema di disegno di legge è stato ora messo a punto e inizierà il suo normale iter legislativo.

Tale provvedimento servirà anche a determinare in modo definitivo i compiti che l'ente suddetto dovrà svolgere.

Si comunica inoltre che, con decreto interministeriale in data 12 luglio 1961, è stato approvato il regolamento organico del personale dell'E.A.M. mediante il quale sarà possibile dare al personale stesso una conveniente sistemazione giuridico-economica.

*Il Ministro:* SPATARO.

**BIMA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come intenda provvedere alle opere di restauro della chiesa parrocchiale Madonna del popolo, sita in Cherasco (Cuneo), di rilevante valore artistico e riconosciuta monumento nazionale. La facciata, di stile barocco, opera dell'insigne architetto Baldassarre Tarico, la cupola ottagonale e il cupolino, presentano preoccupanti lesioni che pregiudicano la stabilità della costruzione.

Data l'assoluta impossibilità di un intervento da parte del beneficio parrocchiale, l'interrogante sollecita il ministro affinché inter-

venga con fondi straordinari, dato anche il modesto importo dei lavori attualmente necessari alla conservazione del monumento. (21568).

**RISPOSTA.** — Il Ministero è a conoscenza delle necessità di restauro alla chiesa della Madonna del popolo per la quale la soprintendenza ai monumenti del Piemonte ha predisposto una perizia di spesa per l'importo di lire 6.570.000.

Al riguardo, per altro, pur tenendo conto dei pregi storico-artistici del sacro edificio in parola, il Ministero si trova al momento presente nella impossibilità di effettuare alcun intervento data la limitatezza dei fondi a disposizione rispetto alle molteplici esigenze da soddisfare, talune delle quali di prevalente importanza e urgenza.

Si assicura, tuttavia, che la questione verrà tenuta nella migliore evidenza ai fini della inclusione dell'opera nei piani annuali da finanziare con lo stanziamento decennale di cui alla legge 13 dicembre 1957, n. 1227.

*Il Ministro:* GUI.

**BISANTIS.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se sia vero che l'amministrazione comunale di Sersale (Catanzaro), mentre la cittadina non è sufficientemente approvvigionata d'acqua potabile, ha fatto concessione di tale acqua all'impresa appaltatrice dei lavori di consolidamento dell'abitato, la quale ne fa uso incontrollato per il proprio cantiere; se sia vero che, allo scopo di consentire la fornitura di acqua al cantiere anzidetto, è stata praticata una presa dalla condotta principale al di là del serbatoio, con il consenso dell'amministrazione comunale, ma senza il nulla osta dell'autorità sanitaria, mentre la presa così come sarebbe stata operata può recare pregiudizio e pericoli di inquinamento;

se sia vero che la popolazione ha dovuto in conseguenza subire una limitazione ancora maggiore di consumo d'acqua potabile, con inconvenienti gravi, oltre che nelle case private, negli edifici scolastici; se sia stato convenuto un qualche corrispettivo per la concessione dell'acqua, ed, in caso positivo, in quale misura; se sia vero che gli abusi di cui sopra hanno formato oggetto di denuncia da parte dei cittadini di Sersale a mezzo della stampa e di esposti diretti alle autorità provinciali.

L'interrogante chiede di conoscere gli interventi che sono stati praticati e quali provvedimenti si ritiene di adottare, soprattutto in ordine alla urgente necessità della revoca

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

di ogni concessione di presa d'acqua a favore dell'impresa appaltatrice di lavori ed in ordine ai fatti commessi dagli amministratori comunali. (20979).

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Sersale effettivamente concesse all'impresa appaltatrice dei lavori di consolidamento dell'abitato di prelevare un certo quantitativo di acqua dal serbatoio comunale.

Su denuncia di alcuni cittadini, la prefettura di Catanzaro, per evitare pericoli di inquinamento, fin dal 28 ottobre 1961, dispose la sospensione dell'erogazione dell'acqua alla suddetta impresa, diffidando, altresì, il sindaco a far accertare dall'ufficiale sanitario la potabilità dell'acqua da erogare alla popolazione ed a determinare la somma dovuta dall'impresa stessa per l'acqua consumata.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.*

BISANTIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati ovvero siano in corso di deliberazione e di adozione in favore dei dipendenti dell'Opera valorizzazione Sila, i quali hanno sollevato vertenza riguardo particolarmente alla riduzione delle aliquote del lavoro straordinario, e alla riduzione degli aumenti dovuti agli scatti biennali.

La questione ha determinato astensioni dal lavoro di detti dipendenti, i quali vivono in uno stato di attesa, di preoccupazione continua, e di incertezza del loro futuro. Essi, fra l'altro, insistono perché venga approvato il regolamento organico, predisposto da tempo.

L'interrogante, nel rilevare il disagio in cui versano i dipendenti e lo stesso ente di riforma, chiede di conoscere la situazione che tale disagio ha provocato ed invoca i provvedimenti giusti ed opportuni per eliminarlo. (21054).

RISPOSTA. — Per un più approfondito esame delle questioni accennate, questo Ministero ha ritenuto di sentire il parere di una apposita commissione costituita da un magistrato del Consiglio di Stato, da un magistrato della Corte dei conti e da un avvocato dello Stato.

Sulla base di tale parere, saranno adottate le opportune determinazioni.

*Il Ministro: RUMOR.*

BISANTIS. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, ed ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei la-*

*vori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se sia in programma ovvero in fase di studio la costruzione della strada Roselli-Lacina in territorio del comune di Sant'Andrea Apostolo sullo Jonio (Catanzaro). Tale tronco stradale, molto breve ed assai importante, sia dal punto di vista agricolo e forestale, sia dal punto di vista turistico, partendo dalla provinciale San Sostene-Sant'Andrea, in località Roselli, collegherebbe un gruppo di paesi jonici alla località Lacina, e quindi alla strada Brognaturo-Santa Caterina Jonio in corso di costruzione a cura della Cassa per il Mezzogiorno.

La realizzazione di tale tronco stradale Roselli-Lacina comporterebbe grandi vantaggi alla popolazione contadina, valorizzerebbe una vasta zona forestale, incrementerebbe il turismo della Lacina, agevolerebbe in futuro la costruzione del grande acquedotto della Lacina che, a mezzo di un vaso, alimenterà gli acquedotti di 50 comuni; ed infine favorirà l'affluenza di giovani studenti del versante jonico alla scuola forestale di recente istituita in Serra San Bruno, unica in Calabria.

L'interrogante chiede un esame particolare delle prospettate esigenze, in modo che il problema possa essere avviato quanto prima a soluzione. (21057).

RISPOSTA. — La realizzazione della strada Roselli-Lacina non risulta inclusa nei programmi redatti dalla Cassa per il Mezzogiorno facenti capo al piano quindicennale e alla legge speciale per la Calabria.

Per altro, stante il completo impegno dei fondi assegnati al settore della viabilità di bonifica sui predetti programmi, il citato istituto non ha la possibilità di considerare favorevolmente il finanziamento dell'opera in argomento.

I comuni interessati a tale realizzazione, comunque, potranno invocare i benefici di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, presentando apposita domanda al Ministero dei lavori pubblici tramite il competente ufficio del genio civile.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.*

BISANTIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato attuale delle pratiche relative alla costruzione della strada di bonifica in agro di Crotone (Catanzaro), dalla stazione calabro-lucana di Papanice-Burrone Cacchiavia-fondo Impietrata-fondo Santa Domenica.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

Detta strada, di piena valorizzazione agricola, verrà ad attraversare una vasta zona, assai fertile, di migliaia di ettari di terreno assegnati a quotisti dell'Opera Sila, ed appartenenti a piccoli proprietari coltivatori diretti.

La necessità di tale collegamento stradale, che è di fondamentale importanza ai fini dello sviluppo agricolo economico di quelle contrade, è stata più volte segnalata all'Opera valorizzazione Sila ed al consorzio di bonifica della valle del Neto, cui sono demandati gli interventi del settore; ma i due enti fanno questione di competenza, e l'opera stradale non viene programmata e realizzata.

L'interrogante chiede un intervento del ministro perché si costruisca quanto prima questa strada di bonifica, auspicata ed attesa da centinaia di lavoratori della terra, e di piccoli proprietari contadini coltivatori diretti. (21189).

**RISPOSTA.** — Il progetto per la costruzione della strada denominata Giammigione-Cutro San Mauro, della quale fa parte il tratto Burrone-Cacchiavia-fondo Impietrata-fondo San Domenico venne incluso, fin dal 1950, nel programma decennale predisposto dal consorzio di bonifica della valle del Neto, da finanziarsi dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Non essendo stato, però, possibile ottenere il necessario finanziamento, anche perché l'opera richiede una spesa di notevole entità, date le particolari caratteristiche della zona da attraversare, il consorzio incluse il progetto medesimo nelle proposte dei programmi annuali da finanziarsi con i fondi della legge speciale per la Calabria, senza, per altro, alcun risultato positivo.

Attualmente, la strada in parola è stata compresa nel programma delle opere da eseguirsi nel comprensorio, già trasmesso a questo Ministero tramite l'ispettorato compartimentare agrario di Catanzaro e si confida di poterne ottenere la realizzazione, compatibilmente con le disponibilità di bilancio e con l'urgenza di altre opere del genere.

*Il Ministro:* RUMOR.

**BISANTIS.** — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbiano avuto notizia e se corrisponda al vero l'atto abusivo commesso da tale Dardano Nicola di Antonio, assessore alla pubblica istruzione del comune di Sellia Marina (Catanzaro), il quale ai primi del corrente anno 1961, mentre stavano per essere ultimati i lavori del nuovo edificio scolastico, praticava l'apertura di tre finestre nella pro-

pria casa, con affaccio e veduta diretta nel cortile dell'edificio anzidetto. Tale fatto con esposto del 4 marzo 1961 sarebbe stato denunziato al prefetto di Catanzaro, per i necessari interventi. Ora l'edificio scolastico è completo e funzionante e gli alunni e gli insegnanti sono sotto l'occhio, per così dire vigile, dell'assessore in parola.

È risaputo che il diritto di veduta deve risultare da un titolo scritto, salvo casi di usucapione, che nella specie non sussistono; mentre risulta che il precedente proprietario del suolo, sul quale l'edificio è ora sorto, aveva recisamente contrastato ogni pretesa di apertura di finestre e di vedute.

L'interrogante, data la gravosità della servitù che l'assessore Dardano si è costituita abusivamente, a favore del proprio fabbricato sul cortile dell'edificio scolastico comunale, chiede siano adottati i provvedimenti che l'urgenza del caso comporta, e le sanzioni dovute. (21359).

**RISPOSTA.** — Il prefetto di Catanzaro — che segue attentamente gli sviluppi della questione — ha richiamato l'attenzione del sindaco di Sellia Marina, invitandolo a promuovere i provvedimenti atti a reprimere qualsiasi eventuale abuso ai danni della proprietà comunale.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* SCALFARO.

**BOIDI E FORLANI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se — considerato lo stato di depressione economica in cui versa il comprensorio di bonifica montana valle del Metauro (Pesaro) che è il più vasto fra tutti i comprensori di bonifica montana delle Marche; che la provincia di Pesaro è la più depressa fra le province depresse del centro-nord; che il consorzio di bonifica montana valle del Metauro ha presentato a codesto Ministero un piano di irrigazione di 21 mila ettari, la cui attuazione solleverebbe notevolmente l'economia agricola di quella zona; che le spese di esercizio dell'irrigazione, essendo per circa il 70 per cento a gravità, sarebbero molto ridotte e quindi anche sotto questo profilo appare evidente la grande convenienza economica dell'opera suddetta — ritenga doversi subito ammettere al finanziamento, scaglionato in vari esercizi finanziari, il suddetto piano di irrigazione, come opera di assoluta priorità. (20916).

**RISPOSTA.** — L'attuazione di un piano di irrigazione di 21 mila ettari nel comprensorio di bonifica montana del Metauro richiede una

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

spesa di oltre 100 miliardi di lire, che questo Ministero, almeno per il momento, non ha alcuna possibilità di sostenere, né con i fondi ordinari né con quelli straordinari di bilancio.

*Il Ministro: RUMOR.*

**BOIDI E FORLANI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, in occasione della ripartizione e assegnazione dei fondi a disposizione del Ministero e in conformità ai criteri di massima stabiliti nell'agosto 1961 da un Comitato di ministri, presieduto dal Presidente del Consiglio, non si debba riservare un trattamento prioritico ai consorzi di bonifica della provincia di Pesaro (consorzio Alto Cesano, valle del Metauro, valle del Foglia, valle del Marecchia, del Fanante Chiusa), in considerazione della penosa situazione economica della zona montana della provincia di Pesaro, la più depressa fra le province depresse del centro-nord. (20917).

**RISPOSTA.** — Nel piano di ripartizione dei fondi per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana, ai sensi delle leggi 25 luglio 1952, n. 991, recante provvedimenti a favore dei territori montani, e 2 giugno 1961, n. 454, concernente il piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura, è stata prevista, a favore dei consorzi di bonifica montana che operano nella provincia di Pesaro, l'assegnazione complessiva di 335 milioni di lire.

Nella elaborazione di tale piano di riparto si è seguito il criterio di assegnare a ciascun comprensorio, per la legge 2 giugno 1954, n. 454, la somma minima di 20 milioni di lire con una maggiorazione di 9 milioni di lire per ogni 10 mila ettari di superficie, e, per la legge 25 luglio 1952, n. 991, un terzo circa dell'assegnazione disposta a norma della prima legge.

Ai consorzi di bonifica della provincia di Pesaro è stata inoltre assegnata, per il quadriennio 1960-61 1963-64, la somma complessiva di 914 milioni di lire, per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulico-forestale e di opere pubbliche di bonifica, in applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 635, a favore delle zone ad economia depressa dell'Italia settentrionale e centrale.

*Il Ministro: RUMOR.*

**BOLOGNA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga opportuno che la Commissione interministeriale preposta alle liquidazioni degli indennizzi ai titolari di beni situati nei territori annessi dalla Jugoslavia provveda a liquidare, a norma della legge

8 novembre 1956, n. 1325, anche i cittadini italiani titolari di beni, i quali hanno esercitato tempestivamente il diritto di opzione, hanno abbandonato il territorio della repubblica federativa popolare jugoslava e sono stati inclusi nella lista che il Governo italiano ha notificato entro il 31 marzo 1955 al governo jugoslavo, agli effetti del riconoscimento della cittadinanza italiana (allegato A, accordo italo-jugoslavo 18 dicembre 1954).

Ciò in relazione al fatto che delle persone sono in attesa da 14 anni della conferma del loro *status civitatis* da parte jugoslava e che nella determinazione della somma forfettaria corrisposta a titolo di indennizzo dal governo jugoslavo a quello italiano sono stati compresi pure i beni di tali optanti e che dette somme sono disponibili. (21393).

**RISPOSTA.** — Malgrado ogni buona disposizione questo Ministero non può, almeno per il momento, provvedere in favore di quegli optanti la cui opzione è stata respinta o che non sono in possesso del decreto di accoglimento dell'opzione. Ciò in quanto la stessa Commissione prevista dalla legge 5 dicembre 1949, n. 1064, avente poteri deliberanti, ha ritenuto che dal punto di vista internazionale costoro, pur avendo sempre mantenuto il possesso ininterrotto della cittadinanza italiana, sono altresì in possesso di quella della R.P.F.J. fino a quando non intervenga il decreto jugoslavo di accoglimento dell'opzione.

Poiché tale orientamento è stato ribadito dalla predetta Commissione anche recentemente nella seduta del 28 settembre 1961, questa amministrazione ha interessato nuovamente il competente Ministero degli affari esteri perché siano promossi nelle vie diplomatiche ulteriori interventi presso le autorità jugoslave al fine di regolarizzare la posizione dei connazionali in questione.

*Il Sottosegretario di Stato: NATALI*

**BORELLINI GINA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere, in seguito alla entrata in vigore della legge del 9 novembre 1961, n. 1240, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* n. 303, relativa alle pensioni di guerra affinché i distretti militari provvedano con sollecitudine alla consegna del foglio matricolare agli ex militari invalidi di guerra che ne fanno regolare domanda. (21415).

**RISPOSTA.** — Direttive sul sollecito rilascio dei documenti matricolari sono state più volte impartite ai distretti militari e agli altri co

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

mandi periferici, i quali, secondo quanto risulta, provvedono a detto rilascio con la dovuta tempestività, salvo qualche caso di ritardo determinato dalla necessità di far luogo alla ricostruzione della documentazione matricolare andata smarrita o distrutta a causa di eventi bellici.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

BUSETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno invitare l'ispettorato provinciale del lavoro di Padova ad intervenire con la necessaria rapidità e severità nei confronti di quei panificatori che commettono infrazioni alla legge sulla panificazione (legge 22 marzo 1958, n. 105), nonché al codice del lavoro, e alle stesse attività che, per quanto attiene alle prestazioni dei lavoratori portapane, debbono essere distinte da quelle che richiedono un'apposita licenza sulla vendita al minuto. (21159).

RISPOSTA. — L'azione dell'ispettorato del lavoro di Padova, per l'accertamento e la repressione delle inosservanze al divieto di lavoro notturno dei fornai, è stata intensificata dallo scorso mese di aprile, anche in seguito ad una segnalazione della F.I.L.Z.I.A.T. nei riguardi di 24 panifici.

Sono stati disposti particolari accertamenti mediante sopralluoghi notturni, con precedenza alle aziende di panificazione segnalate.

Alla fine del mese di ottobre 1961, l'ispettorato ha disposto un nuovo ciclo di accertamenti notturni.

In tutti i casi di accertate infrazioni, i datori di lavoro sono stati denunciati alla autorità giudiziaria.

Complessivamente, nel corso dell'azione di vigilanza svolta finora nei riguardi dei panifici di Padova sono state ispezionate 37 aziende (di cui 23 segnalate) e sono state elevate 17 contravvenzioni per inosservanza del divieto di lavoro notturno (14 a carico di aziende segnalate).

Il risultato degli accertamenti svolti nell'ultimo mese per l'osservanza della legge sul divieto di lavoro notturno dei fornai, non porterebbe a ritenere la persistenza nella sistematica violazione della legge da parte dei panificatori di Padova e degli altri centri della provincia.

Comunque, la situazione verrà seguita dall'ispettorato del lavoro con particolare cura.

Circa i lavoratori portapane, la loro attività consiste, come è noto, nel recapito a do-

micilio dei clienti, del pane e degli altri eventuali generi alimentari acquistati presso un negozio che dispone della regolamentare licenza di vendita al dettaglio. Detta attività non è, quindi, una attività commerciale ma una prestazione di lavoro subordinato alle dipendenze altrui, per la quale non sono applicabili le norme che regolano le licenze di vendita al minuto.

Il recapito a domicilio del pane, da parte delle aziende, è disciplinato dall'articolo 69 del vigente regolamento di polizia urbana del comune di Padova, che prevede la possibilità del trasporto a domicilio, senza necessità di licenza municipale, del pane comesso dai clienti alla ditta fornitrice, a condizione, tra l'altro, che il trasporto avvenga in conformità alle norme di igiene stabilite dal competente ufficio di igiene.

Qualora l'interrogante abbia inteso riferirsi a persone estranee alle aziende commerciali che esercitano, in forma autonoma ed ambulante, la rivendita al minuto del pane, si fa presente che i competenti organi del comune di Padova, interpellati al riguardo, hanno assicurato che, in conformità al disposto dell'articolo 11 della legge 31 luglio 1956, n. 1002, che stabilisce nuove norme sulla panificazione, non è mai stata rilasciata alcuna licenza relativa alla vendita del pane in forma ambulante. D'altro canto, gli organi della polizia municipale non hanno avuto notizia di esercizio abusivo della vendita del pane da parte di ambulanti comunque denominati.

*Il Ministro:* SULLO.

BUSETTO. — *Al Ministro della difesa.* — In merito al disastro provocato dalla caduta di un aereo militare nella città di Este (Padova) e per il quale due bambini hanno perduto la vita e 18 persone sono rimaste ferite.

Poiché tale disastro segue, a poca distanza, quello analogo che ha seminato la morte nell'abitato di Coma tra Padova e Venezia, ed altri accaduti in altre regioni, l'interrogante chiede di conoscere:

1°) quale valore abbiano le inchieste e gli accertamenti ministeriali che per simili tragici eventi vengono espletati e se ad essi consegua l'adozione di idonee misure atte a prevenirli;

2°) quali provvedimenti immediati intenda mettere in atto per aiutare le famiglie colpite;

3°) a quali controlli siano sottoposti gli aerei militari usati per le esercitazioni e quale la loro provenienza di fabbricazione;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

4°) quali siano le misure protettive di sicurezza che vengono adottate per i voli di esercitazione e quali le condizioni fissate per determinare il divieto;

5°) se sia fatto divieto nel corso delle stesse esercitazioni di sorvolare i centri abitati. (21488).

**RISPOSTA.** — Alle inchieste e agli accertamenti che l'amministrazione militare dispone quando si verificano incidenti di volo segue immediatamente ogni possibile misura che, sulla base delle risultanze acquisite, appaia idonea a rimuoverne le cause e ad evitarne il ripetersi. Si procede ad esempio all'ispezione e al controllo e, ove necessario, al fermo di tutti gli aeroplani del tipo di quello incidentato; si diramano istruzioni e raccomandazioni agli equipaggi; si adotta in campo organizzativo ogni opportuno provvedimento.

Alle famiglie colpite dal tragico incidente di Este è stata già elargita, a titolo di soccorso immediato, la somma di lire 300 mila ed è stata disposta la concessione di un acconto di pari importo sulla liquidazione dei danni che potrà seguire a termini di legge.

Gli aeroplani militari sono assoggettati, a parte la normale manutenzione, a ispezioni, controlli e revisioni periodici, secondo precise scadenze dettate da norme tecniche. Essi sono inoltre sottoposti ad accurato controllo sia prima che dopo ogni singolo volo. Gli aeroplani in dotazione all'aeronautica sono in massima parte di fabbrica americana.

Per prevenire incidenti che potessero derivare dalla condotta del mezzo, i voli di addestramento ed operativi sono completamente pianificati e precise, dettagliate istruzioni sono di volta in volta impartite ai piloti per l'assolvimento della missione.

Per il sorvolo di centri abitati, vige il divieto, seguito anche all'estero, di scendere a quota inferiore a 300 metri.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**CALASSO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se conosce le condizioni generali, ed in particolare quelle statiche, del campanile della chiesa di Soletto (Lecce).

Ciò perché anche sulla stampa, recentemente, sarebbe stato segnalato l'apparire di numerose lesioni lungo il corpo del monumento, che, se anche risultassero di poco conto, a giudizio dell'interrogante si farebbe bene a riparare per evitare il loro approfondirsi ed i maggiori danni.

Per sapere comunque se creda il ministro, dato il grande valore artistico dell'opera — ritenuta dagli studiosi un vero gioiello del Rinascimento in Puglia e che una antica leggenda diceva costruito dalle fate — di dovere intervenire, per assicurare un accurato restauro, ripristinando anche l'antico rivestimento della guglia con piastre giallo-verdi-argento. (21084).

**RISPOSTA.** — Il Ministero è a conoscenza delle condizioni statiche del campanile di Soletto, appartenente alla chiesa collegiata di Maria Santissima dell'Assunta, che secondo i pareri dei tecnici non presenta al momento attuale, pericolo di crollo.

Dalla ricerca delle cause che hanno potuto produrre lo schiacciamento dello spigolo sud-ovest della torre campanaria è dato, per altro, ritenere che esista una insufficienza di fondazioni provocata dalle continue infiltrazioni di acqua piovana nelle sconnessure del pavimento del sagrato.

È stato infatti osservato che il basolato poggia su un terrapieno privo di vespaio e di altre opere protettive necessarie a salvaguardare le fondazioni del campanile.

Le lesioni derivanti da tali cause interessano elementi architettonici delle celle superiori ed il fianco sud-ovest.

Per la esecuzione dei restauri occorrenti, le opere previste comportano una spesa di circa 5 milioni, escluso il rivestimento in piastre ceramiche in attesa di reperire idoneo materiale.

Questo Ministero tiene in evidenza il problema, confidando di poter includere, quanto prima possibile, i lavori nei programmi straordinari annualmente compilati in esecuzione della legge 13 dicembre 1957, n. 1227.

*Il Ministro: GUI.*

**CALVARESI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se il preside della scuola media presso l'istituto tecnico di Ascoli Piceno, professor Voluti, abbia agito in base a precise disposizioni ministeriali o di sua iniziativa, quando ha invitato i professori della suddetta scuola a non dare più di 8 in condotta a quegli alunni che avessero riportato un voto scarso in religione. (21594).

**RISPOSTA.** — L'assegnazione del voto di otto in condotta ad alcuni alunni della scuola media G. Cantalamessa di Ascoli Piceno, venne disposta dal consiglio di classe in sede di scrutinio del primo trimestre.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

Con il provvedimento, si intese esortare i giovani ad una maggiore applicazione allo studio, per consentire anche alla lezione di religione di poter dare, sul piano didattico, un adeguato rendimento.

È da tener presente, per altro, che nella stessa scuola, alunni bene giudicati in religione, hanno avuto sette in condotta.

*Il Ministro: GUI.*

**CALVARESI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere lo stato attuale cui sono pervenuti i lavori relativi al raddoppio della linea ferroviaria Ancona-Porto San Giorgio e per sapere entro quale periodo di tempo l'amministrazione ferroviaria si propone di completare il raddoppio della strada ferrata Porto San Giorgio-Pescara. (21767).

**RISPOSTA.** — Attualmente sono in corso i lavori per il raddoppio della linea tra Varano e Porto San Giorgio; essi si svolgono secondo i programmi prestabiliti per cui si prevede che il servizio a doppio binario potrà essere attivato all'entrata in vigore dell'orario estivo 1962.

Per quanto riguarda il raddoppio delle tratte adiacenti Ancona-Varano e Porto San Giorgio-Pescara, comunico che sono allo studio i relativi progetti, che verranno portati a termine quanto prima.

Tali lavori, che importano una spesa di circa 10 miliardi, potranno essere iniziati non appena intervenuti i relativi finanziamenti.

*Il Ministro: SPATARO.*

**CALVARESI.** — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati sinora adottati per costruire un sottopassaggio in via del Mare nella frazione di Porto d'Ascoli, nel comune di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno).

L'interrogante fa presente che l'esistenza di un passaggio a livello, che sbarrava il transito stradale in una zona particolarmente frequentata da automezzi leggeri e pesanti, è causa di notevole intralcio alla circolazione, tanto più che, essendo detto passaggio a livello situato nelle immediate adiacenze dello scalo ferroviario, esso rimane sovente chiuso anche allo scopo di permettere la manovra dei convogli ferroviari. (21768).

**RISPOSTA.** — L'azienda ferroviaria è senz'altro favorevole alla costruzione di un sottopassaggio in corrispondenza della via del Mare in Porto d'Ascoli in sostituzione dell'esistente

passaggio a livello al chilometro 292+967 della linea Rimini-Termoli.

Premesso che la realizzazione dell'opera rientra nella competenza del comune di San Benedetto del Tronto, quale proprietario della strada, si fa presente che detto comune prese a suo tempo in esame la questione d'accordo con il compartimento ferroviario di Ancona, ma non le dette seguito, sembra per mancanza di fondi.

Qualora il comune di San Benedetto del Tronto fosse disposto a riconsiderare la possibilità di attuare il provvedimento, si conferma l'intendimento dell'azienda ferroviaria di contribuire nelle spese all'uopo occorrenti in relazione alle economie ed ai vantaggi che deriverebbero all'esercizio dall'abolizione del passaggio al livello suddetto.

*Il Ministro dei trasporti: SPATARO.*

**CAMANGI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa il problema dell'inquadramento giuridico e tecnico-sanitario dei cosiddetti terapisti della riabilitazione; e per sapere se egli ritenga in proposito, data l'indubbia importanza di tale nuova branca della medicina e la sua estrema delicatezza e complessità, di affrontarne la regolamentazione necessaria, facendo partecipare al relativo studio elementi esperti e qualificati della categoria. (21167).

**RISPOSTA.** — Già da tempo è allo studio da parte di una speciale commissione, insediata presso questo Ministero, l'aggiornamento della legislazione relativa alle professioni sanitarie ausiliarie. Tale commissione ha testé iniziato l'esame della professione di fisiokinesiterapista e passerà quanto prima a deliberare l'argomento della terapia della riabilitazione nell'intento di dare alla nuova disciplina un'organica regolamentazione. In quest'ultima evenienza non si mancherà di fare partecipare ai lavori elementi esperti e qualificati della categoria in questione.

*Il Ministro: GIARDINA.*

**CAMANGI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali siano stati i criteri e le difficoltà che nella convenzione stipulata tra il Ministero e la R.A.I.-TV. e approvata con decreto 19 luglio 1960, n. 1034, circa il secondo programma televisivo, hanno determinato, fra l'altro il rinvio al 1963, nel migliore dei casi, della possibilità di ricezione di tale programma nella città di Velletri (Roma), e per sapere, se — in considerazione del giusto disappunto che ne

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

è conseguito in quella città, che a meno di 40 chilometri da Roma, conta oltre 40 mila abitanti e circa 1.500 abbonati — sembri giusto e opportuno rivedere la cosa allo scopo di ovviare alla manchevolezza, rendendo possibile la ricezione in oggetto molto più presto di quanto previsto.

L'interrogante chiede di sapere, infine, da un punto di vista più generale, se il Ministero si sia posto il problema nascente in proposito dal fatto che gli abbonati, meno favoriti dal piano approvato con la convenzione di cui sopra, continuano tuttavia a pagare lo stesso canone di quelli viceversa più favoriti, creandosi così l'ingiusta sperequazione per cui alla corresponsione di uguale canone viene ora a corrispondere una tanto diversa prestazione. (21172).

**RISPOSTA.** — La società concessionaria R.A.I.-TV., a norma della vigente convenzione, è impegnata a realizzare, entro il 31 dicembre 1962, una rete principale di 42 impianti (31 trasmettenti ed 11 ripetitori), per consentire la diffusione del secondo programma televisivo ad un'area territoriale comprendente circa il 67 per cento della popolazione italiana.

La graduale installazione degli impianti — e conseguentemente la precedenza, nella ricezione del segnale, della quale alcune zone hanno la possibilità di fruire rispetto ad altre — non è affidata a criteri discrezionali o preferenziali da parte della concessionaria, ma è determinata da ben definite e concrete esigenze di ordine tecnico, strettamente connesse sia all'attuale tracciato dei ponti a microonde sia ai terminali della rete nazionale in cavi coassiali.

Si fa presente inoltre che la predetta convenzione prevede che, dopo l'entrata in funzione della suddetta rete principale, saranno esaminate le singole necessità delle zone rimaste da servire, al fine di provvedere, con adeguati impianti ripetitori, alla ulteriore massima diffusione possibile del secondo programma.

Per quanto riguarda la situazione di Velletri, è da considerare che tale località, al pari di molti altri centri anche più importanti, nonché di numerosi capoluoghi di provincia, non è ubicata in posizione idonea per consentire la sua inclusione fra le zone che saranno servite dai 42 impianti sopra menzionati.

Tali particolari situazioni saranno comunque prese in esame dopo l'attivazione della rete principale, in quanto solo allora sarà

possibile eseguire i sopralluoghi e le misurazioni, indispensabili per la determinazione delle caratteristiche degli ulteriori impianti da sistemare.

Circa il canone di abbonamento, si fa presente che l'ammontare di esso non è commisurato al numero dei programmi irradiati.

La disciplina degli abbonamenti alle radiodiffusioni, stabilita con il decreto del Presidente della Repubblica 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, prevede invece che chiunque detenga un apparecchio atto o adattabile alla ricezione delle radiodiffusioni circolari è tenuto al pagamento del canone.

Tale canone, infatti, non rappresenta il prezzo corrisposto per il servizio ottenuto, ma l'importo dovuto per la licenza di uso dell'apparecchio costituita dal libretto di iscrizione, indipendentemente dalla quantità delle trasmissioni ricevibili; esso è quindi in misura pari per chiunque chieda ed ottenga la licenza.

*Il Ministro: SPALLINO.*

**CAMANGI.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato degli studi ed i propositi in ordine al problema del collegamento stradale diretto del parco nazionale d'Abruzzo, attraverso Sora, con le province di Frosinone e Latina, nonché con l'autostrada del sole e quindi con Roma, con il percorso più breve ed agevole.

L'interrogante chiede di sapere se di tale problema siano stati razionalmente ed attentamente considerati tutti gli aspetti, ed in particolare:

1°) quello economico, relativo al possibile ed auspicabile sviluppo di scambi di ogni natura fra le zone interessate;

2°) quello sociale, consistente nella necessità di togliere dall'attuale pratico isolamento una così vasta zona del paese;

3°) quello turistico — certamente il più importante — riguardante l'opportunità e la utilità di aprire all'agevole accesso delle due province e della capitale una zona di incomparabile valore e di indiscutibile possibilità di sviluppo turistico, che sarebbe veramente colpevole, sotto ogni profilo, lasciare ancora nell'attuale stato di pratica inutilizzazione. (21262).

**RISPOSTA.** — Nei programmi formulati dalla Cassa per il Mezzogiorno è inclusa la costruzione di un tronco stradale, comportante una spesa di lire 700 milioni, per allacciare



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

Campoli Appennino alla provinciale San Donato-Opi.

Durante la fase di progettazione dell'opera in questione è stato effettuato uno studio di massima dal quale è risultato che in futuro potrà realizzarsi, ove vi sarà la necessaria disponibilità di fondi, un successivo tronco che, dipartendosi dalla citata provinciale, permetterebbe di raggiungere Pescasseroli evitando Opi ed il difficile passo di Forca d'Acero.

Per altro, con il tronco in via di realizzazione, Pescasseroli può essere già più facilmente raggiunta.

Attualmente, infatti, chi volesse recarsi nel parco nazionale d'Abruzzo da Frosinone o da Roma, dovrebbe percorrere sulla statale 214 il tratto da Frosinone a Isola Liri e sulla statale 82 quello tra Isola Liri a Sora e da qui sulla provinciale Sora-Alvito-San Donato per Forca d'Acero ad Opi e Pescasseroli dovrebbe percorrere chilometri 58 circa, che ora con l'allacciamento Sora-Campoli-Colle Telugno, sulla provinciale per Opi, si riducono a circa chilometri 40. Quando poi l'intensificarsi del traffico renderà necessaria una variante alla statizzanda strada per Forca d'Acero, con la realizzazione del secondo tronco, si abbrevierà ancora di altri 7 chilometri.

Deve, inoltre, aggiungersi che alla progettazione esecutiva del primo tronco dell'allacciamento in questione, come a quello di massima del secondo, si è pervenuti dopo aver esaminato precedenti progetti di massima, inoltrati negli anni scorsi alla Cassa, che prevedevano il diretto collegamento di Sora con Pescasseroli passando per Campoli o per Pescosolido.

Tali soluzioni sono state, per altro, scartate, sia perché tecnicamente richiedevano difficili gallerie di valico più lunghe ed a quota più elevata di quella che si rende necessaria nello studio effettuato dalla Cassa e sia perché il loro costo era superiore a quello che si dovrà sostenere nella realizzazione del predetto studio: vi è inoltre, da tener presente che le spese manutentorie sarebbero state per tali tracciati ben più costose, trattandosi di conservare una lunga strada di montagna interamente nuova nel cui tracciato non è incluso nessun tratto di preesistente strada, come accade invece per il tracciato Cassa.

Infine, la soluzione adottata, avendo il pregio di realizzarsi in due tronchi, già consentite con la sola costruzione del primo di essi, che costerà 700 milioni, il miglioramento sopra indicato dell'accesso da Roma e Frosinone, non solo a Pescasseroli, ma altresì ad

un'altra zona di valorizzazione d'Abruzzo e cioè a Villetta Barrea, a Scanno ed al suo suggestivo lago montano.

*Il Ministro: PASTORE.*

CAMANGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — con riferimento alle risposte date alle precedenti interrogazioni n. 16819 (allegato al resoconto della seduta del 5 giugno 1961) e n. 18344 (allegato al resoconto della seduta del 10 luglio 1961) — a che punto sia giunto lo studio dei preannunciati provvedimenti per la sistemazione del personale inserviente delle caserme di pubblica sicurezza; e per sapere altresì se il ministro stesso ritenga di dover riprendere in considerazione l'opportunità di adottare, intanto, provvedimenti provvisori, atti ad eliminare subito almeno gli aspetti e gli inconvenienti più gravi e stridenti dell'attuale trattamento riservato ai lavoratori in oggetto, a proposito del quale l'interrogante ritiene non superfluo ricordare che, fra l'altro, i compensi attualmente corrisposti ai lavoratori stessi oscillano incredibilmente fra le 13 mila e le 24 mila lire mensili. (21480).

RISPOSTA. — Sono in corso presso taluni reparti degli esperimenti per pervenire ad una migliore utilizzazione del personale inserviente e, conseguentemente, consentire di praticare al personale stesso un adeguato trattamento economico.

Superata la fase sperimentale, potranno essere adottati, su di un piano generale, quei sistemi che, in relazione alle varie circostanze, saranno ritenuti più vantaggiosi.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

CAMANGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali siano i propositi dell'« Anas » per quanto attiene al collegamento della provincia di Latina con l'autostrada del sole e se, nel quadro di tale collegamento, sarà tenuto contemporaneamente presente il problema delle più agevoli comunicazioni stradali tra Frosinone e Terracina, sempre più necessarie ed importanti in considerazione degli intensi e crescenti rapporti commerciali e soprattutto turistici fra le due città. (21714).

RISPOSTA. — L'« Anas » non mancherà di esaminare, nel definire il programma dei raccordi attualmente allo studio, la questione attinente al collegamento della provincia di Latina con l'autostrada del sole ed in modo particolare tra Frosinone e Terracina.

*Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

CAPONI, CECATI, ANGELUCCI E GUIDI.  
— *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano legittimo il fatto che la direzione delle cementerie Terni di Spoleto abbia sospeso dal lavoro per un giorno gli operai del reparto insaccatura, i quali si erano rifiutati di effettuare ore straordinarie.

Il provvedimento di punizione, in evidente contrasto con la linea di pieno rispetto della dignità dei lavoratori enunciata dal ministro delle partecipazioni statali nel corso del recente dibattito sul bilancio del proprio Dicastero, appare tanto più ingiustificato, se si pensa:

1°) che non esistevano gli estremi dell'imprevisto o l'autorizzazione da parte dell'ispettorato del lavoro per l'effettuazione del lavoro straordinario;

2°) che gli operai non erano in condizione fisica per prolungare la propria prestazione giornaliera a causa della pesantezza e della nocività in cui si svolge la lavorazione nel reparto insaccatura per effetto della polvere di cemento da respirare.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere se i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro ritengano di ordinare una accurata inchiesta per appurare la verità dei fatti denunciati e quindi adottare i provvedimenti del caso a carico dei responsabili. (20544).

RISPOSTA. — Presso la fabbrica di cemento di Sant'Angelo di Spoleto, gestita dalla società Terni, il 12 ottobre 1961 si verificò un inconveniente nel sistema di estrazione del cemento dai silos, con rallentamento del ritmo di insaccatura e spedizione del prodotto e conseguente prolungamento del lavoro degli insaccatori del secondo turno. A causa di tale circostanza imprevedibile, si rese necessario richiedere, ad una squadra di operai del suddetto turno, una prestazione straordinaria di due ore di lavoro.

Gli operai, per altro, hanno opposto un deciso rifiuto all'invito, in violazione dell'articolo 19 del contratto collettivo nazionale di lavoro 21 giugno 1960, lasciando lo stabilimento dopo il loro turno di lavoro.

La società ha adottato, per tre lavoratori recidivi, il provvedimento di sospensione di una giornata e per altri due la multa di lire 500.

Per quanto attiene alla facoltà di superamento dell'orario normale da parte della società stessa, va rilevato, secondo gli accertamenti disposti dal Ministero del lavoro e del-

la previdenza sociale, che il lavoro straordinario presso il reparto insaccatura ha carattere puramente saltuario ed è di solito dovuto ad imprevedibili situazioni di emergenza in altro servizio (quello dei trasporti).

Tuttavia, poiché è emerso che alcune di dette prestazioni hanno superato il limite massimo di due ore giornaliere, il competente ispettorato del lavoro ha provveduto a segnalare all'autorità giudiziaria le infrazioni rilevate.

Circa la pesantezza del lavoro, va osservato che esso viene effettuato da un impianto semiautomatico per cui il personale addetto svolge soltanto operazioni complementari; non sempre, poi, la prestazione è continua in quanto il personale, durante il turno di lavoro, usufruisce di soste conseguenti all'avvicinarsi degli autotreni al posto di carico.

Per quanto si riferisce, infine, alle condizioni igieniche, si comunica che esse, in relazione alla particolare lavorazione eseguita, sono state ritenute soddisfacenti dall'ispettorato del lavoro.

Una diffusione notevole di polveri si verifica solo in caso di rottura dei sacchetti (circo- stanza che si registra per circa l'1 per cento dei sacchetti stessi), in quanto l'arresto del flusso del cemento richiede l'intervento dell'operaio e quindi non può essere istantaneo.

Tutto il personale dello stabilimento, in ottemperanza alle prescrizioni dell'ispettorato del lavoro, è stato sottoposto a visita medica con esame schermografico da parte dell'apposito servizio dell'E.N.P.I., e l'esito è stato assolutamente negativo.

*Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.*

CAPONI, GOMEZ D'AYALA, CALASSO, COMPAGNONI, BECCASTRINI, ANGELUCCI E GUIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi non siano state ancora trasmesse alle prefetture le istruzioni riguardanti l'applicazione della legge 21 dicembre 1961, n. 1371, in riferimento alla presentazione delle domande, all'accertamento dei danni subiti e quindi alla corresponsione dei contributi previsti a favore dei coltivatori manuali colpiti dalla peronospora tabacina nel corso della campagna tabacchicola 1961. (21792).

RISPOSTA. — Ai fini delle erogazioni di contributi straordinari da parte di questo Ministero a particolari categorie di tabacchicoltori che abbiano subito nell'annata agraria 1960-1961 gravi danni a causa della peronospora

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

tabacina — ai sensi della legge 21 dicembre 1961, n. 1371, pubblicata, solo il 5 gennaio 1962 nella *Gazzetta ufficiale* — è stata chiesta all'amministrazione del tesoro l'istituzione di apposito capitolo di bilancio per lo stanziamento del fondo di lire 3 miliardi previsto dalla stessa legge.

Parallelamente, sono state promosse numerose riunioni e prese di contatti con rappresentanti del Ministero dell'agricoltura e foreste, dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, dell'Associazione produttori tabacchi e dell'Unione tabacchicoltori italiani.

In base alle intese raggiunte circa la collaborazione che i componenti organi tecnici, a' sensi dell'articolo 1 della legge sopraccitata, sono chiamati a prestare nella fase istruttoria delle concessioni dei contributi in parola, è stata diramata ai prefetti apposita circolare con la quale sono state impartite precise disposizioni sulla procedura da seguire ai fini della spedita attuazione delle provvidenze straordinarie summenzionate.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

CAPUA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare nei riguardi degli agricoltori che il 20 ottobre 1961, nei comuni di Nocera Terinese, Cleto e Amantea (Cosenza), hanno avuto gravissimi danni per le devastazioni compiute da una tromba d'aria negli uliveti.

L'interrogante chiede se ritengano opportuno, nell'interesse dei danneggiati, che venga applicata la esenzione dalle imposte dirette ed indirette. (20815).

RISPOSTA. — Gli ispettorati agrari di Catanzaro e di Cosenza hanno assicurato che, oltre alla più larga assistenza tecnica già in atto in favore di tutti gli agricoltori danneggiati dalle calamità segnalate si ripromettono di dare applicazione, nei confronti degli olivicoltori colpiti aventi diritto, alla legge 26 luglio 1956, n. 839, recante provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa dell'olivicoltura, mediante la concessione dei previsti contributi.

Per l'applicazione di tale leggi le province di Catanzaro e di Cosenza hanno fruito, rispettivamente, delle assegnazioni di 25.900.000 lire e di 21.550.000 lire.

Inoltre gli ispettorati medesimi, in conformità delle disposizioni a suo tempo impartite da questo Ministero, accorderanno ai coltivatori danneggiati la priorità nella concessione

del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere.

Si aggiunge che per il ripristino dei fabbricati rurali e degli altri impianti arborei e arbustivi, distrutti o danneggiati, gli agricoltori interessati possono far ricorso ai mutui agevolati previsti dalle leggi 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario e 27 ottobre 1951, n. 1208, a favore del Mezzogiorno e delle isole, oppure, limitatamente ai fabbricati, dei finanziamenti a modico tasso d'interessi, recati dalle disposizioni del capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949, sul fondo di rotazione.

Gli stessi agricoltori possono poi far fronte alle necessità di conduzione aziendale, avvalendosi dei prestiti di esercizio, a tasso non elevato, previsti dalla già citata legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Essi, infine, possono giovare, a' termini della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, del concorso dello Stato, nelle misure ivi stabilite, su nuovi prestiti quinquennali di esercizio, che saranno loro erogati, con proprie disponibilità, da istituti od enti che esercitano il credito agrario.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.*

CASALINUOVO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la realizzazione del piano generale delle opere pubbliche per il turismo, presentato dall'ente provinciale per il turismo di Catanzaro, che contiene proposte di opere indispensabili per lo sviluppo di ogni iniziativa turistica in quella provincia. (21666).

RISPOSTA. — Il piano generale provinciale delle opere pubbliche per il turismo, predisposto dall'ente provinciale per il turismo di Catanzaro, è soltanto di recente pervenuto alla Cassa per il Mezzogiorno.

Ad un primo esame del medesimo è emerso che trattasi di un complesso di opere della più varia natura (stradali, acquedottistiche, di illuminazione, reti fognanti, piscine, attrezzature portuali e lacustri, chiese, caserme carabinieri, edifici postali, stazioni ittigeniche, di sistemazione archeologiche e monumentali, attrezzature ricettive, ecc.) comportanti una spesa di oltre 10 miliardi di lire.

Pertanto, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, stante le vigenti disposizioni in materia di interventi turistici, nessun provvedimento potrà essere adottato. Infatti, il piano

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

in argomento prevede l'istituzione dei comprensori turistici e relative provvidenze, istituto a cui potrà essere data vita soltanto con appositi provvedimenti di legge.

*Il Ministro:* PASTORE.

COLASANTO E CANESTRARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di integrare subito il disegno di legge n. 2373, presentato alla Camera il 19 luglio 1960, con le modifiche necessarie alle altre norme della legge 27 febbraio 1958, n. 119, riguardanti i dipendenti dell'azienda di Stato per i servizi telefonici.

Pensano gli interroganti che, anche per motivi di organicità, sarebbe opportuno discutere unitamente tutte le riforme da apportare alla suddetta legge n. 119, come sarebbe opportuno cogliere questa occasione per sanare i torti fatti dal fascismo al personale assunto prima del 1939, con titolo di studio di scuola media superiore e con mansioni non impiegatizie. (14513).

RISPOSTA. — Non si è ritenuto opportuno attuare con un unico provvedimento le modificazioni alla legge 27 febbraio 1958, n. 119, per il personale dipendente dall'amministrazione delle poste e telecomunicazioni e per quello dipendente dall'azienda di Stato per i servizi telefonici, al fine di tener meglio conto delle particolari caratteristiche delle due aziende.

Mentre il provvedimento relativo al personale postelegrafico si è già tradotto nella legge 31 dicembre 1961, n. 1406, quello relativo al personale telefonico è stato presentato alla Camera dei deputati il 2 febbraio 1962 (atto Camera n. 3617); in quest'ultimo provvedimento, pur non essendo previste norme particolari per i trentanovisti, sono tuttavia contenute disposizioni per consentire il passaggio nella carriera impiegatizia, mediante concorso per titoli, al personale della carriera ausiliaria fornito del prescritto titolo di studio.

*Il Ministro:* SPALLINO.

COLASANTO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere se, considerati i continui gravi inconvenienti causati ai dipendenti delle tramvie provinciali e alle popolazioni dei comuni che esse allacciano a Napoli, perché tutti scontenti della attuale amministrazione di detta società, il cui capitale azionario è del comune di Napoli, ritengano di affidare o far affidare dette tramvie provinciali ad una gestione commissariale. (21216).

RISPOSTA. — In ordine alla opportunità segnalata circa l'affidamento delle tramvie provinciali napoletane ad una gestione commissariale, si fa presente che trattasi di società soggetta alla disciplina giuridica privatistica.

Tenuto conto, per altro, che titolare del pacchetto azionario della società stessa è il comune di Napoli, la prefettura ha richiamato l'attenzione dell'amministrazione straordinaria di quel capoluogo, per un approfondito esame della questione inerente al miglioramento e al potenziamento dei servizi.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

COLASANTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

a) quali ostacoli si frappongano alla sollecita messa in esercizio della ferrovia Alifana nel tratto Santa Maria Capua Vetere-Piedimonte, la cui costruzione è quasi ultimata;

b) se, come e quando intenda finanziare, per la parte di competenza statale, l'ammodernamento della predetta ferrovia — nel tratto Santa Maria Capua Vetere-Napoli — che è ormai in condizioni di tale obsolescenza da poter difficilmente garantire anche la sicurezza dell'esercizio.

Per il tratto Santa Maria-Piedimonte è da notare anche l'ingente onere derivante dal non utilizzo delle costose opere compiute. (21496).

RISPOSTA. — I lavori di costruzioni della sede e delle opere d'arte del tronco ferroviario Santa Maria Capua Vetere-Piedimonte d'Alife sono ultimati, tranne un breve tratto in prossimità della stazione di Alife, per la ultimazione del quale sono in corso contatti con l'«Anas» per definitive determinazioni sull'attraversamento stradale.

Il materiale rotabile è già costruito per oltre il 50 per cento e nel frattempo è all'esame della competente Commissione interministeriale per la riattivazione dei pubblici servizi di trasporto in concessione, il progetto degli impianti di segnalazione e sicurezza per la cui esecuzione occorrerà un periodo di circa sei mesi, nonché la determinazione della sovvenzione da corrispondere alla concessionaria per il nuovo esercizio, dopodiché il tronco Santa Maria Capua Vetere-Piedimonte d'Alife, potrà essere aperto al pubblico esercizio.

Per l'ammodernamento del tronco Napoli-Santa Maria Capua Vetere mancano tuttora

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

i fondi necessari, essendo quelli già stanziati per l'applicazione della legge 2 agosto 1952, n. 1221 pressoché tutti impiegati.

*Il Ministro:* SPATARO.

COLITTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se creda di intervenire autorevolmente per la immediata ed integrale applicazione della legge del 1960, n. 1600, in favore degli ex dipendenti del G.M.A.

Dal 25 novembre 1954 (data del blocco dei rapporti degli ex G.M.A., che segnò il congelamento degli emolumenti derivanti dalla progressione di carriera nei confronti del personale civile, assunto alle dirette dipendenze dell'amministrazione alleata, nell'attesa dell'emanazione della legge di sistemazione definitiva), si è soprasseduto all'applicazione di ogni disposizione di ordine sociale ed economico in atto, sia nel settore del lavoro privato, sia in quello del pubblico impiego.

La chiusura dell'*iter* parlamentare della legge fu accolta con entusiasmo dagli interessati, fiduciosi di riconquistare uno *status*, che ponesse termine alla incresciosa situazione, durata per ben sei anni.

A otto mesi dall'entrata in vigore della legge, la stessa — al contrario — risulta più grave. Da un lato è mancata la tempestività nell'applicazione di quelle norme d'ordine morale e materiale (ad esempio: libretto ferroviario, ore straordinarie, aggiunta di famiglia, assegno integrativo, indennità varie), che fanno parte della prassi normativa per tutti i dipendenti di ruolo dello Stato. Con urgenza, invece, si è provveduto a far cessare quelle piccole forme assistenziali e sociali, che avevano resistito, sia pure subendo riflessi restrittivi, alla sistematica demolizione di una organizzazione del lavoro, improntata su schema privatistico.

Allo stato attuale, al menzionato personale:

1°) è stata preclusa la possibilità di contrarre mutui, sia pure ad altissimo interesse, con garanzie del commissario generale, e per contro non è stata estesa la possibilità di effettuare la cessione del quinto;

2°) l'« Enpas » non è autorizzato a concedere le facilitazioni previste dallo statuto dell'ente;

3°) sono state bloccate le sovvenzioni, sia pure ridotte a forme minime, concesse dal commissario generale;

4°) al personale operaio, la legge del 1961, n. 90, viene applicata nella forma re-

strittiva per quanto concerne il computo delle giornate lavorative, mentre non è stata data evasione alle richieste formulate ai sensi dell'articolo 64 della legge stessa;

5°) a tutt'oggi non è dato conoscere la data, dalla quale si intende far entrare in vigore il nuovo trattamento economico previsto dalla legge del 1960, n. 1600, mentre è stata denegata l'estensione del più recente punto di contingenza previsto dal vecchio trattamento economico;

6°) dal 15 agosto 1961 gli emolumenti sono erogati a titolo di anticipo con arrotondamento in difetto, il che comporta una effettiva decurtazione di stipendio o salario che raggiunge la punta massima mensile di lire 1.996;

7°) si ha notizia da ambienti ufficiali che con il mese di settembre il commissario ha predisposto l'erogazione degli emolumenti mensili, anziché quindicinali, senza tener conto delle difficoltà che incontrerebbero gli interessati, qualora non fosse disposta una tempestiva erogazione di almeno una parte degli arretrati dovuti.

Non va taciuto, inoltre, che il personale in questione è stato trasferito sia agli uffici periferici sia intercambiato fra gli uffici del commissariato senza la previa predisposizione di un piano organico per la sua migliore utilizzazione. Di conseguenza si sono verificati casi di assegnazione di mansioni inferiori alla qualifica o inadeguate all'esperienza o alla capacità dell'individuo e si è creata una situazione generale caotica, che ha generato un profondo malcontento e disorientamento, anche perché le ripetute istanze, inoltrate in sede competente per la chiarificazione, sia di casi particolari, sia di specifici settori di lavoro, sono rimaste inevase e non è dato conoscere alcuna norma da seguire per l'esercizio dei diritti di opzione, previsti dalla legge.

Da quanto sopra esposto risulta evidente che alla categoria non è stato a tutt'oggi esteso lo stato giuridico dei dipendenti di ruolo dello Stato, ai quali la legge del 1960, n. 1600, li equipara dal 1954. (19520).

RISPOSTA. — Questa amministrazione deve far presente che le lamentele segnalate circa la lentezza riscontrata nella applicazione della predetta legge, non trovano fondamento in quanto i vari uffici e servizi preposti al complesso lavoro di sistemazione delle varie posizioni relative al personale ex G.M.A. hanno dimostrato la massima comprensione e la più lodevole sollecitudine nell'assolvimento dei rispettivi compiti.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

Al riguardo è da considerare che i provvedimenti di inquadramento e di assegnazione del personale in questione — indispensabili per definire la posizione giuridica del personale stesso (soltanto per l'assegnazione sono stati adottati oltre 3.400 decreti) — comportano vari adempimenti per il loro perfezionamento.

Come già noto, nella fondata previsione che detti provvedimenti, per ovvie esigenze di natura amministrativo-procedurale, non potessero trovare immediata applicazione, il commissariato generale del governo per il territorio di Trieste è stato autorizzato a continuare a corrispondere al personale interessato gli assegni fissi ed accessori in godimento, con la clausola di salvo conguaglio, fino a quando le amministrazioni non saranno in grado di provvedere direttamente.

Devesi, infine, aggiungere che ai fini di una esatta applicazione della legge in parola è stata diramata dalla ragioneria generale dello Stato la circolare in data 2 ottobre 1961, con la quale sono stati risolti numerosi quesiti formulati dal commissario generale del Governo e da altre amministrazioni.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:*  
PENAZZATO.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se creda intervenire perché la gestione I.N.A.-Casa elevi a 15 anni il termine per l'estinzione di mutui concessi a cooperative edilizie per la costruzione di alloggi a lavoratori a reddito fisso, non potendo — modesti impiegati, operai, professionisti dipendenti — pagare quote, che vanno dalle 23 mila alle 35 mila lire mensili, oltre le quote di condominio e riscaldamento, mentre elevandosi quel termine la quota di fitto scenderebbe dalle 15 alle 20 mila lire mensili. (20944).

RISPOSTA. — Il comitato di attuazione del piano I.N.A.-Casa, con delibera del dicembre 1961, ha deciso di prorogare a 15 anni il periodo di ammortamento per gli alloggi realizzati ai sensi dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1148 (cooperative). Il provvedimento, che ha decorrenza dal 1° gennaio 1962, si applica sia agli alloggi già consegnati sia a quelli ancora da consegnare.

*Il Ministro:* SULLO.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere se ed in qual modo intendano intervenire a favore degli agricoltori del comune di Colledanchise

(Campobasso) gravemente danneggiati dalla alluvione del 18 ottobre 1961.

Fra gli agricoltori maggiormente danneggiati sono il signor Di Camillo Antonio di Ferdinando, proprietario di un terreno in contrada Macchia Santa Maria, il signor Di Camillo Biase di Giuseppe, proprietario di un terreno in contrada Colle Petrone e Macchia Santa Maria ed anche di un terreno in contrada Cannafischia del comune di San Polo Matese.

Essi hanno subito danni per oltre due milioni. (21328).

COLITTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere se credano opportuno concedere congrui sussidi agli agricoltori di Colledanchise (Campobasso) (fra i quali il signor D'Angelo Nunzio) che giovino a risarcirgli i gravi danni sofferti a seguito della alluvione dell'ottobre 1961. (21407).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti tecnici effettuati a cura del dipendente ispettorato provinciale dell'agricoltura di Campobasso è risultato che le piogge cadute nell'agro del comune di Colledanchise nel mese di ottobre e nei primi giorni di novembre del 1961 hanno provocato, ai poderi degli agricoltori segnalati danni che non rivestono quel grado di gravità denunciato dagli interessati e che sono dovuti essenzialmente a mancanza di sistemazioni superficiali.

I terreni, a giudizio dell'ispettorato agrario, possono riacquistare, e in qualche caso hanno già riacquisito, l'aspetto primitivo con modellamento delle superfici per mezzo di una lavorazione ordinaria compiuta con cura, mentre i danni al soprassuolo non sono tali da incidere sensibilmente sul reddito aziendale.

Comunque, i predetti agricoltori possono provvedere al ripristino dell'efficienza produttiva dei loro terreni, facendo ricorso ai mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso dello Stato del 2,50 per cento (elevabile al 4,50 per cento per la piccola proprietà contadina) nel pagamento degli interessi, previsti dalla legge 5 luglio 1928, numero 1760, sul credito agrario.

Gli agricoltori medesimi possono anche fruire, ai sensi della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, del concorso statale su nuovi prestiti quinquennali di esercizio che saranno loro concessi con proprie disponibilità, da istituti od enti che esercitano il credito agrario. In proposito si fa presente che per la concessione

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

di tale beneficio, la provincia di Campobasso ha fruito dell'assegnazione di 17.446.000 lire, con la quale è possibile sussidiare operazioni di nuovi prestiti agrari di esercizio per l'importo complessivo di oltre 470 milioni di lire.

Si ricorda, infine, che questo Ministero ha da tempo impartito disposizioni ai dipendenti ispettorati agrari di accordare, ai coltivatori che nel corso dell'annata agraria abbiano subito danni a causa di eventi meteorici avversi, la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggiere, a norma della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, per la cui applicazione, nell'esercizio finanziario in corso, è stata assegnata alla provincia di Campobasso la somma di ben 172 milioni di lire.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione e depolverizzazione della strada, che attraversa il comune di Miranda (Campobasso). (21406).

RISPOSTA. — La depolverizzazione delle strade provinciali costituisce un problema comune a molte province, già noto alla Cassa per il Mezzogiorno e reso attuale dal fatto che, mentre ai sensi della legge del 12 febbraio 1958, n. 126, verranno sistemate e bitumate le strade comunali che saranno provincializzate, numerose delle più importanti vecchie strade provinciali rimarranno bianche.

Va per altro fatto presente che la sistemazione della strada provinciale della statale 17, per Miranda, alla statale 86 — la cui necessità è stata sottolineata anche dall'amministrazione provinciale di Campobasso che, con nota dell'11 novembre 1961 inviata alla Cassa medesima, ha reso noto l'ammontare dello stanziamento occorrente in lire 100 milioni — non è inclusa nei programmi formulati dalla Cassa per il Mezzogiorno, stante l'attuale indisponibilità dei fondi destinati a tale settore.

Si assicura, comunque, che ove vi saranno in seguito assentiti nuovi fondi per lavori stradali, la realizzazione dell'opera richiesta sarà presa nella dovuta considerazione.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.*

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere come mai siano stati chiusi i fontanini esistenti nelle contrade Macchie, Colle Leone e Conocchiele dell'agro di Campobasso e se creda di intervenire perché gli abitanti di dette contrade possano utilizzarli. (21412).

RISPOSTA. — I fontanini esistenti nelle contrade Colle Leone, Macchie e Conocchiele appartengono: il primo consorzio Colle delle Alpi, gli altri due al consorzio Macchie-Conocchiele.

Ciò premesso, si fa rilevare che la Cassa per il Mezzogiorno non ha possibilità di intervenire per la riattivazione dell'erogazione dell'acqua dai fontanini citati, in quanto per la loro installazione non sono stati concessi finanziamenti o contributi da parte della medesima.

*Il Ministro: PASTORE.*

CONCAS. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere come intendano assicurare assistenza alle popolazioni della provincia di Treviso, che hanno subito danni in seguito all'alluvione del fiume Monticano.

L'interrogante fa presente che non è la prima volta che dette popolazioni sono soggette alla calamità di cui sopra e che la pubblica amministrazione è venuta meno, nel corso di questi anni, al suo dovere omettendo di compiere le opere di arginatura e di canalizzazione occorrenti ad una opportuna sistemazione del bacino.

L'interrogante chiede se, oltre ad adeguati sussidi, i due ministri interrogati ritengano di interporre i loro uffici presso il ministro delle finanze per lo sgravio fiscale delle popolazioni danneggiate. (21029).

RISPOSTA. — Premesso che l'intervento di questa amministrazione non può essere diretto al risarcimento dei danni subiti da terzi o al ripristino di beni distrutti o gravemente deteriorati, ma esclusivamente a recare aiuto sotto il profilo assistenziale, si fa presente che la prefettura di Treviso, appena verificatisi gli allagamenti, concesse contributi straordinari agli enti comunali di assistenza dei comuni danneggiati per complessive lire 1.100.000 per porli in grado di assistere quanti erano venuti a trovarsi in stato di bisogno.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste mise tempestivamente a disposizione dell'ufficio del genio civile di Treviso quattro

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

elettropompe al fine di ridurre i danni provocati dagli allagamenti.

Detto Dicastero assicura che considererà la situazione delle aziende danneggiate non appena saranno disponibili i fondi autorizzati dal disegno di legge, concernente la regolazione dei corsi d'acqua naturali, che trovasi attualmente all'esame del Parlamento.

Ai coltivatori danneggiati sarà inoltre accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione di sementi ortive e foraggere, a norma della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, per la cui applicazione è stata assegnata alla provincia di Treviso la somma complessiva di oltre 58 milioni.

Il Ministero dei lavori pubblici assicura, a sua volta, che alla sistemazione idraulica della zona cercherà di provvedere in base ai finanziamenti previsti dal citato disegno di legge per la regolamentazione dei corsi d'acqua.

Dal canto suo il Ministero delle finanze è in attesa che l'intendenza di finanza di Treviso riferisca in merito alla entità dei danni subiti dai possessori dei fondi rustici al fine di esaminare se e quali provvidenze possano adottarsi a favore dei predetti contribuenti.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.*

COVELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità che la società concessionaria del casinò municipale di Venezia — la quale riscuote per legge il contributo per il soccorso invernale dovuto da tutti coloro che accedono alla casa da gioco, e che ogni otto giorni deve versare al Ministero dell'interno i proventi riscossi — abbia trattenuto tutte le riscossioni effettuate dal mese di agosto al dicembre 1960, versandole invece nei primi giorni di gennaio 1961; e poi abbia ancora trattenuto tutti i proventi, dal gennaio al giugno 1961, versandoli soltanto nel successivo mese di luglio e dopo che il fatto era stato segnalato durante una seduta pubblica del consiglio comunale di Venezia.

Nell'affermativa, si chiede di sapere se la predetta società concessionaria sia stata autorizzata dal Ministero dell'interno a ritardare i versamenti, nel qual caso non potrebbe non essere sottolineato che tale ritardo ha privato il fondo per il soccorso, anche in pieno inverno, del regolare afflusso di rilevanti proventi a tutto beneficio della società concessionaria che, evidentemente, li ha utilizzati a proprio profitto, sia pure in via temporanea,

eludendo così non solo gli obblighi giuridici ma anche le alte finalità sociali cui è destinato il contributo del soccorso invernale.

Che trattasi di somme rilevanti è dimostrato dal fatto che nel gennaio 1961 la società concessionaria avrebbe versato oltre 150 milioni riscossi nei precedenti mesi, a partire dall'agosto; e che nel luglio 1961 avrebbe versato oltre 180 milioni, introitati nei precedenti mesi, a partire dal gennaio.

L'interrogante — ove non sia stato il Ministero dell'interno ad autorizzare alla predetta società un simile comportamento — chiede di sapere se il Governo intenda rimanere indifferente o se invece intenda intervenire, direttamente, o attraverso il comune di Venezia, la cui inerzia non può non essere rilevata, con radicali provvedimenti richiesti dalla eccezionalità del fatto. (21517).

RISPOSTA. — Per l'esatta osservanza delle disposizioni contenute nell'articolo 5 della legge 3 novembre 1954, n. 1042 istitutiva del fondo nazionale per il soccorso invernale, sono state impartite precise disposizioni ai prefetti delle province in cui funzionano case da gioco affinché le riscossioni dei sovrapprezzi dovuti per l'ingresso in tali locali, nel periodo stabilito, nonché i relativi versamenti da parte degli enti gestori vengano accuratamente controllati attraverso periodici accertamenti da parte dei competenti organi della polizia tributaria.

In conseguenza, non appena si sono riscontrate inadempienze da parte della società S.T.I.L.E., assuntrice della gestione del casinò municipale di Venezia, la polizia tributaria ha elevato processi verbali di accertamento, in base ai quali l'intendente di finanza ha emesso le conseguenti ordinanze.

Tali ordinanze sono state impugnate dalla società interessata davanti al ministro delle finanze cui spetta la pronunzia definitiva al riguardo.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

CRUCIANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritengano opportuno promuovere la istituzione di un albo professionale per i professionisti di pubbliche relazioni, muniti di titolo di specializzazione rilasciato dagli istituti debitamente autorizzati, per evitare che improvvisati consulenti possano pregiudicare questa delicata e complessa nuova attività professionale.

La necessità di tutelare questa nuova professione, che è in pieno sviluppo, è larga-



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

mente sentita nell'opinione pubblica e negli ambienti interessati, tanto che la Confederazione generale dei professionisti e artisti, cui aderisce il sindacato nazionale degli « operatori in pubbliche relazioni », ha sentito la necessità di costituire una Federazione nazionale degli operatori in pubbliche relazioni, che si articola in tre distinti sindacati nazionali di categoria. (19440, 20300, 21882).

RISPOSTA. — Non risulta, sino ad ora, avanzata alcuna richiesta volta ad ottenere l'istituzione di un albo professionale di pubbliche relazioni.

Nel caso in cui essa venisse formulata formerebbe certamente oggetto di attento studio sulla base dei criteri di massima accolti in tema di istituzione di albi relativi alle professioni intellettuali.

Come è noto la disciplina vigente in materia prevede la istituzione di albi per quelle attività professionali per il cui esercizio si richieda il compimento di specifici corsi di studi a livello universitario o medio superiore con il conseguente superamento, nella generalità dei casi, di un esame di Stato.

In sostanza il carattere di intellettualità viene riconosciuto a professioni che richiedono, oltre all'elemento dell'assoluta autonomia dell'attività svolta, una specifica competenza tecnico-scientifica in determinate materie ed un elevato grado di preparazione culturale.

Qualsiasi eventuale proposta diretta a disciplinare in concreto l'esercizio della professione di pubblico consulente dovrebbe per altro essere opportunamente esaminata, negli specifici settori di competenza, oltre che dal Ministero di grazia e giustizia da quelli della pubblica istruzione e del lavoro.

*Il Ministro di grazia e giustizia:* GONELLA.

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali siano i motivi per i quali le vedove dei pensionati I.N.P.S., qualora si ammalassero nel periodo che intercorre tra la morte del coniuge e l'assegnazione della pensione reversibile, non usufruiscono della assistenza sanitaria; per sapere infine se intenda esaminare la possibilità di dare precise disposizioni, affinché non si verificino periodi di vacanza nell'assistenza per gli aventi diritto. (20299).

RISPOSTA. — In base all'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, n. 1177, i titolari di pensione ed i rispettivi familiari aventi diritto possono beneficiare dell'assistenza in-

diretta per i casi di malattia verificatisi antecedentemente al rilascio del certificato o altro titolo formale di pensione. Pertanto, nel periodo intercorrente tra il decesso di un iscritto titolare di pensione e l'assegnazione della pensione di reversibilità alla vedova non si determina soluzione di continuità nella tutela assicurativa. La liquidazione delle pratiche così accese, rimane in sospenso fino a che il soggetto non ha acquisito il titolo formale della pensione di reversibilità.

Gli istituti per l'assistenza di malattia ai pensionati hanno confermato di seguire rigidamente tale precetto, escludendo, quindi, che si possano verificare soluzioni di continuità nella erogazione dell'assistenza sanitaria.

*Il Ministro:* SULLO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i consorzi agrari, nella vendita dei trattori a favore dei coltivatori diretti in base al piano Fanfani, pretendono dagli acquirenti la contrazione di polizza di assicurazione contro gli infortuni con la società F.A.T.A. che è una emanazione della Federconsorzi;

se gli risulti che gli infortunati, in caso di contestazione sull'ammontare della liquidazione, contrariamente a quanto stabilito dagli articoli 125 e 102 della Costituzione, pretendono risolvere le vertenze mediante arbitrato, ponendo a carico del sinistrato la metà della relativa spesa;

se gli consti infine che, un tal Dentici Giovanni di Giano dell'Umbria, assicurato per lire 1.500.000 in caso di invalidità permanente, lavorando con il trattore, abbia riportato una anchilosi dell'indice, del medio, dell'anulare e mignolo della mano destra, e che, per così grave infortunio, gli è stata offerta una liquidazione di lire 60 mila. Essendo essa stata rifiutata, la F.A.T.A. ha preteso una perizia medica di parte a sue spese, per la quale è stata richiesta la somma di lire 100 mila.

se corrisponda a verità che due liquidatori si sono trasferiti da Roma a Giano dell'Umbria per tre volte consecutive per indurre il Dentici ad accettare la somma offerta. (20840).

RISPOSTA. — I consorzi agrari provinciali svolgono una normale azione di propaganda presso gli agricoltori acquirenti di macchine agricole, per invogliarli a sottoscrivere polizze di assicurazione del F.A.T.A. (Fondo assicurativo tra agricoltori) che è una società per azioni non soggetta ad alcun controllo

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

da parte di questo Ministero, e di cui la Federconsorzi è soltanto un'azionista.

Si aggiunge che, nei contratti di assicurazione nel ramo infortuni, è usuale la clausola con la quale si conviene che, in caso di disaccordo delle parti, l'accertamento sulla natura e gravità delle lesioni e del conseguente grado di invalidità o inabilità dell'infortunato sia deferito ad un collegio arbitrale composto di tre medici.

Che tale clausola contrattuale sia conforme o non alle norme della Costituzione è questione che esula dalla competenza di questo Ministero perché comporta un esame di legittimità spettante agli organi del potere giudiziario.

Da quanto si è detto appare evidente che i fatti segnalati sfuggono ad ogni possibilità di cognizione di questo Ministero.

*Il Ministro: RUMOR.*

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali motivi ostino a che siano disposte delle provvidenze per i danni causati dalle avversità atmosferiche nel comune di Micigliano (Rieti).

I danneggiati hanno avanzato, tramite la prefettura e l'ispettorato provinciale dell'agricoltura, numerose richieste. (20874).

RISPOSTA. — L'ispettorato agrario di Rieti ha comunicato che i danni segnalati sono stati causati da una grandinata verificatasi nell'agro del comune di Micigliano l'8 luglio 1961.

L'incidenza media del danno — consistente nella perdita di poche centinaia di quintali di uva, di grano, di ortaggi e di frutta — varia dal 15 al 40 per cento della produzione vendibile aziendale.

Per tali danni, il territorio del comune di Micigliano è stato compreso tra le zone nelle quali, con decreto del 5 settembre 1961, emesso da questo Ministero di concerto con quello del tesoro in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario sono stati autorizzati a prorogare fino a 24 mesi la scadenza dei prestiti di esercizio concessi, a favore di aziende agricole gravemente danneggiate da calamità atmosferiche verificatesi nella primavera-estate del 1961.

L'ispettorato agrario di Rieti ha dato piena applicazione, nelle zone danneggiate, alle provvidenze recate dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094, sulle sementi selezionate, con il soddisfacimento di tutte le domande di contributo presentate.

Ad ogni modo, i coltivatori danneggiati possono provvedere alle necessità di conduzione aziendale facendo ricorso ai prestiti

agrari di esercizio previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario.

I predetti coltivatori possono pure giovare, a' termini della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, del concorso dello Stato sui nuovi prestiti quinquennali di esercizio, che saranno loro concessi, con proprie disponibilità, dagli istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

*Il Ministro: RUMOR.*

CRUCIANI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che i vigili in servizio di vigilanza per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agricolo e di prodotti agrari, ai sensi del decreto-legge 15 ottobre 1952, n. 2033 e del relativo regolamento, del decreto-legge 1° maggio 1926, n. 1361, del decreto ministeriale 25 settembre 1953, del decreto-legge 18 ottobre 1959, n. 945, elevano contravvenzione per la graduazione alcolica dei vini posti in vendita come « tipici locali » la cui gradazione è notoriamente inferiore ai 10 gradi.

Nel comune di Norcia (Perugia) il vino « cerasuolo », prodotto sul posto, e cioè a metri 604 sul livello del mare, non supera di media i gradi 9,10 per cento. Per raggiungere i gradi 10, i venditori dovrebbero sofisticarlo, fatto per il quale incorrerebbero in altra contravvenzione.

Non è pensabile che in clima di politica a favore della montagna, si possa vietare la vendita del prodotto della montagna medesima, almeno fino a quando l'organizzazione delle cantine sociali non possa soddisfare le esigenze generali. Rimarrebbe comunque sempre il prodotto tipico, nel caso specifico « nostrale cerasuolo » che dovrebbe essere non solo difeso, ma anche valorizzato come prodotto tipico della montagna.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intendano adottare per disciplinare la materia per quanto riguarda la produzione tipica di montagna, e per evitare le numerose condanne in corso che comportano, tra l'altro, pene pecunarie altissime. (21557).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 13 del regio decreto legge 15 ottobre 1925, n. 2033 modificato dall'articolo 11 del regio decreto legge 2 settembre 1932, n. 1225, i vini messi in vendita per il consumo debbono avere una gradazione alcolica minima del 10 per cento, se rossi e del 9 per cento se bianchi.

Dette gradazioni alcoliche minime si riferiscono unicamente alla vendita dei vini per il consumo e non alla produzione a scopo di

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

commercio. Infatti, i vini genuini, aventi gradazioni alcoliche inferiori a quelle suindicate, possono essere prodotti e commerciati fra produttori e commercianti e fra commercianti e commercianti, ma non possono essere venduti al consumatore, se non si provvede ad aumentare la gradazione alcolica con le pratiche enologiche permesse (tagli con altri vini, concentrazione, aggiunta di mosti concentrati).

Pertanto, la vendita al consumo di vini privi dei requisiti minimi prescritti per la gradazione alcolica, anche se chiamati tipici locali, costituisce violazione alle disposizioni vigenti.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RUMOR.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intenda riattivare il servizio a collettame per la stazione di Tavernelle Val di Nestore; l'assuntore retribuito per il disbrigo delle pratiche inerenti l'arrivo dei carri completi, potrebbe ben svolgere da solo come un tempo svolgeva, l'accettazione e la restituzione del collettame.

La popolazione di Tavernelle e delle frazioni limitrofe si accontenterebbe anche dell'arrivo di merci con il collettame una volta alla settimana.

Ciò al fine di evitare il grande disagio delle popolazioni del luogo, che avrebbero dovuto usufruire di un servizio a mezzo camion per il collettame da Ellera-Corciano e Tavernelle Val di Nestore; servizio che per altro non ha mai funzionato regolarmente.

Per quanto riguarda poi i bagagli-presso, rari nella zona, il servizio da Ellera-Corciano a Tavernelle Val di Nestore potrebbe essere sbrigato dalla linea automobilistica, che attualmente sostituisce le littorine in tale tratto. (21818).

RISPOSTA. — All'atto della sospensione del servizio ferroviario sulla linea Ellera-Tavernelle avvenuta il 24 luglio 1960 fu istituito sul medesimo percorso un servizio automobilistico di collegamento per trasporti a collettame affidato alla ditta Canestrelli, la stessa, che gestisce, con contratto novennale, l'auto-linea per viaggiatori. Per altro la ditta stessa, dopo un ragionevole periodo di esercizio, fu costretta a sospendere il servizio per mancanza di traffico.

Stando così le cose, non si ritiene che il ripristino del servizio ferroviario a collettame, sia pure con un solo treno settimanale, possa essere giustificabile. Ciò tanto più in quanto nulla impedisce che l'attuale autoser-

vizio viaggiatori, oltre ai bagagli, trasporti anche le limitate partite di merci a collettame, che riguardano la relazione di traffico in questione.

*Il Ministro:* SPATARO.

DANIELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga necessario che i contributi previsti dal piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura siano concessi per l'impianto e la ricostituzione dei vigneti non soltanto nelle zone collinari, come stabilito dal decreto ministeriale 5 agosto 1961, ma anche in quelle zone che, pur non potendo per la loro altitudine essere considerate di collina, hanno analoghe caratteristiche e possiedono un'indiscussa vocazione vitivinicola.

Tale è il caso, ad esempio, della maggior parte della penisola Salentina, che può vantare in tal campo un'antichissima tradizione e la cui produzione di uva e di vino, oltre ad essere tra le più importanti d'Italia, costituisce un'essenziale fonte di vita e di lavoro per la popolazione locale. In considerazione di ciò il comitato regionale, riunito a Bari il 15 settembre 1961 per dare il suo parere sul decreto ministeriale di cui sopra, ha già unanimemente espresso il voto che i contributi per i vigneti vengano concessi a tutti i comuni delle province di Lecce, Brindisi e Taranto, indipendentemente dalla loro altitudine, perché altrimenti si darebbe luogo a gravi ingiustizie ed a ingiustificate discriminazioni. (20148).

RISPOSTA. — Questo Ministero, con il decreto 5 agosto 1961, che ha stabilito i criteri fondamentali per l'applicazione della legge 2 giugno 1961, n. 454, sul piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura, ha ritenuto, tra l'altro, di limitare la concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'impianto e la ricostruzione dei vigneti, ai sensi dell'articolo 14 della legge stessa, alle zone collinari e ciò unicamente per ragioni tecnico-economiche, che hanno riguardo, soprattutto, ai maggiori costi della viticoltura di collina rispetto a quella di pianura.

Pertanto, anche per una equilibrata coesistenza dei due tipi di coltura, questo Ministero medesimo non ravvisa l'opportunità di estendere il contributo in parola a zone diverse da quelle collinari, anche quando si tratti di zone che, per caratteristiche e tradizioni, sono da considerare tra quelle a vocazione vitivinicola.

*Il Ministro:* RUMOR.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

DANTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se abbia preso visione dell'esposto presentato dalla cooperativa pastorizia agricola Amastratina con sede in Mistretta (Messina), con il quale si segnalano le severe difficoltà in cui sono stati posti quei soci in conseguenza della carenza dei pascoli prima e di ricorrenti azioni di accertamento anagrafico poi, che si risolvono nel pagamento di insopportabili balzelli sotto forma di contestazioni; e se possa assicurare che gli onesti allevatori saranno invece aiutati nella loro difficile vita rendendo meno farraginose e più spedite le pratiche anagrafiche. (20885).

RISPOSTA. — Le lamentele dei soci della cooperativa pastorizia Amastratina traggono origini dalle contravvenzioni elevate, di tanto in tanto, dall'arma dei carabinieri nei confronti dei trasgressori delle norme che, nel territorio della regione siciliana, disciplinano l'anagrafe bestiame.

L'organizzazione del predetto servizio di anagrafe bestiame non persegue finalità fiscali, bensì la repressione degli abigeati, nel precipuo interesse degli stessi allevatori.

In definitiva, gli armentisti di Mistretta, con esposto del 18 settembre 1961 diretto a vari enti ed autorità, hanno inteso principalmente richiamare l'attenzione sull'opportunità di promuovere la modificazione dell'articolo 56 del vigente regolamento di anagrafe bestiame, il quale prevede l'obbligo della tenuta di un foglio di affidamento per ogni singolo animale, da esibirsi a richiesta perfino del personale di fiducia addetto alla custodia; il che — secondo gli esponenti — costituirebbe un appesantimento burocratico, tenuto anche conto che proprio il personale di custodia, per le stesse condizioni nomadi di vita cui è soggetto, non ritiene agevole la conservazione di tutta la documentazione per ogni singolo capo di bestiame in affidamento.

Al riguardo, si fa osservare che la modificazione della disciplina dell'anagrafe bestiame è una questione da proporsi nella competente sede regionale.

Quanto poi alla carenza di foraggio dovuta alla persistente siccità, si fa presente che la regione, con legge del 31 ottobre 1961, n. 19, è intervenuta in favore degli allevatori di bestiame, i cui armenti stabulano in zone classificate montane ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, disponendo una distribuzione gratuita di foraggio in ragione di 4 chili al giorno di fieno per ciascun bovino e per 30 giorni consecutivi.

La citata legge prevede, inoltre, contributi nella misura di 10 mila lire ad ettaro, per migliorare i pascoli dei demani comunali, situati in territori classificati montani.

*Il Ministro:* RUMOR.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga utile chiarire la situazione degli esercenti l'attività commerciale che fruiscono di assistenza e previdenza ad altro titolo, i quali sono tenuti ad optare per l'uno o l'altro trattamento e i cui versamenti contributivi devono essere regolati in conseguenza.

La interrogante ritiene assurdo quanto esposto in data 8 agosto 1961 dalla camera di commercio di Foggia, con lettera n. 9952 indirizzata al signor Frattaruolo Michelantonio di Monte Sant'Angelo (Foggia), e cioè che i suddetti esercenti, pur optando per altro trattamento di previdenza e assistenza, sarebbero tenuti ugualmente al versamento dei contributi di cui alla legge 27 novembre 1960, n. 1397. (19841).

RISPOSTA. — La comunicazione della camera di commercio di Foggia, in data 8 agosto 1961, trova il suo fondamento nell'articolo 8 delle norme di attuazione della legge 27 novembre 1960, n. 1397.

Come è noto, tale norma stabilisce che l'esercente attività commerciale che abbia diritto, quale titolare di pensione, all'assistenza di malattia prevista rispettivamente dalla legge 30 ottobre 1953, n. 841, per i pensionati statali ovvero dalla legge 4 agosto 1955, n. 692, per i pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, ha facoltà di optare tra l'assistenza di cui gode a tale titolo e quella concessa dalla legge.

In caso di opzione in favore dell'assistenza prevista per il titolo di pensionato ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 692, la cassa mutua di malattia è tenuta a versare al fondo per l'adeguamento delle pensioni e per l'assistenza di malattia ai pensionati i contributi relativi all'esercente attività commerciale che ha esercitato l'opzione.

Il criterio previsto dai precedenti comma si applica anche nei confronti dei familiari indicati dall'articolo 1, ultimo comma, della legge.

Pertanto, sia la commissione provinciale sia la cassa mutua di Foggia, per quanto riguarda l'aspetto contributivo, si sono attenute al dettaglio della legge, e quindi la co

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

municazione fatta dalla camera di commercio di Foggia al signor Frattaruolo è stata legittimamente formulata.

Si fa presente, per altro, che, in sede di discussione al Senato della legge 31 dicembre 1961, n. 1443, concernente il finanziamento delle prestazioni per l'assistenza di malattia ai pensionati, il Governo ha assunto l'impegno di rivedere tutta la materia, al fine di studiare la possibilità di perequare il trattamento assistenziale dei pensionati eliminando la disparità che i diversi trattamenti previsti dalle leggi attualmente comportano.

*Il Ministro:* SULLO.

**DEL VECCHIO GUELFI ADA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga necessario aprire un'inchiesta sull'operato del collocatore comunale di Grumo Appula (Bari), Ferrulli Oronzo, in base a quanto già fatto presente, agli organi competenti, dallo stesso sindaco della città.

I sistemi discriminatori, adottati nell'avviamento al lavoro, hanno sempre provocato il malcontento tra i disoccupati. Giorni or sono si è superato ogni limite. Il figlio del Ferrulli, che usa aiutare il padre, ha maltrattato un lavoratore, solo perché minacciava di denunciare il malcostume in prefettura.

La interrogante ritiene che sia necessario, per la tranquillità dei disoccupati e del paese allontanare immediatamente il Ferrulli dall'ufficio di collocamento di Grumo Appula. (18342).

**RISPOSTA.** — Dalle indagini svolte dall'ufficio regionale del lavoro di Bari sul comportamento del collocatore di Grumo Appula non è risultato che questi abbia mai adottato sistemi discriminatori nell'avviamento al lavoro dei disoccupati. Inoltre, sia i segretari responsabili delle locali associazioni sindacali sia il comandante della stazione dei carabinieri hanno concordemente dichiarato di non aver nulla da eccepire sull'operato del collocatore medesimo.

Il sindaco di Grumo, dottore Giuseppe Lapadula, ha precisato che il suo intervento presso il prefetto di Bari, riguardava esclusivamente le discriminazioni effettuate dalla ditta Vianini, con stabilimento nel comune di Binetto, nei confronti dei lavoratori di Grumo Appula.

Effettivamente, tra il figlio del collocatore, Giuseppe Ferrulli, ed il lavoratore disoccupato di Savino Vito vi è stato un alterco, a seguito del quale i due si sono querelati a vicenda.

Dalla dichiarazione resa dal collocatore e dal figlio ai carabinieri, subito dopo l'inci-

dente, risulta che il Savino, il 23 maggio 1961, si recò all'ufficio di collocamento per conoscere i motivi della sua esclusione dal cantiere di lavoro iniziatosi il giorno precedente. Non soddisfatto delle spiegazioni avute, cominciò ad inveire con minacce ed ingiurie contro il collocatore, per cui il figlio di questi invitò energicamente il Savino ad uscire dall'ufficio.

Il Savino, celibe disoccupato dal 2 maggio 1961, esplica l'attività di barbiere recandosi in casa dai clienti; è stato anche iscritto per un certo tempo all'associazione artigiani (A.C. A.I.) che, per altro, nel maggio 1961 ha proceduto al ritiro della lessera per « la sua incompatibilità di carattere ».

Si comunica, infine, che il collocatore Ferrulli è stato severamente diffidato a non avvalersi, in avvenire, della collaborazione del figlio nell'espletamento dei compiti d'ufficio.

*Il Sottosegretario di Stato:* PEZZINI.

**DE MICHELI VITTURI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in relazione all'inconveniente tuttora esistente sulla strada statale Carnica n. 52 nella frazione Cella del comune di Forni di Sopra (Udine), dove la conservazione di un campanile determina una pericolosa strozzatura che appare rimediabile solo attraverso la sua demolizione; opera che, insieme con quella della ricostruzione, dovrebbe determinare una spesa di molto inferiore a quella necessaria per la variante. (21561).

**RISPOSTA.** — La competente soprintendenza alle belle arti non ha ritenuto di aderire alla proposta formulata dalle locali autorità di procedere alla demolizione e ricostruzione in altro sito del caratteristico campanile di Cella del comune di Forni di Sopra, lungo la statale n. 52 Carnica, in considerazione del fatto che l'intima essenza del monumento sarebbe risultata comunque alterata.

Di conseguenza, l'« Anas » ha posto allo studio un progetto per la costruzione di una variante alla predetta strada, al fine di poter eliminare la pericolosa strozzatura che tale campanile determina alla sede stradale.

È da rilevare in proposito, che la spesa occorrente per una eventuale laboriosa demolizione e ricostruzione del campanile non sarebbe di tanto inferiore a quella occorrente per la costruzione di una variante che del resto, per l'impossibilità di demolire l'antico campanile non presenta altre alternative.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPASARI.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in relazione al grave pericolo rappresentato dalla continua, e ora aggravatasi, caduta di massi, anche di mole assai rilevante, sulla strada n. 52-bis nel tratto tra il chilometro 11 e il chilometro 12, nei pressi di Arta (Udine); e ciò particolarmente in considerazione delle non gravose opere necessarie che non possono, nel caso di cui trattasi, essere sostituite dai cartelli di avvertimento. (21562).

RISPOSTA. — La lamentata caduta dei massi lungo la statale n. 52, di Alemagna, fra il chilometro 11 e 12, è da attribuirsi non già ad un fenomeno interessante la scarpata stradale, ma ad un franamento della intera falda montana che, per effetto di alcune ampie e profonde incisioni, ha messo allo scoperto massi erratici conglobati nel terreno costituito da un materasso morenico ed alluvionale post-glaciale, con affioramenti teneri, decomposti e gelidi.

La necessaria e costosa opera di sistemazione di tale falda rientra fra quelle previste dall'articolo 39 del testo unico 30 dicembre 1933, n. 3277 (legge forestale) ed esula, pertanto, dalla competenza dell'« Anas ».

Risulta, infatti, che l'ispettorato distrettuale di Tolmezzo del corpo forestale dello Stato ha già redatto apposita perizia che, tra l'altro prevede la sistemazione della falda in argomento mediante la costruzione di adeguati muri in calcestruzzo, la rimozione dei massi affiorati e l'imboschimento della zona.

In attesa della realizzazione delle opere suddescritte, il competente compartimento della viabilità di Trieste, farà quanto possibile al fine di garantire al massimo la sicurezza del transito lungo la statale n. 52-bis.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPASARI.

DE PASCALIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni, di fatto e di diritto, che hanno consigliato il prefetto di Pavia ad annullare due delibere successive con le quali il consiglio comunale di Mede (Pavia), il 1° ottobre 1951 ed il 12 dicembre 1961, provvedeva ad affidare l'incarico provvisorio di medico scolastico per il periodo 1° ottobre 1961-30 giugno 1962 al dottor Madestino De Dominicis.

Chiede, inoltre, al ministro se ritenga possa costituire abuso di potere ed illegittima interferenza dell'autorità prefettizia il fatto che, dopo l'annullamento della prima delibera, essa abbia invitato l'amministrazione comunale di Mede a rinnovare la nomina del me-

dico scolastico, suggerendo il nominativo di altro sanitario non ritenuto idoneo per l'incarico in questione dal consiglio comunale.

Chiede infine di sapere se il comportamento dell'autorità prefettizia, risoltosi di fatto in un danno per gli interessi della popolazione scolastica, non possa o non debba trovare una spiegazione di natura politica e discriminatoria. (21556).

RISPOSTA. — Il prefetto di Pavia, nell'esercizio dei poteri di sua competenza ha annullato la deliberazione 20 settembre 1961 del comune di Mede, concernente la nomina, in via provvisoria, del dottor Modestino De Dominicis, al posto di medico scolastico, per difetto di motivazione in ordine agli elementi che avevano determinato la formazione della volontà dell'amministrazione per la scelta del sanitario.

La successiva delibera 12 dicembre 1961 relativa allo stesso oggetto veniva anch'essa annullata « per difetto di motivazione e per avere la pubblica amministrazione perseguito uno scopo diverso da quello riconosciutole dalla legge ».

Si precisa, inoltre, che l'organo di controllo si è limitato a far presente all'amministrazione, in occasione della corrispondenza intercorsa in ordine alla questione di cui trattasi, che essa non poteva esimersi dal pronunciarsi anche sulla istanza di altro medico — per giunta specializzato — al quale, in passato, era stato conferito l'incarico di medico scolastico.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

DE PASQUALE E PELLEGRINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risulti a verità il fatto che il procuratore generale presso la Corte d'appello de L'Aquila, in occasione dello sciopero effettuato il 3, 4 e 5 ottobre 1961 dai cancellieri e segretari giudiziari, abbia minacciato i funzionari scioperanti degli uffici giudiziari di quella corte di appello di procedimento penale ai sensi dell'articolo 330 del codice penale, ove persistessero nello sciopero e non riprendessero subito servizio.

Gli interroganti chiedono di sapere se, essendo vera tale notizia, il ministro ritenga che con tale comportamento il suddetto procuratore generale abbia violato la norma costituzionale, che riconosce il diritto di sciopero ai pubblici funzionari. (20163).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 20028, del deputato Ballardini, pubblicata a pagina 9418).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali criteri egli abbia seguito nella recente distribuzione di un premio in deroga (cosidetto di bilancio) al personale del Ministero e se sia vero che l'erogazione di tale premio sia stata riservata esclusivamente agli alti funzionari escludendo dal beneficio gli altri impiegati e tutti i dipendenti degli uffici periferici. (21697).

RISPOSTA. — La concessione dei premi in deroga è disciplinata dalle disposizioni di cui all'articolo 6 del decreto-legge presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 che ne limita l'erogazione per i soli casi in cui siano concorsi, da parte degli interessati, prestazioni di lavoro eccedenti il normale orario d'ufficio e non potute compensare, entro i limiti stabiliti dagli articoli 10 e 11 del decreto del Presidente della Repubblica 767 del 17 agosto 1955. Pertanto tali premi non possono avere carattere di generalità.

Il premio cui si riferisce l'interrogante è stato concesso al solo personale che presso ogni singola direzione generale o servizio di questa amministrazione centrale, si è prodigato, anche in ore oltre le normali di ufficio e spesso fino a sera inoltrata, per l'approntamento degli elementi, delle situazioni e delle statistiche, occorse per la discussione alle camere del bilancio di questo Ministero.

Tale elargizione è stata estesa, ovviamente, al personale esecutivo ed ausiliario che ha dovuto in conseguenza protrarre l'orario d'ufficio e, pertanto, l'erogazione di che trattasi ha interessato 577 unità delle quali: n. 101 dei coefficienti 402 e superiori; n. 193 dei coefficienti 325 e inferiori; n. 105 unità di personale esecutivo; n. 178 unità di personale ausiliario.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPASARI.

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della ditta I.M.S.A. (gestione Carlo Rodriguez) in seguito alle gravi inadempienze contrattuali di cui la stessa si è resa responsabile per i lavori ferroviari che le erano commessi. (21701).

RISPOSTA. — Nel campo delle nuove costruzioni, la ditta I.M.S.A. non ha attualmente in corso alcuna commessa di rotabili ferroviari per conto dell'azienda ferroviaria.

Nel campo della riparazione di veicoli ferroviari, la ditta ha in corso di svolgimento lavori in conto di un contratto scadente il 30 giugno 1962, per 122 mila ore annue di mano d'opera tariffarie.

In conseguenza di agitazioni sindacali promosse dalle maestranze, che hanno dato luogo

ad astensioni dal lavoro dal 20 novembre 1961 in poi, la messa in lavoro dei veicoli riparandi ha subito una contrazione in conseguenza della quale la ditta trovasi ora in ritardo di circa 25 mila ore rispetto all'impegno contrattuale.

Tale ritardo, che la ditta è stata invitata a recuperare prima della scadenza del contratto, non costituisce per altro ancora inadempienza contrattuale, in quanto nei cinque mesi che ancora restano fino alla scadenza del contratto stesso, deve considerarsi la possibilità per la ditta di effettuare il necessario recupero.

*Il Ministro:* SPATARO.

FABBRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali, a distanza di alcuni mesi dalla delibera favorevole del consiglio di amministrazione poste e telecomunicazioni, non sia stato ancora corrisposto al personale postelegrafonico la differenza sull'assegno di operosità di fine esercizio.

Poiché risulterebbe che tale differenza non verrebbe corrisposta a causa della ritardata attuazione dei necessari provvedimenti, l'interrogante chiede se ciò risponda a verità, e, in caso affermativo, se e come il ministro intenda dare effetto alla delibera del consiglio d'amministrazione, anche per non deludere la giusta aspettativa dei lavoratori postelegrafonici. (21551).

RISPOSTA. — La legge 27 maggio 1961, numero 465, sulle competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e telecomunicazioni, che ha istituito l'assegno di operosità di fine esercizio a favore del personale dell'amministrazione postale e dell'Azienda statale servizi telegrafonici, ha fissato nell'allegata tabella F i massimi netti da attribuire per ogni qualifica.

Come è noto anche all'interrogante per l'esercizio 1960-61, l'assegno di cui trattasi è stato corrisposto in misura unica per tutto il personale. Tenuto conto però che la legge ha sancito delle differenziazioni fra le diverse qualifiche e considerato che ad alcune categorie di personale è stato corrisposto il massimo tabellare, è sembrato equo applicare lo stesso criterio anche per le altre categorie.

La questione è stata sottoposta all'esame del consiglio di amministrazione di questo Ministero, il quale ha espresso il parere che la corresponsione del massimo tabellare debba essere estesa a tutte le categorie del personale. Lo stesso consiglio però, tenuto conto della difficile situazione del bilancio, ha manifestato l'avviso che il pagamento agli aventi diritto

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

delle differenze non percepite sull'assegno in argomento sia subordinato all'approvazione di una apposita nota di variazione del bilancio dell'esercizio in corso.

Si può assicurare che, appena sarà intervenuta da parte degli organi competenti l'approvazione della nota stessa, sarà provveduto al pagamento delle differenze dell'assegno in parola.

*Il Ministro: SPALLINO.*

Coefficiente	QUALIFICHE	Somma massima da attribuire al netto
900	Direttore generale d'amministrazione . . . . .	100.000
900	Ispettore generale superiore T. C. . . . .	90.000
900	Direttore azienda di Stato per i servizi telefonici . .	80.000
900	Direttore centrale e direttore istituto superiore poste-telegrafico . . . . .	72.000
670	Ispettore generale . . . . .	60.000
500	Direttore di divisione ed equiparati . . . . .	55.000
500-402	Direttore di sezione ed equiparati e segretario capo ed equiparati . . . . .	45.000
402-340 301-284 197	Consigliere di 1 <sup>a</sup> e 2 <sup>a</sup> classe ed equiparati, segretario principale, primo segretario, segretario ed equiparati, direttore ufficio locale A,B,C . . . . .	40.000
357-345 284-240 211-178 166	Consigliere di 3 <sup>a</sup> classe ed equiparati, segretario aggiunto, vice segretario ed equiparati, capo ufficio ed equiparati, direttore ufficio locale D,E . . . . .	38.000
271-240-238 229-211-202 193-180-157 153	Ufficiale 1 <sup>a</sup> 2 <sup>a</sup> e 3 <sup>a</sup> classe ed equiparati, personale d'archivio, titolare agenzia, ufficiale A. N., agente di esercizio superiore ed equiparati . . . . .	35.000
238-210-193 190-173-170 167-160-159 157-151-150 148-142	Agente d'esercizio 1 <sup>a</sup> 2 <sup>a</sup> e 3 <sup>a</sup> classe ed equiparati, personale salariato ed operai comunque assunti e denominati, personale d'anticamera compreso quello ad esaurimento della A.S.-S.T., ricevitori e portalettere U.L.A., procaccia equiparati o con obbligazione personale scortapièghi . . . . .	32.000

FABBRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi del ritardo assolutamente ingiustificato subito dal provvedimento di modifica alla legge n. 119 relativo al personale dipendente dall'azienda di Stato per i servizi telefonici.

Tale ritardo rischia, infatti, di aggravare le già considerevoli conseguenze negative per i telefonici di Stato, i quali, come è noto, sono rimasti esclusi anche dai benefici di carriera stabiliti per il personale della amministrazione delle poste e dei telegrafi con la legge numero 1406 di recente pubblicazione.

L'interrogante considera ancora più grave il denunciato ritardo in relazione agli impegni assunti in proposito dal ministro circa una sollecita definizione del provvedimento ed al fatto che la elaborazione del provvedimento stesso è avvenuta senza una preventiva trattativa con i sindacati, ciò che potrà portare alla necessità di modifiche in sede parlamentare, con il pericolo di ulteriori ritardi. (21642).

RISPOSTA. — Lo schema di disegno di legge concernente modifiche ed integrazioni alla legge 27 febbraio 1958, n. 119, per la parte riguardante il personale dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, venne inviato da questo Ministero a quello del tesoro ed al Ministero per la riforma burocratica, per il preventivo assenso, nel mese di aprile 1961.

Successivamente, per chiarire la portata di alcune norme contenute nel provvedimento, sono state necessarie varie riunioni fra funzionari degli stessi Ministeri.

Ottenuta l'adesione delle due anzidette amministrazioni, il provvedimento è stato sottoposto al Consiglio dei ministri, che lo ha approvato nella seduta del 25 gennaio. Il giorno 2 febbraio 1962, il disegno di legge è stato presentato al Parlamento.

*Il Ministro: SPALLINO.*

FARALLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere le ragioni valide che possono giustificare l'arbitrario provvedimento col quale si è colpito il professore Attila Faj di nazionalità ungherese, insegnante nell'università di Genova, posto che la motivazione ufficiale pubblicata dall'Ansa testimonia soltanto un residuo di mentalità borbonica, inconcepibile in uno Stato civile e democratico quale dovrebbe essere la Repubblica italiana.

L'opinione pubblica ha il diritto di conoscere i misteriosi raggiri delle ombre che finora popolano il Viminale. (21482).



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

RISPOSTA. — La commissione paritetica di eleggibilità fin dal 1958 dichiarò la ineleggibilità del cittadino straniero Attila Faj rigettando la sua richiesta di asilo politico.

Poiché anche le ulteriori istanze rivolte a tal fine dal predetto straniero non vennero accolte dalla citata commissione ed atteso che il permesso di soggiorno concesso in via precaria da questo Ministero era scaduto, il Faj è stato invitato a lasciare l'Italia.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

FIUMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

a) se possa ritenere giustificabili le numerose note, spese e indennità di missione riconosciute e deliberate dalla giunta municipale del comune di Grotteria (Reggio Calabria), nel periodo che va dal gennaio al dicembre 1961, a favore del sindaco, dei singoli componenti della giunta municipale, del segretario comunale e di funzionari di prefettura e in base alle quali il comune di Grotteria, tra i più poveri d'Italia, è stato gravato per somme sproporzionate alla situazione del bilancio e alle effettive esigenze burocratiche dell'amministrazione comunale;

b) in particolare se possa ritenere corrette le delibere della giunta municipale, numeri 60, 61, 62, 63, 107, 118, 133, adottate tra il marzo e l'agosto 1961, in base alle quali, nello spazio di poco più di 5 mesi, si liquidano lire 356.779 per l'indennità di missione, vale a dire, in media, lire 2.500 al giorno circa; tenendo conto, fra l'altro, che per esaminare i titoli ed assistere agli esami per applicato di segreteria — a cui ha partecipato un solo concorrente — sindaco, segretario comunale e funzionario di prefettura hanno ricevuto lire 150 mila; che per sopralluogo in territorio del comune vengono liquidate indennità;

c) se ritenga opportuno disporre un'indagine attraverso la prefettura di Reggio Calabria: per esaminare il modo secondo cui viene erogato il pubblico denaro da parte della giunta municipale di Grotteria; per accertare, inoltre, se il sindaco, cavalier Provenzano, abbia cumulato l'indennità di presenza nella qualità di insegnante dello Stato e, negli stessi giorni, le indennità di missione nella qualità di amministratore del comune.;

d) quali misure si prenderanno per normalizzare e moralizzare un settore particolarmente importante della vita del paese. (21777).

RISPOSTA. — Le missioni effettuate dagli amministratori e dal segretario del comune di

Grotteria — il cui importo complessivo, per tutto il 1961, ascende a lire 291.000 — risultano giustificate da effettive esigenze di servizio.

Dette missioni sono state debitamente autorizzate a regolarmente liquidate.

E' da escludere, poi, che al sindaco, insegnante elementare, sia stata corrisposta l'indennità di presenza nei giorni in cui, debitamente autorizzato dalla direzione didattica, si è assentato dalla scuola per svolgere il mandato elettivo.

Il compenso di lire 50 mila deliberato a favore dei componenti della commissione esaminatrice del concorso al posto di applicato non appare eccessivo in rapporto al numero ed alla laboriosità delle sedute tenute, specie se si consideri che, nei riguardi del funzionario di prefettura, presidente della commissione, detto compenso comprendeva il rimborso delle spese vive sostenute per recarsi più volte al comune, distante oltre 120 chilometri dal capoluogo.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

FODERARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga opportuno, in via di urgenza, restituire piena efficacia alla delibera n. 210 relativa al personale dell'Opera valorizzazione Sila; delibera resa praticamente inoperante da un provvedimento della presidenza dell'O.V.S. in data 30 giugno 1961, relativo al compenso per lavoro straordinario, e recentemente approvato dal consiglio di amministrazione.

L'interrogante si permette far presente che il citato provvedimento della presidenza adeguava i dipendenti dell'O.S.V. agli impiegati civili dello Stato, mentre il personale dell'Opera Sila si trova nei confronti degli impiegati statali in condizioni di notevole sfavore, prima d'ogni altra cosa per la precarietà stessa del rapporto di lavoro, scaturente dalla legge istitutiva dell'O.V.S.

Né, d'altra parte, è concepibile la perequazione soltanto parziale con gli impiegati dello Stato, non sussistendo — sotto vari altri aspetti — le premesse per la parificazione tra questi ed i dipendenti dell'O.V.S. (20597).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 21054, del deputato Bisantis, pubblicata a pagina 9424).*

FRUNZIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se rispondano al vero le notizie correnti circa un progettato assorbimento del personale dell'Ente autotrasporto merci da parte di amministrazioni dello Stato e se

creda opportuno definire le pratiche già avviate dal Ministero del tesoro per l'inquadramento del personale stesso in seno all'ente, che svolge utile opera sul piano pubblico e senza oneri per il bilancio dello Stato. (14878).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 14784, del deputato Bima, pubblicata a pagina 9423).

**GAGLIARDI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali, in virtù di una superata circolare, la legge 25 luglio 1952, n. 949, venga disattesa nella misura in cui i competenti uffici del Ministero continuano a chiedere, per il finanziamento di cantine sociali od altro, il parere agli ispettori compartimentali dell'agricoltura.

L'interrogante fa presente come simili situazioni aggravino, anziché alleggerire, la già pesante crisi dell'agricoltura, insinuando nell'animo dei contadini un senso di grave sfiducia nei confronti degli organi dello Stato. (21465).

**RISPOSTA.** — Con decreti ministeriali del 5 agosto e del 28 novembre 1961 sono stati rispettivamente emanati i criteri fondamentali e le direttive annuali per l'applicazione della legge 2 giugno 1961, n. 454, concernente il piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura che, come è noto, all'articolo 13, ha recato modifiche alle disposizioni contenute nel capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949, sul fondo di rotazione.

A' termini dell'articolo 13 del citato decreto ministeriale 5 agosto 1961, le iniziative promosse da enti collettivi con il ricorso al credito agevolato debbono essere coordinate « in modo da favorire un equilibrato sviluppo degli impianti per settori di produzione ed una conveniente distribuzione territoriale degli stessi ».

Ne consegue che il perfezionamento delle operazioni di finanziamento a tasso agevolato a favore degli accennati enti collettivi non può non essere subordinato all'assenso di massima dei competenti ispettorati compartimentali agrari. Ciò in quanto detti uffici per la loro specifica competenza su tutto il territorio regionale e per l'acquisizione di maggiori elementi di fatto, sono in grado di fornire un circostanziato avviso al fine di selezionare quelle iniziative che — pure a' termini del citato articolo 13 — « per base associativa, prodotti conferibili, organizzazione, adeguate dimensioni ed ubicazione consentano un più remunerativo e razionale collocamento dei prodotti sui mercati ed un adeguato concorso allo

sviluppo dell'economia agricola del territorio ».

L'assenso in parola trova ulteriore giustificazione in quanto disposto dall'articolo 11 del pure citato decreto ministeriale 28 novembre 1961, il quale sancisce una priorità di interventi nel settore delle iniziative a carattere cooperativistico, « in relazione alle tendenze produttive dei singoli territori, nonché alle esigenze di mercato ».

Detta priorità d'interventi non può non essere determinata oltre che sul piano provinciale, anche sul piano regionale, consentendo, quindi, una progressiva e coordinata realizzazione di opere nell'ambito delle varie agevolazioni previste dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

*Il Ministro:* RUMOR.

**GERBINO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponda al vero la notizia secondo la quale sarebbero stati effettuati degli studi da parte dell'amministrazione competente circa eventuali adattamenti degli impianti ferroviari di Messina e Villa San Giovanni (Reggio Calabria), in previsione della costruzione del ponte sullo stretto di Messina, e se siano state indicate delle previsioni circa il costo delle opere relative. (21921).

**RISPOSTA.** — La questione relativa alla possibile progettata costruzione di un ponte promiscuo ferroviario-stradale attraverso lo stretto di Messina viene seguita con il dovuto interesse dell'azienda ferroviaria.

Per altro, essendo ancora in fase del tutto preliminare gli studi relativi alle caratteristiche generali che dovrebbe assumere l'attraversamento stesso e non essendo quindi intervenuta, neppure in via di larga massima, l'identificazione dei suoi punti terminali sulle sponde siciliana e calabra, tuttora manca alle ferrovie dello Stato la possibilità di intraprendere studi concreti sugli impianti ferroviari da realizzare a Messina ed a Villa San Giovanni per l'allacciamento del ponte alla rete ferroviaria in esercizio.

*Il Ministro:* SPATARO.

**GIORGI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se — in considerazione del grave stato di abbandono in cui sono ridotte le proprietà dei coltivatori diretti della conca dell'Aterno (L'Aquila) ed a seguito del progetto presentato dall'amministrazione provinciale di L'Aquila il 12 marzo 1959 e restituito dal provveditorato regionale delle opere pubbliche al Ministero del-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

l'agricoltura e foreste con provvedimento del 29 aprile 1961, n. 7691 — ritenga necessario ed urgente sollecitare la emissione del decreto di ampliamento del comprensorio di bonifica del medio Aterno. (21547).

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di L'Aquila, con domanda in data 12 marzo 1959, ha chiesto l'ampliamento del comprensorio di bonifica del medio Aterno, con la inclusione delle zone limitrofe della conca aquilana, dell'estensione di 12.070 ettari.

La domanda è stata integrata con il progetto generale di massima per la bonifica e l'irrigazione del comprensorio stesso.

Sulla proposta si sono pronunciati il consiglio tecnico provinciale, l'ispettorato compartimentale agrario, il comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche, competenti per territorio, e il Consiglio superiore dell'agricoltura.

Quest'ultimo consesso, nell'osservare che il problema centrale del territorio interessato alla iniziativa è quello dell'irrigazione, ha ritenuto che l'ampliamento debba limitarsi a 5.450 ettari, comprendendo soltanto le zone limitrofe della conca aquilana, ma escludendo quelle strutturalmente diverse, già classificate in bonifica montana.

Attualmente, gli atti della compiuta istruttoria trovansi presso i Dicasteri del tesoro e dei lavori pubblici, perché esprimano il proprio assenso sulla proposta in parola, a norma dell'articolo 3 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215; dopo di che — nel caso di favorevole conclusione dell'istruttoria — potrà farsi luogo alla emissione del decreto di ampliamento.

*Il Ministro: RUMOR.*

GIORGI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica riguardante il comprensorio di bonifica della valle di Sulmona (L'Aquila), classificato con decreto del Presidente della Repubblica in data 9 novembre 1956, n. 1598, e precisamente:

1°) se a seguito della concessione degli studi e ricerche affidati al consorzio di bonifica canale Corfinio sia stato elaborato il piano generale di bonifica;

2°) quanti consorzi siano stati costituiti nell'ambito del comprensorio e quali paesi comprendano;

3°) se siano state finanziate opere di bonifica nell'ambito del comprensorio.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali siano gli intendimenti del Ministero per la esatta applicazione della bonifica e se, in considerazione dei risultati negativi ottenuti dalla gestione commissariale, ed allo scopo di far partecipare tutti gli interessati alla realizzazione della bonifica, ritenga necessario indire elezioni democratiche, affinché l'organismo di direzione possa meglio comprendere la corretta realizzazione della bonifica. (21548).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 25 febbraio 1959 sono stati concessi al consorzio di bonifica canale Corfinio con sede in Pratola Peligna (L'Aquila) gli studi per la redazione del progetto di massima per l'irrigazione della vallata di Sulmona, studi che l'ente ha affidato all'Organizzazione tecnica internazionale (O.T.I.).

Gli atti sullo stato finale degli studi, compreso il progetto di massima delle opere, dopo l'esame, attualmente in corso, da parte degli organi tecnici competenti, verranno trasmessi a questo Ministero per gli ulteriori adempimenti.

Si aggiunge che con decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1961, il comprensorio del consorzio di bonifica canale Corfinio è stato ampliato sulla maggior parte del territorio della vallata di Sulmona, comprendendo il territorio dei comuni di Bugnana, Prezza, Roccacasale, Corfinio, Vittorito, Popoli, Pratola Peligna, Sulmona, Pacentro, Pettorano sul Gizio ed Introdacqua.

Per il territorio del comune di Raiano è in corso la istruttoria relativa alla costituzione di un consorzio a sé stante che dovrebbe essere denominato Corfinio II.

Quanto al finanziamento di opere pubbliche di bonifica, si comunica che, in relazione al programma quadriennale predisposto dagli enti interessati ed inviato a questo Ministero per la eventuale approvazione, potranno essere finanziati quei lavori particolarmente urgenti e necessari, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Si assicura, infine che, non appena sarà pervenuto a questo Ministero, per l'approvazione, lo statuto dell'ente, revisionato secondo lo schema tipo a suo tempo inviato a tutti i consorzi, potranno essere impartite le opportune disposizioni per la predisposizione degli atti necessari per indire le elezioni per la nomina degli organi dell'amministrazione ordinaria.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

GIORGI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di vivo malcontento esistente nei paesi dell'alta valle dell'Aterno aquilano — Montereale (L'Aquila) e limitrofi — dovuto al fatto che la R.A.I.-TV., mentre pretende il pagamento dei canoni non assicura la regolare ricezione televisiva.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali misure urgenti intenda prendere per riportare la normalità nella zona, per evitare questo increscioso stato di cose, e per impedire l'inasprimento del malcontento in atto. (21550).

RISPOSTA. — La società concessionaria R.A.I.-TV. interessata in proposito, ha fatto presente che la sistemazione della zona di cui trattasi, ai fini della ricezione dei programmi televisivi, non poteva essere attuata — per motivi tecnici — senza aver prima messo in funzione il ripetitore de L'Aquila ubicato su Monte Luco.

Essendo stato quest'ultimo impianto attivato il 18 dicembre 1961, i competenti uffici tecnici della concessionaria stanno provvedendo ai necessari sopralluoghi per la installazione del ripetitore di Montereale, i cui lavori saranno condotti a termine con la maggiore sollecitudine possibile.

*Il Ministro:* SPALLINO.

GORRERI, BIGI, ZURLINI, TREBBI, CLOCCHIATTI, CURTI IVANO, BORELLINI GINA E MONTANARI OTELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se il compartimento delle ferrovie dello Stato che sovraintende alla linea Bologna-Piacenza abbia tenuto conto, nella revisione dell'orario da adottare con il 1° giugno 1962 nei servizi dei treni viaggiatori sulla suddetta linea e relative derivazioni per Cremona, Salsomaggiore, soprattutto del legame di Bologna con il nord-Emilia.

È da rilevare innanzitutto che nelle ore serali tale linea è percorsa solo dal treno 158 in partenza da Bologna alle ore 21 e dall'accelerato (treno 3326) delle ore 23,30 sempre da Bologna che termina a Parma alle ore 1,07.

Gli interessati chiedono quindi di esaminare la possibilità di disporre sulla linea in questione, in permanenza, il treno 466 delle ore 22,15 da Bologna con coincidenza da Fidenza per Salso e Cremona. Infatti, fatta eccezione per il periodo estivo, i capoluoghi della provincia emiliana, come Modena, Reggio Emilia, Parma e Fidenza, sono senza comunicazione ferroviaria per tutta la sera e la

notte, disponendo solo del treno 34 proveniente da Roma e che transita da Bologna alle ore 2,20. Si tenga presente che questa richiesta è stata insistentemente inoltrata da anni anche dalla camera di commercio di Parma e di altre città interessate. (21779).

RISPOSTA. — Il treno 466 — che ha la funzione prevalente di collegare Ancona e le località balneari dell'Adriatico a Bologna e Milano — è previsto per il periodo di alta stagione estiva, in cui il treno stesso presenta buona utilizzazione, mentre non sarebbe giustificata negli altri periodi dell'anno per la limitata consistenza delle correnti di traffico interessate a tale relazione che possono essere servite da altri treni.

D'altro canto, come precisato dagli interroganti, oltre alla comunicazione serale per Milano data dal treno 158 — in partenza dal capoluogo emiliano alle ore 21 — ne esiste un'altra (treno n. 2376) in partenza alle 23,30 che collega Bologna con i capoluoghi di Modena, Reggio Emilia e Parma.

Non si ravvisa quindi la necessità, per le esigenze del servizio locale da Bologna a Piacenza, di un'altra comunicazione intermedia, alla cui istituzione osterebbero comunque, oltre che difficoltà per il reperimento del materiale viaggiatori occorrente, anche motivi di ordine economico, non ritenendosi che gli oneri che deriverebbero alla azienda ferroviaria dall'attuazione del provvedimento sarebbero giustificati da una adeguata acquisizione di traffico.

Né sarebbe opportuno prolungare fino a Piacenza il treno 2376 date le ore troppo notturne e quindi inadatte ad un efficiente servizio viaggiatori in cui il treno stesso dovrebbe circolare sulla tratta Parma-Fidenza-Piacenza.

*Il Ministro:* SPATARO.

GREZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere in che modo, dove e in quale giorno sia deceduto in Olanda l'operaio Amato Antonio, di anni 26, e che cosa intenda fare per andare incontro ai bisogni della famiglia dell'Amato, residente in Genzano (Potenza). (21119).

RISPOSTA. — Dalle informazioni pervenute dalla nostra rappresentanza diplomatica e consolare in Olanda, risulta che il lavoratore Antonio Amato, nato a Genzano il 5 settembre 1935 e giunto in Olanda il 16 agosto 1961 dove era stato assunto come operaio dalla fabbrica di ceramiche *Chamotte Unie* di Geldermalsen, è deceduto il 3 settembre verso le ore 16 a

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

Zamthommel. La sua morte è stata dovuta ad annegamento nel fiume Waal dove l'Amato si era tuffato per prendere un bagno.

Purtroppo, trattandosi di morte accidentale e non dovuta a motivi di lavoro, non sono previsti interventi da parte del datore di lavoro o di enti previdenziali olandesi, presso i quali le nostre autorità non hanno tuttavia mancato di rivolgersi con esito per altro negativo.

La competente rappresentanza consolare si è anche interessata vivamente per ottenere che la salma dell'Amato fosse trasportata in Italia a spese del datore di lavoro, ma l'impresa ha fatto presente che le spese per la sepoltura erano state notevoli e date le circostanze accidentali del decesso non poteva assumersi altri oneri.

Per quanto riguarda infine l'eventuale opera di assistenza diretta per la famiglia dell'Amato questo Ministero ha segnalato la questione alle amministrazioni italiane competenti in materia.

*Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.*

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali siano le funzioni effettive dell'E.A.M. allo stato attuale e se risponda a verità che:

a) non è mai stato pubblicato il bilancio finanziario dell'ente;

b) il personale viene retribuito in base ad un regolamento entrato in vigore il 16 novembre 1956 e non approvato dal Ministero del tesoro;

c) il personale dell'ente presta servizio nelle sedi dell'ispettorato M.C.T.C.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se, considerato come quasi tutte le funzioni dell'E.A.M. siano assolte dagli ispettori provinciali M.C.T.C., ritenga inutile la permanenza dell'ente e non si consideri l'opportunità di trasferire i compiti ed il personale dell'ente agli ispettorati provinciali M.C.T.C. (16131).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 14784, del deputato Bima, pubblicata a pagina 9423).*

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali misure intenda prendere a carico degli amministratori del comune di Busto Arsizio (Varese), i quali, come è risultato dai lavori di una commissione d'inchiesta formata dai rappresentanti di tutti i gruppi consiliari, hanno effettuato lavori per alcune decine di milioni di lire senza le pre-

viste delibere e quindi senza nessuna garanzia circa il costo, il carattere e la idoneità delle opere effettuate. (21669).

RISPOSTA. — Il prefetto di Varese ha formalmente invitato il sindaco di Busto Arsizio ad astenersi dalla liquidazione e dal pagamento di qualsiasi spesa inerente ai lavori stradali fatti eseguire — e per i quali, finora, non risulta erogata somma alcuna — senza preventiva deliberazione del competente consiglio comunale. Lo ha invitato, altresì, a sottoporre a quest'ultimo, sollecitamente, tutti gli atti tecnici e contabili riguardanti i lavori suddetti, ai fini di ottenere, per ciascuna opera, la indispensabile deliberazione di approvazione e di sanatoria, da cui tra l'altro, dovrà risultare la effettiva disponibilità dei mezzi finanziari per far fronte alla spesa relativa.

Il prefetto, che segue attentamente gli sviluppi della questione, si riserva sia di sottoporre le singole deliberazioni consiliari ad accurato esame degli organi tecnici per l'accertamento della necessità delle opere di cui trattasi e della loro esecuzione a regola d'arte, sia di esaminare se sussistano eventuali responsabilità a carico degli amministratori.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda condurre una rigorosa inchiesta sull'operato degli ex amministratori del comune di Luino (Varese), i quali, unitamente al segretario provinciale della democrazia cristiana, professor Volontè, hanno proceduto alla raccolta e alla spesa di denaro interessante una istituzione controllata dall'amministrazione comunale senza l'assenso e al di fuori di ogni controllo da parte del consiglio comunale e di ogni altro organo interessato.

L'interrogante fa presente che l'addebito mosso a quegli amministratori, e indirettamente al segretario della democrazia cristiana della provincia di Varese, da parte di numerosi componenti del consiglio comunale è stato tanto giustificato da indurre l'amministrazione comunale a dimettersi. (21670).

RISPOSTA. — Con deliberazione del 3 dicembre 1961, adottata a voti unanimi dei consiglieri presenti, compresi quelli di minoranza, il consiglio comunale di Luino, riconosciuta la sostanziale correttezza e la bontà della iniziativa assunta dal sindaco, in ordine alla raccolta di fondi per dotare di utili attrezzature tecniche il civico istituto commerciale, ha preso atto dei risultati conseguiti, provve-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

dendo alla sistemazione contabile della relativa gestione, con la sanatoria delle irregolarità formali delle operazioni sino all'ora effettuate.

Detta deliberazione ha conseguito l'approvazione tutoria.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

GUADALUPI, LENOCI, BOGONI, SCARONGELLA e DE LAURO MATERA ANNA — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando e con quali provvedimenti concreti sarà provveduto alla grave situazione di pericolo degli alloggi I.N.A.-Casa a riscatto ed a locazione riguardanti il cantiere n. 2897 sito in Corato (Bari), al viale Vittorio Veneto n. 86. È dal 1953 che gli assegnatari dei predetti alloggi lamentano alle autorità dell'I.N.A.-Casa, dell'I.A.C.P. del comune, della provincia, del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e da ultimo anche alla Presidenza del Consiglio dei ministri (vedasi nota del Gabinetto Presidenza del Consiglio dei ministri del 21 luglio 1961, n. 14599.2.3/18.4, indirizzata al signor Simone Manzi, viale Vittorio Veneto n. 86, Corato) i gravi inconvenienti riguardanti le condizioni statiche ed igieniche delle palazzine, invocando nelle forme democratiche e legali urgenti interventi da parte di chi di dovere.

Sarebbe stata anche effettuata *in loco* e solo da ultimo in data 10 marzo 1961 una perizia da parte dell'I.A.C.P. di Bari, relativa ai lavori necessari per eliminare ogni pericolo di staticità e tutti gli inconvenienti relativi alle infiltrazioni di acqua e alla copertura a terrazza dei fabbricati facenti parte del cantiere in oggetto. Di fatto i gravi inconvenienti lamentati permangono nonostante gli avvenuti accertamenti tecnici, mentre tutti gli inquilini giustamente insoddisfatti per le antigiene condizioni di abitabilità e per la pericolosità della staticità delle palazzine non solo corrono seri rischi ma si vedono beffeggiati dai continui rinvii e dalla mancanza di interventi. (20788).

RISPOSTA. — La gestione I.N.A.-Casa ha invitato fin dal 25 agosto 1961 la stazione appaltante (I.A.C.P. di Bari) ad eseguire tutti i lavori che l'urgenza suggeriva per garantire l'incolumità delle persone e per eliminare gli inconvenienti lamentati dagli assegnatari degli alloggi I.N.A.-Casa di Corato.

L'istituto predetto ha assicurato che i lavori di cui trattasi sono stati eseguiti come

da richiesta degli interessati, ed ora sono iniziati anche i lavori necessari per la definitiva sistemazione dell'intero complesso edilizio.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* SULLO.

GUADALUPI, BOGONI, GIOLITTI e ANDERLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria e commercio, della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per assicurare un effettivo e garantito inserimento dei lavoratori « riqualificati » nei processi produttivi avviati e da avviare nell'area di sviluppo industriale di Taranto, impedendo che la società Fincantieri prosegua sulla strada del « ridimensionamento aziendale » dell'O.C.R.N. e che la direzione di questa azienda continui ad avviare ai corsi di qualificazione altre decine di operai, così fortemente disperdendo una maestranza qualificatissima, che ha sempre costituito nel processo produttivo aziendale una componente essenziale.

Gli interroganti fanno presente che allo stato l'I.R.I. e la Finsider, in relazione alle precisazioni date subito dopo il rilievo delle attività della liquidazione speciale dei cantieri navali di Taranto (vedasi comunicato relativo della Fincantieri del 15 marzo 1960), proseguono nella smobilitazione di uffici e reparti e hanno avviato, ancora in questi ultimi giorni, a corsi di qualificazione altre unità operaie nel numero di 110.

Gli interroganti, mentre chiedono che i Ministeri interessati si impegnino a ridiscutere a livello centrale e con iniziative coordinate con le delegazioni e le rappresentanze degli enti locali e delle organizzazioni sindacali, tutte fortemente interessate ed impegnate alla difesa ed al potenziamento dell'azienda O.C.R.N., nel quadro di una politica di sviluppo economico equilibrato e di industrializzazione, tenuti presenti gli elementi di pericolo e di turbamento che l'attuale situazione comporta; rappresentano nuovamente alcuni punti fondamentali di individuazione e di orientamento per l'attuazione di una chiara politica di sviluppo economico:

1) l'esigenza di un forte impulso produttivistico alla ripresa generale della cantieristica navale, al rammodernamento delle flotte facenti capo alla Finmare ed alla necessità di costruire nuove e moderne unità per la flotta gestita dalla Sidemar, per il trasporto d'oltremare di minerali di ferro e di carbone;

2) l'equa ripartizione nello scrupoloso rispetto della norma riguardante l'assegnazione del 40 per cento degli investimenti dell'I.R.I. alle aziende del Mezzogiorno, mercé la ripartizione ed assegnazione di commesse di nuove costruzioni e ripartizioni navali da affidare all'O.C.R.N. di Taranto;

3) la costituzione del distretto industriale ionico nel quale il quarto centro siderurgico, ormai in fase di avanzata costruzione, divenga effettivamente lo strumento propulsivo di un ampio e diffuso processo di industrializzazione, evitandosi — nel contempo — l'ulteriore ridimensionamento dell'O.C.R.N., che contraddice fortemente ad una tale prospettiva di sviluppo.

4) Da ultimo, disporre che, eventualmente perdurando la crisi cantieristica e determinandosi nuovi vuoti di lavoro, siano offerte ai dipendenti, operai ed impiegati dell'O.C.R.N., concrete ed immediate possibilità di occupazione nelle migliori condizioni di trattamento presso il centro siderurgico, garantendo sicurezza di lavoro alle maestranze e, contemporaneamente, salvando un patrimonio operaio di alta e sperimentata qualificazione tecnica, non facile a ricrearsi. (20789).

**RISPOSTA.** — La società Officine di costruzioni e riparazioni navali di Taranto, nel mese di giugno 1961, è stata autorizzata dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, a svolgere — in conformità degli articoli 53 e seguenti della legge 29 aprile 1949, n. 264 — un corso aziendale di riqualificazione limitato a 200 lavoratori dipendenti e per una durata complessiva di 156 giorni.

L'istituzione di tali corsi è valsa a facilitare l'assorbimento, in tutte le attività connesse con la costruzione e l'esercizio del quarto centro siderurgico di Taranto, del personale esuberante presso la predetta società, seguendo così un criterio che ha già dato risultati positivi in situazioni analoghe verificatesi presso altre aziende I.R.I.

In merito al potenziamento e ammodernamento del settore cantieristico, va messo in rilievo che è già in fase di avanzata realizzazione, a cura delle società del gruppo Finmare, un piano per la costruzione di tredici unità, per complessive 187 mila tonnellate di stazza lorda, mentre dal gruppo Finsider vengono accelerati i programmi già da esso promossi nell'intento di assicurare tempestivamente lavori ai cantieri nazionali, in un periodo di grave crisi congiunturale.

Il problema dell'ammodernamento delle flotte avrà, comunque, più ampia ed adeguata

soluzione, non appena il Parlamento si pronuncerà sul noto disegno di legge (atto Senato n. 1179) relativo al riordinamento delle linee di preminente interesse nazionale.

Circa il secondo punto dell'interrogazione, premesso che il Governo, tenendo conto delle varie esigenze, cura con particolare scrupolo la attuazione delle norme contenute nella legge 29 luglio 1957, n. 634, relative alle percentuali di investimenti riservate alle zone depresse, va ricordato che lo stabilimento di Taranto dell'O.C.R.N., nel quadro delle decisioni approvate dal comitato interministeriale per la ricostruzione, viene trasformato in cantiere di riparazioni navali; a tal uopo sono in corso investimenti cospicui per dotarlo di moderni e razionali impianti, tra cui un grande bacino galleggiante.

Presso tale centro affluiranno, conseguentemente, solo commesse di riparazioni: la favorevole posizione geografica e la vicinanza del citato costruendo centro siderurgico, concorreranno indubbiamente ad assicurare al predetto cantiere, nella sua nuova struttura, un buon carico di lavoro.

In relazione poi, a quanto auspicato nel punto terzo dell'interrogazione, si sottolinea che le prospettive di sviluppo siderurgico non possono essere compromesse dalla trasformazione di un cantiere di costruzioni navali, tecnicamente superato, in una moderna vitale unità di riparazione, anche se di dimensioni più ridotte: il consolidamento di precari posti di lavoro realizzato attraverso la trasformazione del cantiere costituirà, invece, un attivo contributo allo sviluppo economico e dell'occupazione della zona.

Per quanto concerne l'ultima parte dell'interrogazione stessa, va soggiunto che non si è mancato, da parte della società, di provvedere alla migliore sistemazione dei lavoratori resisi disponibili a seguito della cennata trasformazione del complesso; 15 ex dipendenti sono stati sistemati in lavori di costruzione appaltati dalla Consider; inoltre, presso la Italsider hanno trovato occupazione 75 operai e 5 impiegati, nonché altri 4 degli operai assegnati a corsi di riqualificazione e 2 degli impiegati licenziati.

*Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.*

**GUADALUPI E BOGONI.** — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali non sia stata ancora disposta l'assunzione, da parte dello Stato, dell'onere di ammortamento del mutuo di lire 3.610.027, che il comune di Taviano (Lecce) intende as-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

sumere con la Cassa depositi e prestiti ai sensi dell'articolo 10 della legge 21 luglio 1930, n. 739, al fine di sopperire alla perdita di eguale somma per i rimborsi disposti sulle imposte e sovrimeposte a beneficio degli agricoltori danneggiati dalla inclemenza del tempo e dalle condizioni meteoriche nell'esercizio 1960.

Si fa presente che, a suo tempo, con nota del 27 marzo 1961, n. 74353, la direzione generale della Cassa depositi e prestiti chiese al comune interessato la copia del decreto del Ministero del tesoro di assunzione dell'onere a carico dello Stato, sicché il comune di Taviano provvide ad avanzare regolare e tempestiva richiesta per il rilascio di detto decreto ministeriale alla ragioneria generale dello Stato I.G.B. divisione VII in data 3 maggio 1961.

Risulta, infine, che il Ministero del tesoro, con sua nota del 7 giugno 1961, n. 12.07917, sinora inevasa, ha chiesto al Ministero dell'interno di far conoscere se per detto comune sussistano o meno le condizioni previste dalla sopra richiamata legge n. 739. Gli interroganti fanno presente, da ultimo, che le condizioni finanziarie e di cassa del comune di Taviano, tra i più depressi del Salento, reclamano per il buon andamento di ogni servizio comunale, la pronta erogazione del richiesto mutuo a pareggio del bilancio del suddetto comune. (20864).

**RISPOSTA.** — Il comune di Taviano si trova nelle condizioni dei vari comuni che non hanno potuto sinora beneficiare dell'assunzione a carico dello Stato dell'onere di ammortamento dei mutui per esaurimento del fondo stabilito dall'articolo 24 - lettera b - della legge 21 luglio 1960, n. 739.

La erogazione del mutuo al predetto comune rimane pertanto subordinata all'approvazione da parte della Camera dei deputati del noto disegno di legge n. 3522, già approvato dal Senato della Repubblica, inteso ad elevare lo stanziamento previsto dalla richiamata legge n. 739.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:*  
NATALI.

**ISGRÒ.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale azione urgente intenda svolgere per la più sollecita definizione del ricorso presentato dal professor Gaio Raffaele del liceo di Oristano (Cagliari) (20786).

**RISPOSTA.** — A seguito degli esposti presentati dal predetto insegnante nel febbraio

del 1961, il Ministero ha disposto nuovi accertamenti circa le capacità didattiche del professor Gaio, accertamenti che hanno avuto esito a lui del tutto sfavorevole, sicché è da concludere doversi mantenere fermi i provvedimenti adottati nei confronti del medesimo insegnante dal provveditore agli studi di Cagliari.

*Il Ministro:* GUI.

**ISGRÒ.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quale azione organica ed urgente intenda svolgere per migliorare e potenziare il complesso degli impianti, gli apparati di stazione ed il materiale rotabile nel compartimento delle ferrovie dello Stato della Sardegna, elementi indispensabili per decongestionare il traffico e renderlo sempre più efficiente di fronte alle prospettive di espansione con il funzionamento delle navi-traghetto.

Si richiama l'esigenza del doppio binario non soltanto tra Cagliari e Decimo, ma anche oltre, ed in ogni caso la realizzazione di tratti con raddoppio lungo tutta la linea. (21198).

**RISPOSTA.** — Già in relazione all'attivazione del servizio di traghettamento merci fra Civitavecchia e golfo degli Aranci, l'azienda ferroviaria ha studiato negli anni scorsi ed avviato a soluzione diversi provvedimenti atti a migliorare e potenziare il complesso degli impianti e del materiale rotabile della rete ferroviaria della Sardegna.

In particolare, per quanto concerne il materiale rotabile, quando si renderanno disponibili le automotrici di grande potenza già ordinate all'industria, si riserverà parte di detti mezzi, atti al traino di un rimorchio anche sulle linee con forte pendenza, alle esigenze del compartimento di Cagliari.

Inoltre, apposita Commissione, formata dai rappresentanti delle ferrovie e dell'ispettorato generale della motorizzazione civile, è stata incaricata di eseguire ulteriori approfonditi studi allo scopo di puntualizzare le esigenze ferroviarie dell'isola in relazione alle prospettive di sviluppo dell'economia sarda nel prossimo decennio.

I provvedimenti che saranno segnalati dall'anzidetta commissione, opportunamente vagliati, verranno poi portati a realizzazione secondo il rispettivo grado d'urgenza e sulla base delle disponibilità finanziarie.

Per il potenziamento della linea Cagliari-Olbia, si è considerato per ora, in relazione alle prospettive di aumento del traffico, il raddoppio del tratto Cagliari-Decimomannu, il



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

cui finanziamento è compreso nel noto piano di ammodernamento generale della rete.

Si aggiunge che anche nei rimanenti tratti a semplice binario la potenzialità verrà aumentata con sistemi di blocco semi-automatico ed impianti di segnalamento luminoso e più moderni apparati di sicurezza.

*Il Ministro: SPATARO.*

ISGRÒ. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — Per sapere quale azione urgente intendano svolgere per superare l'attuale gravissima crisi nel settore lattiero-caseario in Sardegna.

Si vuol sottolineare la particolare urgenza di provvedimenti per l'importanza del settore nella vita economica e sociale dell'isola. (21389).

RISPOSTA. — La lamentata situazione di disagio del settore lattiero-caseario in Sardegna è stata causata dall'elevata produzione di formaggio pecorino del tipo romano di seconda qualità o di scarto, difficilmente collocabile sul mercato.

Tenuto conto delle giacenze valutate, alla data del 15 dicembre 1961, in 75 mila quintali circa di prodotto ed attesa la necessità di un tempestivo intervento a sollievo del settore, la giunta regionale della Sardegna ha provveduto allo stanziamento di 150 milioni di lire per la concessione di contributi, in ragione di 100 lire a chilogrammo, per le quantità di formaggio esportate in Grecia. La concessione è stata riservata esclusivamente alle cooperative, sia per le esportazioni effettuate direttamente, sia per quelle effettuate per il tramite di altri enti, o di industriali, o di commercianti.

Si aggiunge che per il miglioramento del prodotto, i produttori sardi, specie se riuniti in cooperative, possono avvalersi delle larghe provvidenze previste dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, concernente il piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura, che fra l'altro, all'articolo 20, contempla la concessione di contributi per l'acquisto, l'ampliamento, l'ammodernamento, la costruzione e l'attrezzatura di impianti collettivi per la raccolta, la conservazione, la lavorazione, la trasformazione e la vendita diretta al consumo di prodotti agricoli e zootecnici e loro sottoprodotti.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.*

ISGRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale azione urgente intenda svolgere affinché l'«Anas» disponga con la massima sollecitudine la sistemazione e bitumazione della strada Oristano (Cagliari)-Sorgono (Nuoro) in Sardegna, importante arteria che congiunge il Campidano alla Barbagia.

Si richiamano le esigenze di priorità economico-sociale, che impongono un intervento risolutivo. (21525).

RISPOSTA. — La strada del Tirso e del Mandrolisai che collega il Campidano di Oristano con Simexis e Sorgono, è compresa nel piano predisposto in base all'articolo 15 della legge 12 febbraio 1958, n. 126 ed approvato con il decreto ministeriale 27 marzo 1959, n. 1014 e alla sua classifica fra le strade statali l'«Anas» sta esaminando la possibilità di procedere al più presto.

*Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.*

ISGRÒ. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere quale azione urgente intendano svolgere per eliminare alla radice le cause del persistente stato di agitazione dei pescatori di Cabras in Sardegna, tenendo presente le giuste aspirazioni di lavoratori che traggono dalla pesca l'unica fonte di reddito per le loro famiglie.

Si richiama in particolare l'urgenza di provvedimenti risolutivi d'intesa con la regione sarda. (21534).

RISPOSTA. — La prefettura di Cagliari si sta adoperando perché venga risolta in via di urgenza la questione giuridico-amministrativa dello stagno di Cabras che trovasi all'esame dell'ente regione sarda.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.*

LANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per rendere idonei, agli scopi per i quali sono stati istituiti, i servizi dell'Opera nazionale ciechi civili.

L'attuale organizzazione dell'Opera è, infatti, tale da non corrispondere assolutamente alle esigenze di quanti, dal bisogno e dalla sfortuna, sono costretti a rivolgersi ai suoi uffici.

L'inspiegabile ritardo con cui si procede all'esame delle domande di assegno, i disguidi che si verificano nell'espletamento delle pratiche, lo smarrimento (che molti degli interessati lamentano) di documenti anche inviati

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

a mezzo raccomandata, la mancanza pressoché assoluta di risposta alle richieste di notizie che all'Opera vengono rivolte dai minorati della vista e le inesattezze che le poche risposte date agli interessati fanno registrare, denunciano uno stato di cose che non è ulteriormente tollerabile in un ente, il cui compito primo dovrebbe essere quello di ridare ad una delle categorie di cittadini fra le più provate ed indifese la fiducia nella giustizia e nella solidarietà umana.

A titolo di esempio l'interrogante cita i casi, tuttora insoluti, dei seguenti ciechi civili tutti residenti in provincia di La Spezia: Bosselli Irma, Veneruso Mattia, Corradino Erminia, Perrone Giovanni, Lorenzani Fiorina, Cantono Giacomo, De Vincenzi Amedeo, Conti Giuseppe, Morbin Clemente, Rossi Clemente, Giusso Enrico, Vaccari Corinna, Pazzaglia Lina, Di Capua Ergina, Rizzuto Stella, Falteri Giovanni, Mannu Giuseppina, Scattina Onorato, Gerini Enrichetta, Mari Primo, Valconi Anna, Bertoloni Adalgisa, Martini Ippolito, Opassi Vittorio, Ferro Franco, Ferrini Dante, Busoni Roberto, Macera Ersilia, Pistelli Alfredo, Penna Angela, Paganini Vittorio, De Negri Adalgisa, Arena Caterina, Raviolini Maria, Guatteri Giuseppe, Corniglia Mario, Cordone Giovanni, Roso Pietro, Stretti Maria Luigia, Valdisseri Arturo, del Santo Maria, Poggi Giulietto, Zuccarello Carolina, Cuomo Giovanni, Ilari Iolanda, Dal Padulo Umberto, Bonvicini Elisabetta, Rovani Genoveffa, Brocino Narciso, Montale Maria. (19521).

RISPOSTA. — Le numerose istanze rivolte all'Opera nazionale per i ciechi civili per ottenere lo speciale assegno a vita sono schedate ed istruite nel più breve tempo possibile e sottoposte per le decisioni direttamente al comitato di liquidazione.

Per un più celere esame del rilevante numero di domande presentate è attualmente in funzione il comitato straordinario di liquidazione previsto dal decreto del Presidente della Repubblica del 6 giugno 1961, n. 582.

Per quanto concerne le 50 istanze di ciechi civili della provincia di La Spezia elencati, si fa presente che 28 di esse sono state definite con esito positivo, cinque respinte, nove sono all'esame del comitato e due in istruttoria. Per le residue sei istanze e cioè quelle presentate all'Opera dai signori Cantono Giacomo, Mari Primo, Opassi Vittorio, Ferrini Dante, Busoni Roberto e Montale Maria non è stato possibile, a causa di omonimie e per

probabili inesattezze di generalità, rintracciare le relative pratiche.

Sarebbe pertanto opportuno che venissero forniti dati più precisi circa le generalità degli interessati.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

LANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza della notizia, recentemente pubblicata da un quotidiano romano e confermata — nel corso di una recente conferenza stampa alla televisione italiana — da un autorevole esponente del partito di Governo, secondo cui La Spezia sarebbe sede di una base navale utilizzabile per navi da guerra con ordigni atomici a bordo e soggetta, quindi, alla possibile rappresaglia devastatrice e sterminatrice di un attacco missilistico sovietico; se ritenga tale notizia in contrasto con le assicurazioni a suo tempo date sui compiti « unicamente di studio e di ricerca » del centro « antisom » N.A.T.O. allestito presso la base navale di La Spezia; se, dopo l'autorevole conferma della notizia medesima, ritenga fondate le preoccupazioni della popolazione spezzina, in cui è ancora vivo il ricordo delle gravissime devastazioni che, nel corso dell'ultimo conflitto, La Spezia ebbe a subire per la sua caratteristica di piazzaforte militare. (21082).

RISPOSTA. — Il centro « antisom » di La Spezia ha unicamente compiti di ricerca e di studio, in campi del tutto estranei a quello atomico. Nessuna predisposizione è poi in atto o in progetto per attrezzare la locale base navale ad accogliere naviglio con armamento atomico. Nessun fatto nuovo è stato quindi posto in essere perché la città debba rientrare tra gli obiettivi di un eventuale aggressore.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

LANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponda al vero la notizia secondo cui da una inchiesta condotta dal comitato congressuale americano per l'energia atomica sarebbe emerso che l'ammiraglio Rickover e lo scienziato atomico Teller avrebbero denunciato fin dall'aprile 1960 gravi violazioni delle norme precauzionali sulla utilizzazione, da parte dei sommergibili a propulsione nucleare, di porti situati in zone densamente popolate, rimproverando — in particolare — all'ammiraglio A. E. Burke, allora comandante in capo delle operazioni navali, di avere più volte inviato sommergibili a propulsione atomica nei porti di La Spezia e di Portsmouth.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

Ove risultasse la fondatezza di tale notizia, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che, nel futuro, sia risparmiato alle popolazioni il pericolo della contaminazione radioattiva, che potrebbe essere causato dai reattori nucleari a bordo dei sommergibili a propulsione atomica. (21083).

RISPOSTA. — È da escludere che dalla presenza di unità navali a propulsione nucleare possa derivare un qualche pericolo di contaminazione alle popolazioni o di inquinamento delle acque.

Comunque per le visite di unità del genere a porti italiani vigono idonee misure precauzionali.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

MAGLIETTA E VENEGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere gli oneri che gravano sugli istituti previdenziali e delle assicurazioni sociali per pagare dei funzionari che svolgono attività di specifica competenza dello Stato (esempio: ispettori del lavoro, collocatori ed altri); per conoscere — nei vari settori — quale sia il rapporto percentuale della spesa per stipendi gravante sullo Stato e sugli enti di cui sopra. (20325).

RISPOSTA. — Alle spese di personale e di funzionamento dell'ispettorato del lavoro si provvede con un contributo fisso annuo dello Stato di lire 500 milioni e con contributi a carico degli istituti previdenziali e dei datori di lavoro soggetti all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520, richiamato espressamente dall'articolo 6 della legge 22 luglio 1961, n. 628). Nel decorso esercizio finanziario 1960-61, il contributo degli istituti è stato pari a lire 199.157.209 e quello dei datori di lavoro (addizionale per la prevenzione infortuni) pari a lire 905 milioni 851.523.

Pertanto, mentre l'onere dello Stato ha costituito circa un settimo dell'intera spesa, quello dei datori di lavoro è stato di quasi due settimi e quello degli istituti previdenziali di quattro settimi.

Per quanto riguarda i collocatori, i corrispondenti e il personale degli uffici del lavoro e della massima occupazione, deve rilevarsi che gli oneri gravanti su istituti ed enti previdenziali ed assistenziali non sono posti in relazione ad attività di specifica competenza dello Stato, ma al disimpegno di compiti di

pertinenza degli istituti ed enti ed affidati, ai sensi dell'articolo 1 della legge 16 maggio 1956, n. 562, alle predette categorie di personale, secondo la determinazione, che, dei compiti stessi, è stata fatta, per ciascun istituto, dal decreto ministeriale 6 maggio 1957 (ad esempio: raccolta delle domande di prestazione per la disoccupazione e successivo inoltramento alle sedi dell'I.N.P.S., pagamento delle prestazioni spettanti ai singoli lavoratori disoccupati).

Il concorso finanziario degli enti è, quindi, correlativo alla esecuzione di adempimenti, cui dovrebbero provvedere gli enti stessi assumendone l'onere, e cui provvedono, invece, le categorie sopra indicate di personale del Ministero del lavoro, le quali, per la capillarità organizzativa, possono assicurare, nell'interesse dei lavoratori, agevolezza e tempestività di prestazioni, realizzando, inoltre, un costo dei servizi da ritenersi verosimilmente inferiore a quello cui gli enti andrebbero incontro ove provvedessero diversamente.

Il concorso di cui trattasi è commisurato, ai sensi dell'articolo 15 della citata legge n. 562, ad una aliquota non superiore allo 0,20 per cento del gettito complessivo dei contributi riscossi dagli istituti nell'anno precedente a quello cui l'onere stesso è riferito; tale misura massima è stata elevata allo 0,35 per cento per i collocatori e corrispondenti dalla recente legge 21 dicembre 1961, n. 1336.

Nel decorso esercizio finanziario è stato posto a carico degli enti un onere di lire 2.879.375.000, che è inferiore al limite stabilito.

Per quanto riguarda l'onere di stipendio che lo Stato sostiene per il personale degli uffici del lavoro, dei collocatori e dei corrispondenti, tale onere nell'esercizio 1960-61 è ammontato a lire 7.529.625.000.

*Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se ammetta che una azienda a partecipazione statale come la S.M.E. (Società meridionale di elettricità) possa continuare ad applicare la legge di tutela dei lavoratori dipendenti degli appalti, a tutto danno dei lavoratori stessi, attuando licenziamenti massicci, come sta avvenendo a Napoli con i 140 licenziamenti dei dipendenti degli appalti su un organico attuale di 280 operai;

per conoscere se il Ministero sia intervenuto per sospendere i licenziamenti stessi e per orientare l'azienda che controlla, in modo che applichi le leggi con lo spirito del

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

legislatore e non seguendo una gretta interpretazione restrittiva ed isparta a principi di puro calcolo contingente. (20445).

RISPOSTA. — Dalle opportune indagini disposte è risultato che i lavoratori erano dipendenti da tre imprese appaltatrici di opere che sin dal 1950 hanno seguito, per conto della S.M.E., la manutenzione straordinaria di tutta la rete e degli impianti di distribuzione in conseguenza dei danneggiamenti bellici, nonché dell'ammodernamento delle attrezzature e degli impianti stessi, imposto dall'aumentato numero delle istanze e dall'accresciuto impiego di energia elettrica.

Detti lavori, che si sono potuti per oltre 10 anni, sono stati portati a termine nell'ottobre 1961 e, pertanto, essendosi automaticamente risolti i contratti con la S.M.E., le imprese appaltatrici hanno proceduto al licenziamento dei lavoratori dipendenti (85 unità), nella impossibilità di impiegare altrove le loro prestazioni.

Nei confronti di tali lavoratori, oltre alle normali competenze, è stato praticato un trattamento di liquidazione extra contrattuale variante dalle 40 alle 50 mila lire *pro-capite*.

Comunque, l'ufficio del lavoro di Napoli ha preso contatti con le organizzazioni dei lavoratori e con la S.M.E., allo scopo di esaminare la possibilità che una certa aliquota del personale di cui trattasi venga assorbita da imprese operanti nell'ambito della società stessa.

Si informa, infine, che l'ispettorato del lavoro di Napoli ha provveduto a rilasciare diffida, in osservanza dell'articolo 3 della legge n. 1369, ad altre imprese appaltatrici di opere e servizi per conto della società di cui trattasi.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se l'ispettorato del lavoro abbia diffidato l'albergo Ambassador's di Napoli per avere licenziato 30 dipendenti che avevano scioperato, dicendo testualmente in un ordine di servizio: « poiché tale riprovevole fatto oltre a costituire un pessimo esempio, denota soprattutto mancanza assoluta di attaccamento alla nostra casa, tutto il personale che ha partecipato a tale ingiustificato movimento viene licenziato »;

per conoscere se il ministro possa intervenire perché sia tolta la licenza di esercizio ad un padrone che crede, evidentemente, al regime feudale nei rapporti di lavoro. (20541).

RISPOSTA. — I lavoratori licenziati dall'albergo Ambassador's — ammontanti a 16 unità, in quanto otto dei 24 dipendenti inizialmente licenziati sono stati riassunti — hanno convenuto in giudizio il proprietario dell'albergo opponendo la illegittimità del loro licenziamento ed hanno prodotto formale querela contro lo stesso proprietario al procuratore della Repubblica per violazione dell'articolo 40 della Costituzione e per i reati di cui agli articoli 393, 610 e 612 del codice penale (esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza alle persone, violenza privata, minaccia).

Non resta, pertanto, che attende le decisioni della magistratura.

*Il Ministro: SULLO.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le misure adottate per l'apertura di uffici postali nei nuovi rioni I.N.A.-Casa della periferia della città di Napoli, tenendo conto della necessità di prenotare a tempo e di disporre le opportune gare. (20966).

RISPOSTA. — Premesso che l'apertura di uffici postali non comporta l'esperimento di alcun genere di gara, le località della periferia di Napoli, ove sono sorti complessi I.N.A.-Casa, sono fornite tutte di edifici postali, ad eccezione dei rioni « Cavalleggeri d'Aosta » e « La Loggetta ».

Per soddisfare le esigenze di questi due rioni è stato stabilito di dislocare opportunamente alcune succursali già esistenti, in maniera che entrambe le località si trovino ad avere vicino l'ufficio postale.

Lo spostamento, che, come si è detto, è già stato deciso, verrà attuato appena saranno reperiti ed adattati i locali da adibire a nuova sede delle succursali stesse.

*Il Ministro: SPALLINO.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'interno.* — Sulla agitazione dei taxisti napoletani e sulle garanzie da essi richieste contro i noleggiatori abusivi. (21574).

RISPOSTA. — A seguito di contrasti sorti in Napoli tra la categoria dei tassisti e quella dei titolari di licenza per il trasporto di persone con autovetture da noleggio con conducente, questo Ministero ha interessato il locale ispettorato compartimentale della motorizzazione civile perché, d'intesa con le altre autorità locali, sia svolta azione diretta ad eliminare i lamentati inconvenienti.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

Quanto ai servizi abusivi ed alle garanzie al riguardo richieste dalle predette categorie, è da tener presente che in materia il vigente Codice della strada prevede specifiche sanzioni e queste, quando ne ricorreranno gli estremi, saranno applicate.

*Il Ministro dei trasporti:* SPATARO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vero che si autorizza la signora Gambardella Bianca in Acampora a sopraelevare l'albergo Bristol di Sorrento ed a costruire due piani sul garage già dichiarato abusivo, quando si tratta di costruzioni in evidente contrasto con le esigenze paesistiche e di zona nella quale la soprintendenza di Napoli si mostra restia a consentire costruzioni. (21762).

RISPOSTA. — Il progetto presentato dalla signora Bianca Gambardella per la sopraelevazione dell'albergo Bristol in Sorrento è stato attentamente esaminato da questo Ministero che, dopo aver disposto un opportuno sopralluogo da parte di un ispettore centrale, ha inteso richiedere, in proposito, anche il parere del Consiglio superiore delle antichità e belle arti.

Poiché le opere di cui trattasi, secondo pure i concordi pareri formulati sia in sede di sopralluogo che da parte del Consiglio superiore non verrebbero ad apportare nocumento alle locali esigenze di tutela paesaggistica, si è ritenuto di poter disporre per l'approvazione, da parte del competente soprintendente ai monumenti della Campania, dei lavori progettati dalla signora Gambardella a condizione, però, che i medesimi vengano eseguiti secondo precise prescrizioni di carattere tecnico ed esecutivo e che l'interessata provveda, nelle forme di legge, ad una preventiva costituzione di vincolo a non ulteriormente edificare sulla intera proprietà.

*Il Ministro:* GUI.

MAGNANI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa una sollecita demanializzazione dello stabilimento termale di Bagno di Romagna (Forlì), gestito dall'opera pia Terme di Santa Agnese, premesso che l'ente terme demaniali è sorto per valorizzare tutto il patrimonio termale nazionale.

L'interrogante fa presente che il paese di Bagno di Romagna vive quasi esclusivamente sull'attività stagionale del suddetto stabilimento, le cui condizioni economiche sono invece tutt'altro che floride e in ogni caso ini-

donee al suo adeguato potenziamento così come esigerebbero le caratteristiche terapeutiche veramente eccezionali dei suoi fanghi e delle sue acque. (20847).

RISPOSTA. — Il provvedimento auspicato per una possibile acquisizione, da parte dell'ente di gestione per le aziende termali, dello stabilimento di Bagno di Romagna, va inquadrato in un organico programma di investimenti che tenga conto dei conseguenti oneri finanziari e della localizzazione delle iniziative.

Comunque, a cura del predetto ente si è già provveduto ad inviare *in loco* un tecnico per un primo studio della situazione, necessario per poter acquisire tutti gli elementi utili ad un eventuale esame della richiesta in parola.

*Il Ministro:* BO.

MAGNANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere la data presumibile di inizio dei lavori di allargamento e correzione per il congiungimento della superstrada Romea (E.Z.) fra la via Emilia e la vallata del Tevere che gli organi ministeriali competenti hanno a suo tempo stabilito che avvenga attraverso la vallata del Savio.

L'interrogante, nel raccomandare il sollecito inizio dei lavori, fa presente che l'economia della suddetta vallata è particolarmente depressa, per cui la nuova arteria, in fase di esecuzione e in fase di esercizio, potrebbe notevolmente aiutare specie i cittadini dei comuni di Mercato Saraceno, Sorbano, Sarsina, Bagno di Romagna e Verghereto (Forlì). (21471).

RISPOSTA. — Per la sistemazione e l'ammmodernamento a quattro vie della statale n. 71 Umbro-Casentinese, nel tratto compreso fra la statale n. 9 via Emilia (presso Cesena) e la statale n. 31-bis Tiberina (presso Bagno di Romagna) sono in corso di avanzata elaborazione cinque progetti che complessivamente prevedono una spesa di circa 7.500 milioni.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPASARI.

MAGNANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere gli effettivi orientamenti circa il passaggio all'« Anas » delle importanti arterie Santa Sofia-Passo della Calla-Stia, premesso che in data 26 luglio 1961, in un convegno interprovinciale tenuto in località Corniolo (Forlì), per la valorizzazione turistica della foresta demaniale di Campigna, il direttore generale del demanio forestale in-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

segnere Caimati annunciò ufficialmente a nome del ministro dei lavori pubblici la statizzazione della strada Ronco (Forlì)-Santa Sofia-Passo della Calla-Stia e premesso che il problema era stato sollevato dall'interrogante con una precedente interrogazione riguardante anche il tratto Santa Sofia-San Pietro in Bagno, e che alla stessa fu risposto negativamente nel successivo agosto. (21490).

RISPOSTA. — A seguito del parere favorevole espresso dal consiglio di amministrazione dell'« Anas » in merito alla classificazione a statale della provinciale che va dall'innesto sulla statale n. 70, della Consuma, in località Campoldino-Prasovecchio-Stia-Passo della Calla-Santa Sofia-Goleata-Mendola fino all'innesto sulla statale n. 9, Emilia, presso Ronco, si è provveduto a trasmettere in data 8 febbraio 1962 gli atti relativi al Consiglio superiore dei lavori pubblici per il prescritto parere.

Non appena il predetto consesso si sarà pronunciato in merito e le amministrazioni provinciali di Arezzo e Forlì avranno inviato le deliberazioni all'uopo richieste, si darà corso al provvedimento di classificazione della strada in questione.

Circa il tratto Santa Sofia-San Piero in Bagno si fa presente che esso non è compreso nel piano di statizzazione di cui all'articolo 15 della legge 12 febbraio 1958, n. 126, né si ritiene abbia i requisiti per entrare a far parte delle strade statali.

*Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.*

MAGNANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le misure prese nei confronti degli estensori del manifesto murale della federazione provinciale del M.S.I. affisso a Forlì in occasione della programmazione del film: *Mussolini, anatomia di un dittatore*, considerato che tale manifesto è di apologia dell'uomo e del regime.

Inoltre l'interrogante, nel far presente che nel pomeriggio del 4 febbraio 1962 è stato rinvenuto nel cinema Esperia di Forlì, in occasione della proiezione del suddetto film, un ordigno a carattere terroristico, le cui conseguenze, soprattutto per il panico che poteva provocare tra gli spettatori, avrebbero potuto essere di eccezionale gravità, qualora non fosse stato scoperto per tempo, chiede di conoscere le misure adottate per scoprire e punire i responsabili di tale atto. (21928).

RISPOSTA. — La questura di Forlì, dopo aver identificato l'estensore del manifesto, ha

riferito i fatti alla locale procura della Repubblica per quei reati di cui possano ravvisarsi gli estremi ai sensi delle norme contenute nella legge 20 giugno 1952, n. 645.

In merito, poi, all'ordigno rinvenuto la sera del 4 febbraio 1962 nel cinema Esperia di Forlì, sono state esperite e sono tuttora in corso le più attive indagini per la identificazione dei responsabili ed il loro deferimento all'autorità giudiziaria in ordine al reato previsto dall'articolo 421 del codice penale.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga assurdo e riprovevole il rifiuto che l'« Enpas » oppone alla legittima richiesta dei dipendenti dello Stato residenti nel comune di Manfredonia (Foggia) di istituire in tale comune un ambulatorio, al fine di evitare che per la maggior parte dell'assistenza l'assicurato si debba recare nel capoluogo della provincia.

L'interrogante fa presente che alla soluzione del problema sono interessate parecchie centinaia di persone, tra dipendenti dello Stato e loro familiari. (19693).

RISPOSTA. — L'allestimento di un ambulatorio nel comune di Manfredonia fu già oggetto di esame da parte dell'« Enpas », che non ritenne utile costituire nella località propri gabinetti sanitari, in considerazione della scarsa entità numerica dei soggetti aventi diritto all'assistenza, ivi domiciliati.

Si deve, comunque, osservare che l'assistenza in favore dei dipendenti dello Stato si esplica prevalentemente secondo il sistema indiretto, che è fondamentale e obbligatorio, mentre l'assistenza diretta, puramente facoltativa sia per l'ente sia per l'assistito, ha carattere integrativo della indiretta ed è limitata alle sole prestazioni ambulatoriali.

Pertanto, gli assistibili di Manfredonia non sono in alcun modo costretti a recarsi nel capoluogo di provincia per la maggior parte dell'assistenza sanitaria, potendo fruire, *in loco*, dell'assistenza stessa dell'ente nella forma indiretta.

Tuttavia, la direzione dell'« Enpas » ha provveduto ad interessare la dipendente sede provinciale di Foggia affinché riferisca sulle attuali esigenze assistenziali del comune di Manfredonia.

*Il Ministro: SULLO.*

MAGNO E DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del Comitato dei mi-*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

*nistri per il Mezzogiorno.* — Per sapere come si intenda provvedere alla sistemazione e alla manutenzione delle seguenti strade, costruite diversi anni addietro dall'O.N.C. nel Tavoliere di Puglia:

tronco tra la statale Foggia-Cerignola e la strada di bonifica n. 30;

tronco dal ponte Incoronata alla strada provinciale Foggia-Mezzanone;

tronco Ruatella (tratto dalla linea ferroviaria Foggia-Bovino alla strada provinciale Foggia-Ascoli Satriano);

tronco dalla strada provinciale Foggia-Ascoli Satriano al borgo Segezia;

tronco dalla strada provinciale Foggia-Mezzanone alla località Macchiarotonda, in agro di Manfredonia. (19973).

**RISPOSTA.** — L'Opera nazionale combattenti ha recentemente trasmesso, per il tramite dell'ufficio del genio civile di Foggia, la perizia, dell'importo di 19.100.000 lire, relativa ai lavori di manutenzione del tronco di strada tra la strada statale Foggia-Cerignola e la strada di bonifica n. 30.

Tali lavori, al pari di quelli concernenti la sistemazione e la manutenzione degli altri tronchi stradali indicati, potranno essere finanziati non appena le disponibilità di bilancio lo consentiranno.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RUMOR.

**MARCHESI.** — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere in quale modo si propongano di assicurare una congrua assistenza alle popolazioni della provincia di Treviso danneggiate dalla recente alluvione del fiume Monticano.

Non trattasi tanto, nella specie, dell'assolvimento di un mero dovere di solidarietà sociale, quanto dell'adempimento di un obbligo insorgente da omissione colposa dell'autorità in ordine all'esecuzione di opere di sistemazione idraulica non solo manifestamente necessarie e improrogabili ma ripetutamente, per anni, annunciate e promesse.

Le provvidenze, data la loro natura riparatrice, dovranno essere quindi adeguate alla entità dei danni subiti dalle abitazioni, dalle cose e dalle colture e commisurate alle esigenze di sollievo di gente non eccezionalmente provata, ma già stremata da periodiche identiche calamità.

L'interrogante, che ha già interessato il ministro dei lavori pubblici agli aspetti del problema che investono la sua competenza, gradirebbe sapere se i ministri interrogati,

oltre ad adottare le decisioni che loro spettano, giudichino opportuno di intervenire presso il loro collega delle finanze per concertare lo sgravio fiscale di tutta la modesta popolazione denneggiata dall'alluvione. (21009).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 21029, del deputato Concas, pubblicata a pagina 9437).*

**MAROTTA MICHELE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di accogliere il voto formulato dai sindaci della valle del Platano, dalle principali autorità, con l'assistenza e l'adesione delle principali autorità civili e religiose e degli organi tecnici della provincia di Potenza, per ottenere la costruzione di una strada che, partendo approssimativamente dalla località scalo Bellamuro, si congiunga, attraverso la valle del Platano, alla strada detta « variante del sole ».

La strada predetta non solamente interessa i comuni che sarebbero direttamente serviti, ma costituisce l'indispensabile completamento della rete, costruita o prevista, per una vasta zona meridionale, le cui arterie stradali acquisterebbero maggiore efficienza e meglio risponderebbero alle esigenze del traffico se si realizzasse l'auspicato collegamento. (21472).

**RISPOSTA.** — Circostanze di ordine tecnico ed economico non fanno ritenere, almeno per ora, opportuno e conveniente costruire una strada diretta a collegare, attraverso la tormentata orografia della valle del Platano, la statale n. 7, Appia, nei pressi dello scalo di Bellamuro, con la costruenda variante del sole.

Tale opera, infatti, il cui costo verrebbe ad aggirarsi sui 7-8 miliardi date le condizioni quanto mai proibitive della zona, non risulterebbe in definitiva economicamente proporzionata ai relativi benefici che ne potrebbero derivare alla viabilità del luogo.

Quanto sopra appare ancora più evidente se si tiene conto che è in corso di studio una grande variante alla strada statale n. 94, del Varco di Pietra Stretta, il cui tracciato consentirà in modo razionale un rapido collegamento della costruenda variante del sole con la costruenda strada Basentana. Pertanto i comuni interessati alla strada richiesta si potranno allacciare alla variante del sole — presso lo scalo di Romagnano — mediante la suddetta grande variante di prossima realizzazione e previ opportuni miglioramenti alle esistenti strade provinciali.

In modo particolare la provinciale Scalo Baragiano-Ponte Picerno, costruita recente-

mente *ex novo*, potrà, una volta che saranno realizzate le opere suindicate, assolvere la funzione di collettrice del traffico proveniente dai comuni della valle del Platano e diretto verso la provinciale di Salerno.

*Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.*

**MATTEOTTI GIAN CARLO.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere — in relazione alle vive aspirazioni dei cittadini di Ferrandina (Matera) a veder realizzate le seguenti opere: sistemazione delle acque del fiume Basento, mezzo di garanzia per le industrie che sorgeranno nella zona; sistemazione di tutta la rete stradale, con la creazione di nuove strade, per l'avvenire di tale sviluppo; raddoppio del binario ferroviario, che va da Potenza a Taranto — quali siano gli intendimenti del Ministero in ordine a tali problemi. (21048).

**RISPOSTA.** — L'intervento prospettato circa la sistemazione del Basento potrà trovare possibile ed idonea soluzione quando si renderà operante il piano regolatore dei bacini idrografici dei fiumi lucani (Basento, Bradano, Cavone, Agri e Sinni) redatto dall'ente irriguo apulo-lucano e tuttora in corso di esame presso il provveditorato alle opere pubbliche per la Basilicata, che prevede appunto la totale definitiva sistemazione di tale corso.

Per quanto concerne la sistemazione di tutta la rete stradale, con la creazione di nuove strade per l'avvenire e lo sviluppo delle industrie che sorgeranno nella zona, si informa che, mentre l'attuazione della Basentana è passata nelle competenze dell'« Anas », la cassa provvederà, nella zona, alla costruzione della grande strada scalo di Ferrandina-Matera che impegnerà oltre un miliardo e mezzo ed il cui progetto è attualmente allo studio da parte di liberi professionisti. La nuova strada che dovrà avere caratteristiche di grande scorrevolezza si svolge in zone geologiche difficili e, pertanto, il progetto non potrà essere pronto che a primavera.

Va, inoltre, aggiunto che nel settore della bonifica, sempre per il territorio del comune di Ferrandina (Matera), la Cassa per il Mezzogiorno ha, a tutt'oggi, finanziato opere per un complessivo importo di circa due miliardi di lire.

Gli interventi realizzati con tale stanziamento riguardano in particolare:

la sistemazione a monte e di alcune tratte medio vallive del Basento;

la costruzione delle strade Ferrandina-Stigliano, Ferrandina-torrente Salandrella e Ferrandina-Grassano, altrimenti denominata Basentana e comprendente i due tronchi Grassano-Scalo-Salandra-Scalo e Salandra scalo-Ferrandina-scalo.

A difesa delle suddette strade sono stati inoltre finanziati notevoli interventi per opere di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-connesse e nei programmi Cassa è ancora prevista la spesa di lire 190 milioni per interventi integrativi ad opere stradali esistenti.

Relativamente alla linea Taranto-Metaponto-Potenza, si fa presente che, allo stato attuale, la medesima possiede ancora un largo margine di potenzialità sfruttabile, sicché l'invocato suo raddoppio non riveste carattere di urgenza.

L'azienda delle ferrovie dello Stato per altro, relativamente all'industrializzazione delle zone di Ferrandina e di Taranto, conta di poter realizzare in avvenire, in relazione alle effettive disponibilità finanziarie che si presenteranno, i seguenti lavori di potenziamento della linea suindicata:

a) sul tratto Taranto-Metaponto: ammodernamento degli impianti di segnalamento; impianto del blocco semiautomatico, realizzazione di apparati centrali nelle stazioni; completa sostituzione della trazione a vapore con la trazione *diesel*;

b) sul tratto Metaponto-Potenza: ampliamento dello scalo merci di Ferrandina ed impianto di un terzo binario di ricevimento treni nelle stazioni di Salandra e di Pisticci; deviazione della linea in galleria ed abbandono dell'attuale sede fra le stazioni di Calciano e Grassano soggetta a continue interruzioni di esercizio per frane, con una spesa di qualche miliardo.

Con l'attuazione delle suddette provvidenze, in parte già in corso, si ritiene di poter fronteggiare l'incremento di traffico prevedibile sulla linea per i prossimi anni.

*Il Ministro: PASTORE.*

**MAZZONI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno determinato un sensibile ritardo del pagamento delle spettanze per presenza e festività a dipendenti dei compartimenti delle ferrovie, ritardo verificatosi dopo che l'amministrazione ha istituito il meccanografico, e quali provvedimenti intenda prendere perché sia provveduto ad accelerare l'operazione. (21747).

**RISPOSTA.** — Con l'attuazione del sistema meccanografico di liquidazione degli stipendi,



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

si è dovuto provvedere, per motivi di ordine tecnico connessi alle nuove procedure di lavoro, alla corresponsione con due mesi di posticipazione (come, d'altra parte, già da tempo si praticava per le competenze accessorie del personale di macchina, scorta treni e di officina) di alcune competenze accessorie che prima venivano pagate nel mese successivo a quello cui si riferivano.

A tale inconveniente si è per altro ovviato mediante la corresponsione al personale interessato, per il mese di inizio della nuova procedura di liquidazione, di una anticipazione fiduciaria di importo pari all'ammontare netto delle competenze accessorie relative.

Si deve inoltre aggiungere che dal nuovo sistema meccanografico di liquidazione degli stipendi sono derivati innegabili vantaggi anche per il personale, per la più razionale e dettagliata esposizione delle competenze sui bollettini di stipendio e, quindi, per la possibilità offerta al personale medesimo di una maggiore facilità di lettura e di controllo delle stesse e dei debiti volontari iscritti singolarmente con l'indicazione dei relativi: numero di rate, decorrenza e scadenza.

*Il Ministro: SPATARO.*

**MICELI.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Sulla gravissima situazione del comune di Laino Castello (Cosenza).

Il comune suddetto conta circa 1.800 abitanti, per la massima parte contadini. È situato su una pendice ripida attraversata da falde freatiche ed è pertanto sotto il permanente pericolo di smottamenti e di frane. Le case del centro comunale, nelle quali vivono oltre 300 persone, sono maggiormente sottoposte a questo pericolo e già le alluvioni del maggio 1958 hanno prodotto crolli e danneggiamenti gravi che hanno lasciato 14 famiglie senza tetto.

Sin dal giugno 1960 gli uffici hanno dichiarato Laino Castello centro da trasferire ed un primo lotto di opere per tale trasferimento è stato finanziato con lo stanziamento di 150 milioni. Ma sino ad oggi nemmeno una lira è stata spesa per la esecuzione di questi lavori.

Intanto la popolazione vive in uno stato di crescente allarme anche perché le case esistenti hanno diversi secoli di vita (le più recenti risalgono al 1870), sono costruite in modo primitivo ed ogni evento meteorologico eccessivo potrebbe provocarne il crollo.

Un comitato unitario per la salvezza e lo sviluppo di Laino Castello si è costituito ed ha proposto lo spostamento in contrada Pormia in vicinanza della strada nazionale. In attesa dello spostamento, la cittadinanza di Laino Castello vive in completo abbandono per il costante pericolo. I giovani fuggono per cercare lavoro all'estero e nell'Italia del nord, manca ogni servizio assistenziale e sociale, le scuole elementari sono installate in umide stamberghe, perfino il prete ha abbandonato il centro abitato e Laino Castello è forse l'unico comune dell'Italia in cui non si effettuano funzioni religiose e processioni!

In tale situazione si chiede se i ministri interrogati intendano intervenire con urgenza perché, con i fondi della legge speciale per la Calabria, l'abitato di Laino Castello sia trasferito in località Pormia e ciò per dare tranquillità e possibilità di vita e di lavoro ad una laboriosa popolazione della abbandonata regione calabrese. (21448).

**RISPOSTA.** — Con decreto del suddetto Ministero, in data 9 giugno 1960, l'abitato di Laino Castello è stato incluso tra quelli da trasferire a cura e spese dello Stato. Con l'anzidetto decreto è stata accolta la proposta contenuta nel progetto di massima redatto dal provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro per lo spostamento del comune in argomento in località Madonna degli Scolari (o Piè delle Timpe).

Contemporaneamente la Cassa per il Mezzogiorno ha provveduto ad inserire nei programmi della legge speciale per la Calabria il finanziamento di 150 milioni per la realizzazione di un primo lotto dei lavori di trasferimento, ed il relativo progetto, consistente nella costruzione della strada che dovrà allacciare il nuovo centro alla ferrovia calabro-lucana ed alla strada statale n. 19 — redatto dall'ufficio del genio civile di Cosenza — è stato dal medesimo trasmesso alla Cassa stessa che l'ha approvato per un importo di 197 milioni di lire. L'appalto dei relativi lavori, per altro, è stato subordinato all'effettuazione di talune modifiche tecniche cui sta provvedendo, d'intesa con gli uffici della Cassa, l'ufficio del genio civile di Cosenza. Si dà, pertanto, assicurazione che l'appalto dei lavori in questione sarà definito entro breve tempo.

Va, infine, aggiunto che per il finanziamento del secondo lotto dei lavori di trasferimento dell'abitato in questione, riguardante la parte urbanistica dell'intervento, il programma 1961-62 della legge per la Calabria prevede un ulteriore stanziamento di lire 100

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

milioni, per il cui impiego il citato ufficio del genio civile di Cosenza sta elaborando la progettazione esecutiva.

Per quanto attiene al problema della scuola elementare, da parte del Ministero della pubblica istruzione viene reso noto che al comune in argomento sono stati concessi contributi dello Stato sulla spesa di lire 35.700.000 per la costruzione dell'edificio delle scuole elementari del capoluogo. Tale somma, per altro, su richiesta del comune medesimo verrà impiegata per la costruzione di quattro edifici rurali in quanto non è stato possibile reperire area idonea nel centro urbano.

Il provvedimento di devoluzione del contributo si trova in corso di esame presso il Dicastero dei lavori pubblici, al quale il Ministero della pubblica istruzione ha comunicato il proprio nulla osta.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.*

**MINASI.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere se ritengano del tutto inadeguati ed insufficienti i provvedimenti adottati sino ad oggi per il consolidamento dell'abitato di Giffone (Reggio Calabria), nonché per affrontare il problema della eliminazione dei tuguri e delle case malsane, che in quel centro e per il forte numero di famiglie che vivono in case del genere, e per le particolari condizioni disumane in cui vivono, assume aspetti ignobili; difatti vi è una parte dell'abitato pericolante, costituito da un ammasso di catapecchie senza fondamenta, che si inerpicano sul fianco del colle in frana, e non occorre l'occhio del tecnico per rilevare il grave pericolo che, per il riprodursi di un fattore metereologico, malgrado le opere di consolidamento eseguite od in corso di esecuzione, quell'abitato possa franare travolgendo centinaia di esseri umani che proprio in quella zona vivono in condizioni bestiali.

La realtà di vita di quei cittadini italiani in Giffone costituisce una vergogna, che va segnalata a chi ha la responsabilità di provvedere. (19774).

**RISPOSTA.** — Per il consolidamento dell'abitato di Giffone — quale integrazione dei lavori promossi dal Dicastero dei lavori pubblici con un ammontare di spesa di lire 99.172.000 — la Cassa per il Mezzogiorno, con l'entrata in vigore della legge speciale Calabria, ha finanziato altri due lotti di lavori,

attualmente in corso, per un ammontare di lire 85.883.000.

Con la realizzazione di tali opere si ritiene che siano state fronteggiate le più urgenti necessità dell'abitato.

Per quanto riguarda la eliminazione delle case malsane, si fa presente, che mentre da parte del Ministero dei lavori pubblici per la realizzazione di alloggi popolari, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, sono state stanziare lire 17.258.000, da parte della Cassa per il Mezzogiorno nulla di definitivo può comunicarsi, in quanto non è ancora operante la legge che autorizza la medesima ad intervenire in questo settore.

Da parte dell'anzidetto istituto è stata, comunque, presa nota della segnalazione, per quanto non sia da trascurare il fatto che su un fabbisogno, accertato dal Ministero dei lavori pubblici, di almeno 320 miliardi occorrente per il risanamento delle abitazioni improprie nel Mezzogiorno, i fondi che verranno assegnati alla Cassa — 12 miliardi di lire — con un provvedimento attualmente all'esame del Parlamento, consentiranno di intervenire soltanto in casi di estrema urgenza ed in maniera non dispersiva.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.*

**MINASI.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intendano intervenire sollecitamente ed energicamente al fine di impedire che ancora una volta l'interferenza od il favoritismo personale passi su un interesse vitale della collettività, e, pertanto, per rimuovere l'ostacolo che blocca il completamento della costruzione della strada di bonifica Gioiosa Jonica-Fonti (Reggio Calabria), conformemente al progetto che la fa sboccare al mercato ortofrutticolo, proprio per servire l'esigenza degli assegnatari dell'Opera Sila, che di quella strada dovranno servirsi per il trasporto dei prodotti ortofrutticoli al mercato per la vendita.

Proprio nel tratto finale la strada deve passare per la proprietà della ditta Murdocca Francesco e Mario (e per circa 200 metri) e già, con nota del 26 dicembre 1960, n. 27788, l'Opera Sila aveva chiesto al prefetto di Reggio Calabria il decreto di occupazione di urgenza del suolo predetto.

Purtroppo, a questo punto, la ditta Murdocca impegna il suo protettore politico e da quel momento la questione resta bloccata.

Né si hanno scrupoli di deturpare e lasciare interrotta un'opera che è costata centinaia di

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

milioni e si supera un progetto approvato dal servizio tecnico dell'Opera Sila, dal consiglio provinciale dei consorzi di bonifica raggruppati, dal genio civile, dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, dal Consiglio dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno. (20861).

**RISPOSTA.** — Il mancato completamento della strada Gioiosa Jonica-Fonti è dipeso da una legittima opposizione avanzata al prefetto di Cosenza dalla ditta Murdocca, proprietaria del terreno da espropriarsi per la realizzazione dei lavori relativi alla strada anzidetta ed affidati dalla Cassa per il Mezzogiorno alla Opera valorizzazione Sila.

Al decreto di esproprio, richiesto dall'opera valorizzazione Sila alla prefettura di Reggio Calabria con nota del 28 dicembre 1960, n. 27788, la ditta Murdocca si è opposta, in quanto parte del terreno espropriato doveva essere destinato alla costruzione di una casa di abitazione il cui progetto era già stato approvato dall'ufficio del genio civile.

Stante quanto detto, l'Opera valorizzazione Sila si è ripetutamente adoperata per risolvere le divergenze sorte tra il comune di Gioiosa Jonica e la ditta Murdocca, anche in considerazione del fatto che quest'ultima si era dichiarata disposta a cedere parte del suolo a condizione che venisse lasciata libera l'area sulla quale deve sorgere la casa di abitazione.

Con tale offerta la costruzione dell'innesto della strada all'interno dell'abitato avrebbe potuto svilupparsi per circa 25 metri sui 55 previsti in progetto.

Poiché l'amministrazione del comune in parola non ha ritenuto di poter accedere a tale soluzione, confermando, nell'interesse del comune stesso, la necessità che il tronco della strada venga eseguito in conformità del progetto, l'Opera Sila, con nota del 12 dicembre 1961, n. 25218, ha nuovamente chiesto alla prefettura che venga emesso il decreto di occupazione d'urgenza dei terreni di proprietà della ripetuta ditta Murdocca.

In tale situazione da parte dell'Opera Sila e della Cassa si sta provvedendo per svolgere nel minor tempo possibile le procedure che consentiranno di sbloccare la situazione.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.*

**MINASI.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se risponda al vero che lo stanziamento di 75 milioni per il consolidamento dell'abitato di Sant'Andrea Jonio (Catanzaro) viene impegnato non già per le opere di consolida-

mento previste dal progetto originario, bensì in gran parte per la costruzione di giganteschi muraglioni nella zona di via Trento-Cerasia, non previsti dal progetto e che in definitiva, più che a un fine di consolidamento dell'abitato, serviranno al consolidamento di una zona di terreno acquistata da quel parroco per costruirvi un campo sportivo per l'azione cattolica; mentre non si provvede così al consolidamento degli abitati, che gravitano sulla zona in frana di via Cassidoro, nonché sul costone Mocca e Volonello.

L'abitato di Sant'Andrea, sinistrato dal terremoto del 1947, dalle alluvioni del 1951-1953, ha i due terzi dell'abitato su zone in frana e quella popolazione vive in permanente allarme; se a distanza di anni si provvede con un primo stanziamento di 75 milioni per il parziale consolidamento dell'abitato, purtroppo è possibile per le interferenze politiche che quei fondi vengano distolti dalla esecuzione delle opere progettate. (21080).

**RISPOSTA.** — In merito al consolidamento dell'abitato di Sant'Andrea Jonio (Catanzaro) l'ufficio del genio civile di Catanzaro — affidatario delle relative opere — ha reso noto che il muro di sostegno costruito nella zona di via Trento-Cerasia ha una ben definita funzione di consolidamento dell'abitato ed in particolare di tutta la parte sud-ovest del rione Trento, secondo quanto previsto dal progetto, sulla cui base l'opera è stata realizzata, salvo lievissime varianti determinate dall'andamento del terreno.

Per il rione Cassidoro non è stata prevista alcuna opera di consolidamento, giacché trattasi di abitato da trasferire e per il quale è già stato realizzato in Sant'Andrea la futura sistemazione, mentre per il costone Mocca sono già state completate tutte le opere previste in progetto.

Per quante ricerche siano state fatte, da parte del predetto ufficio del genio civile, non è stato possibile individuare il costone Volonello.

*Il Ministro: PASTORE.*

**MOGLIACCI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali al nostro connazionale Di Salvo Giuseppe da Trapani, rimpatriato dalla Tunisia unitamente alla moglie e due figli in data 18 ottobre 1961 in conseguenza degli avvenimenti indicati nell'articolo 1 della legge 25 ottobre 1960, n. 1306, non siano state ancora erogate le provvidenze spettanti ai profughi in virtù della legge 4 marzo 1952, n. 137, e successive; se ritenga

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

di dover intervenire ai fini di una sollecita evasione della relativa pratica, in considerazione del particolare stato di bisogno del Di Salvo, perché ammalato. (21847).

**RISPOSTA.** — Il signor Giuseppe Di Salvo, rimpatriato dalla Tunisia, inoltrò, in data 24 ottobre 1961, istanza alla prefettura di Trapani diretta ad ottenere l'ammissione all'assistenza continuativa ai sensi della legge 25 ottobre 1960, n. 1306.

A seguito della rituale istruttoria, detta prefettura, con provvedimento del 13 dicembre 1961, ha concesso all'interessato il cennato beneficio, con effetto dal 1° dicembre 1961.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

**MOGLIACCI.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le proprie determinazioni a proposito della richiesta, formulata unitariamente dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, relativa alla istituzione di un premio di anzianità per i lavoratori portuali, di cui allo schema inoltrato dalla F.I. L.P.-C.G.I.L. (21858).

**RISPOSTA.** — La questione relativa alla istituzione di un premio di anzianità per i lavoratori portuali formerà prossimamente oggetto di esame da parte del comitato centrale del lavoro portuale.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**MONASTERIO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per essere informato delle condizioni alle quali è stato assegnato all'impresa Antonio Altamura di Brindisi l'appalto della manutenzione dei canali di scolo e di bonifica Chiodi, Paticchio, Canalicchio e Patri (agri dei comuni di San Pietro Vernotico e Brindisi); e per sapere quali misure siano state adottate per assicurare la scrupolosa applicazione da parte della ditta predetta del capitolato d'appalto. (21091).

**RISPOSTA.** — I lavori di manutenzione dei canali Caracci e Ponte Piccolo nel comprensorio del consorzio di bonifica dell'agro brindisino, nei rispettivi importi di 7.500.000 lire e 12.500.000 lire, vennero affidati, a seguito delle prescritte gare esperite presso il provveditorato alle opere pubbliche di Bari, alla impresa Antonio Altamura, con la quale vennero stipulati i contratti del 6 aprile e 3 ottobre 1960.

I lavori considerati nel primo contratto sono stati ultimati fin dal 30 luglio 1960, mentre sono tuttora in corso quelli relativi al Canale Piccolo, per i quali il predetto provvedi-

torato ha approvato una successiva perizia di 1.400.000 lire, allo scopo di meglio garantire la funzionalità del canale stesso.

L'esecuzione di questi ultimi lavori, direttamente collegati con quelli principali, è stata affidata alla medesima impresa Altamura, agli stessi patti e condizioni del contratto principale, per evitare, così, data la limitatezza dell'importo, l'esperimento di una nuova gara, che avrebbe potuto causare, con l'intervento di altra ditta, dannose interferenze nella zona dei lavori in parola.

Nella esecuzione delle opere anzidette sono state rispettate tutte le condizioni imposte dai contratti e dai relativi capitolati speciali di appalto.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.*

**MONASTERIO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in aiuto dei coltivatori diretti e degli agricoltori i cui fondi sono stati gravemente danneggiati dalla grandinata che si è abbattuta nella zona sud dell'agro del comune di Ostumi (Brindisi) il 1° dicembre 1961. (21347).

**RISPOSTA.** — L'ispettorato agrario di Brindisi ha riferito che la grandinata del 1° dicembre 1961 ha interessato, nell'agro del comune di Ostumi, una limitata estensione di terreno coltivato ad ortaggi, con una perdita di circa il 50 per cento della produzione vendibile aziendale.

Trattandosi di danni al prodotto, i coltivatori colpiti possono provvedere alle necessità di conduzione aziendale facendo ricorso ai prestiti agrari di esercizio, a tasso non elevato, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, la quale, come è noto, all'articolo 8 — comma secondo — consente anche la possibilità di ottenere, in caso di mancato o insufficiente raccolto, la proroga, fino a un anno, della scadenza delle esposizioni eventualmente in corso e derivanti da operazioni di credito agrario di esercizio, contratti con istituti od enti che esercitano il credito agrario.

Ai coltivatori danneggiati sarà intanto accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere.

*Il Ministro: RUMOR.*

**MONTANARI OTELLO, NANNI, ROFFI E BIGI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere a quanto ammontano

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

gli stanziamenti assegnati ad aziende private od a consorzi di bonifica delle singole province della regione Emilia-Romagna per gli anni che vanno dal 1928 al 1946 e dal 1946 al 1960, in applicazione delle seguenti disposizioni di legge:

legge 13 febbraio 1933, n. 215; legge 8 agosto 1957, n. 777, e successivo decreto ministeriale del 21 luglio 1958; legge 25 luglio 1952, n. 991; legge 18 dicembre 1959, n. 1117; legge 5 marzo 1948, n. 121; legge 5 luglio 1928, n. 1760; legge 10 novembre 1954, n. 1087.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di avere, almeno per gli anni che vanno dal 1946 al 1960, i dati specifici degli stanziamenti assegnati ai singoli consorzi di bonifica e ad alcune tra le maggiori aziende private delle varie province della regione. (15899).

RISPOSTA. — Assegnazione di fondi a favore di consorzi di bonifica e di altri enti che operano o che operavano nella regione dell'Emilia-Romagna per l'esecuzione e per il ripristino di opere pubbliche di bonifica, in applicazione del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215:

amministrazione provinciale, 70.423.675 lire; Valle del Mezzano, 19.718.837 lire; Santo Alberto, 115.423.587 lire; Lama, 16.153.336 lire; Montagna Reggiana, 5.642.000 lire; Renana, 2.360.404.073 lire; Canale emiliano-romagnolo, 49.695.000 lire; Reno Samoggia, 488.363.248 lire; Cavamento Palata, 337.065.107 lire; Brisighella, 471.771.603 lire; Delta padano, 1.496.183.203 lire; Acquedotto basso ferrarese, 200.965.000 lire; Terre vecchie, 276 milioni 222.026 lire; Bonificazione ferrarese, 2.160.966.220 lire; II circondario Polesine San Giorgio, 1.318.645.417 lire; Mesola, 199 milioni 757.618 lire; III circondario, 881.612.347 lire; Argentane, 1.192.390.624 lire; Valle Isola e Minori, 952.251.295 lire; Valli di Comacchio, 14.512.675 lire; Cavo Tassone, 117.620.037 lire; IV circondario, 99.077.850 lire; Forcello, 99.876.095 lire; Torrente Uso, 131.224.947 lire; Marano sul Panaro, 358.893.855 lire; Nonantolana, 71.783.705 lire; Burana, 3.394.433.279 lire; Bassa Parmense, 848.212.896 lire; Urbana Suburbana, 293.163.910 lire; Val Tidone, 66.655.336 lire; Val D'Arda, 174.661.870 lire; Basso Piacentino, 208.093.372 lire; Via Cupa e Porto Fuori, 846.725.346 lire; Bevanella, 157.760.272 lire; Bassa Pianura Ravennate, 1.479.625.874 lire; Savio di Cesena, 209.065.231; Filo e Longastrino, 29.976.030 lire; Bentivoglio, 646.338.045 lire; Agro mantovano reggiano, 678.109.363 lire; Parmigiana Moglia, 1 miliardo 971.718.748 lire; Savio e Borello, 271 mi-

lioni 883.678 lire; Rocca san Casciano, 37 milioni 458.525 lire; Torrente Voltre, 54.502.195 lire; Tresinaro Secchia, 94.502.195 lire; Predappio, 203.068.601 lire; Società bonifiche terreni, 16.796.632 lire.

In applicazione della legge 10 novembre 1954, n. 1087, sull'attuazione di un programma straordinario di opere irrigue e di colonizzazione, sono state disposte le seguenti assegnazioni di fondi:

Ente delta padano, 679.526.064 lire; Argentane, 698.244.289 lire; Ferrara (III circondario), 264.211.302 lire; Burana, 2.209.541.609 lire; Bassa Parmense, 502.526.914 lire; Basso Piacentino, 248.000.000 lire; Bentivoglio, 440 milioni 697.597 lire; Parmigiana Moglia, 2 miliardi 128.259.102 lire; Terre Vecchie, 19 milioni 401.912 lire; II circondario Polesine San Giorgio, 1.386.288.868 lire; Valle Isola e Minori, 403.850.085 lire; IV circondario idraulico Ferrara, 40.852.774 lire; Ferrarese, 545 milioni 557.369 lire; Val Tidone, 169.437.043 lire; Canale emiliano-romagnolo, 4.362.370.812 lire; Val D'Arda, 202.806.210 lire; Bassa Pianura Ravennate, 22.171.209 lire; Nonantolana, 194.922.442 lire; Renana 153.685.000 lire; Reno Samoggia, 14.108.000 lire.

Nessuna applicazione ha ovviamente avuto nella regione di cui trattasi la legge 5 marzo 1941, n. 121, in quanto, come è noto, detta legge reca provvedimenti a favore di varie regioni dell'Italia meridionale e delle isole.

Assegnazione di fondi a favore del dipendente corpo forestale dello Stato, di consorzi di bonifica montana e di altri enti della regione dell'Emilia-Romagna, per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana, ai sensi dell'articolo 19 della legge 25 luglio 1952, n. 991, fino a tutto il 30 giugno 1960:

Corpo forestale dello Stato, 756.319.071 lire; Consorzio della grande bonificazione renana, 38.329.258 lire; ufficio amministrazione azienda di Stato per le foreste demaniali di Corniolo di Santa Sofia, 123.182.000 lire; consorzio Savio-Borello, 131.822.035 lire; consorzio di Predappio, 183.354.965 lire; consorzio di Brisighella, 286.944.882 lire; comune di Sarsina, 36.671.000 lire; consorzio bacini montani Marano sul Panaro e consorzi limitrofi, 485.785.000 lire; consorzio di bonifica montana appennino parmense, 364.929.040 lire; comune di Albareto, 6.107.000 lire; comune di Valmozzola, 15.120.000 lire; Azienda speciale consorziale proprietà collettive piacentine, 207.687.802 lire; consorzio bonificazione Tresinaro-Secchia, 569.912.961 lire.

Assegnazione di fondi a favore del corpo forestale dello Stato, dei consorzi di bonifica

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

e di altri enti per studi di piani generali di bonifica montana, per la formazione dei catastri delle ditte consorziate e per indagini tecnico-economico-sociali nei territori montani, ai sensi dell'articolo 5 della legge 25 luglio 1952, n. 991, fino a tutto il 30 giugno 1961:

Corpo forestale dello Stato, 5.900.736 lire; Consorzio bonifica alto bacino del Reno, 13.500.000 lire; Consorzio della grande bonificazione renana, 6.000.000 lire; Associazione nazionale bonifiche-circoscrizione Emilia-Romagna, 34.700.000 lire; Istituto sviluppo economico appennino tosco-emiliano, 10 milioni 750.000 lire; Ufficio amministrazione azienda di Stato foreste demaniali Corniolo Santa Sofia, 9.800.000 lire; consorzio bonifica di Predappio, 13.420.000 lire; consorzio bonifica Savio-Borello, 8.199.950 lire; consorzio bonifica di Brisighella, 20.266.961 lire; Associazione nazionale bonifiche, irrigazione e miglioramenti fondiari, 10.000.000 lire; comune di Sarsina, 8.580.000 lire; Consorzio bacini montani Marano sul Panaro e consorzi limitrofi, 28.035.000 lire; Consorzio bonifica montana appennino parmense, 33.100.000 lire; Consorzio comunale di Morchio delle Corti 609.000 lire; Azienda speciale consorziale proprietà C. piacentine 26.173.560; comunello di Selva di Ferriero, 1.163.575 lire; consorzio bonifica Tresinaro-Secchia, 10.257.000 lire.

Per quanto concerne, infine, la richiesta relativa agli stanziamenti assegnati ad aziende private in applicazione delle leggi citate, si precisa che questo Ministero non dispone stanziamenti a favore di privati.

*Il Ministro:* RUMOR

NICOLETTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza che, in base all'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, siano stati messi a riscatto — con bando del 10 aprile 1961, n. 5 — i fabbricati esistenti in via Dalmazia a Brescia da parte della direzione generale delle ferrovie dello Stato; per sapere se ritenga di dover tener conto della domanda avanzata dalla cooperativa di consumo dei ferrovieri — sede di Brescia — di concedere in riscatto i due vani adibiti a spaccio della cooperativa stessa. (21689).

RISPOSTA. — I fabbricati alloggi per ferrovieri di via Dalmazia a Brescia, soggetti alla disciplina della cessione in proprietà a termini del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, sono stati inclusi nel bando n. 5 pubblicato in quella città il 10

aprile 1961 a cura dell'azienda autonoma ferrovie dello Stato.

I due locali attualmente occupati ad uso spaccio dalla cooperativa di consumo fra ferrovieri non possono essere ceduti in proprietà alla cooperativa medesima in base all'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 perché solo in via provvisoria ed eccezionale sono utilizzati ad uso diverso dall'abitazione. Infatti essi fanno parte integrante sin dall'origine dell'appartamento interno 25 scala B del fabbricato sito al civico n. 22 della via Dalmazia a Brescia.

Anche la competente commissione provinciale presso l'ufficio del genio civile ha fissato il relativo prezzo di cessione tenendo conto della originaria consistenza di tale appartamento.

Pertanto i locali in discorso dovranno essere sgomberati dalla suddetta cooperativa e restituiti all'assegnatario dell'alloggio che ha presentato domanda di cessione e sarà tra non molto invitato a stipulare il relativo contratto.

*Il Ministro:* SPATARO.

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se abbia notizia che nella frazione di Fonditore, in territorio di Montegallo (Ascoli Piceno), gli allievi che avrebbero dovuto frequentare le scuole elementari disertano sistematicamente, da alcune settimane, le lezioni su sollecitazioni dei genitori.

Si chiede di conoscere al riguardo quali iniziative siano state assunte dagli uffici periferici del Ministero, al fine di evitare il sorgere e il perdurare dell'attuale, non tollerabile, stato di cose; si chiede inoltre di conoscere se venga ritenuto opportuno disporre un sollecito sopralluogo di un ispettore, che giudichi se siano fondate le preoccupazioni degli abitanti della frazione di Fonditore, i quali temono che il nuovo edificio scolastico di cui dispongono, costruito senza carenza di mezzi e con l'intendimento di servire anche la popolazione della vicina frazione di Migliarelli, ove la scuola viene ancora mantenuta in un locale che, nonostante la migliore benevolenza, non può essere classificato come aula scolastica, finisca col divenire inutilizzabile per mancanza di alunni, ove si procedesse alla costruzione di un altro edificio scolastico, ritenuto inutile, nella frazione Rigo. (21305).

RISPOSTA. — La questione ha avuto origine da motivi di rivalità tra gli abitanti della zona di Montegallo (Ascoli Piceno), che non

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

hanno tuttavia in alcun modo turbato il funzionamento della scuola.

Il provveditore agli studi di Ascoli Piceno, per parte sua, non ha mancato di assumere le opportune iniziative per normalizzare del tutto la situazione così da rendere non necessario l'invio di un ispettore sul posto.

*Il Ministro:* GUI.

ORLANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbia notizia dello stato di incertezza, disagio e preoccupazione degli abitanti dei centri rivieraschi che si estendono, quasi senza soluzione di continuità, da Civitanova Marche a San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), e per conoscere se, tenendo conto che tale stato d'animo ha avuto origine dalla notizia ufficiosa d'un ulteriore spostamento verso il litorale del tracciato della costruenda autostrada Bologna-Ancona-Cano- sa, sia in condizione di smentire le notizie stesse e di dimostrare l'infondatezza delle preoccupazioni segnalate.

A giudizio dell'interrogante, un tracciato dell'autostrada che corresse parallelo alla statale Adriatica, la quale, a sua volta, fiancheggia una ferrovia a grande traffico, vicina anche essa e parallela al litorale, si tradurrebbe in una articolazione viaria illogica e facilmente paralizzabile in caso di calamità e pregiudicherebbe definitivamente lo sviluppo naturale, turistico ed industriale dei centri rivieraschi, che verrebbero in tal caso ad essere isolati dal loro naturale retroterra e quasi soffocati.

L'interrogante chiede pertanto che: venga subito sentito il parere delle amministrazioni comunali delle zone interessate; venga scelto il tracciato definitivo, tenendo conto non soltanto dell'esclusiva, e discutibile, valutazione della spesa da affrontare, ma, anche e soprattutto, dello scopo che lo Stato si prefigge di raggiungere attraverso la costruzione dell'autostrada, e cioè il più rapido collegamento della pianura padana con la parte meridionale della penisola, senza tuttavia pregiudicare lo sviluppo naturale, turistico ed economico delle zone attraversate dall'autostrada stessa. (21458).

RISPOSTA. — In sede di progettazione esecutiva dell'autostrada Bologna-Pescara-Cano- sa sarà esaminata da parte della società concessionaria, la possibilità di andare parzialmente incontro ai desiderata dei comuni posti nova Marche e San Benedetto del Tronto, sempreché si tratti di modifiche che non al-

terino le caratteristiche essenziali del tracciato autostradale previsto dal progetto di massima approvato.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPASARI.

PALAZZOLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga urgente di reprimere gli abusi che si verificano in alcuni comuni, come per esempio in Aliminusa (Palermo), dove il collocatore comunale riveste anche la carica di assessore del comune, carica questa incompatibile con quella di collocatore. (17845).

RISPOSTA. — In base alle vigenti norme non sembra possa sostenersi la incompatibilità tra le cariche elettive presso enti locali e le funzioni di pubblico dipendente.

È indirizzo, per altro, di questo Ministero valutare sotto particolare profilo quei casi in cui l'esercizio delle funzioni derivanti dalle cariche elettive possa adombrare motivi di incompatibilità che, pur non essendo previsti dalla disciplina giuridica, siano tuttavia suscettibili di valutazione sul piano della opportunità e della funzionalità degli uffici.

Comunque, nel caso particolare segnalato si informa che il collocatore di Aliminusa (Palermo) ha rassegnato le dimissioni da assessore e consigliere del comune.

*Il Sottosegretario di Stato:* PEZZINI.

PALAZZOLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intenda assumere opportune iniziative per la corresponsione degli assegni familiari ai figli di età inferiore agli anni 18, o di età superiore, se inabili, o di congiunti inabili a carico, di alcuni ex impiegati della amministrazione delle imposte di consumo collocati in prematura quiescenza, dieci anni prima del previsto, per effetto della riduzione dell'organico disposta dai comuni, in dipendenza dell'abolizione dell'imposta di consumo sul vino, con decreto-legge del 18 dicembre 1959, n. 1079, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 dicembre 1959, n. 208. (19438).

RISPOSTA. — La concessione degli assegni familiari al particolare gruppo di pensionati menzionato rappresenterebbe un trattamento di favore fra gli appartenenti alla stessa Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali.

Il beneficio dovrebbe essere ovviamente esteso alla generalità dei pensionati iscritti alla suddetta Cassa. A tale riguardo va osservato che il sistema di pensionamento della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti

locali si fonda sull'equivalenza tra gli oneri e le entrate, per cui ogni concessione di benefici economici è subordinata alla preventiva valutazione delle possibilità concrete, accertate ogni quadriennio attraverso l'esame del bilancio tecnico.

Per altro, è da tener presente che con legge 5 dicembre 1959, n. 1077, ai pensionati degli enti locali sono stati concessi sensibili miglioramenti sulla pensione-base con effetto dal 1° gennaio 1958.

*Il Sottosegretario di Stato: NATALI.*

PAOLUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere come il procuratore generale della corte d'appello di L'Aquila abbia potuto ritenersi autorizzato ad inviare il 3 ottobre 1961 ai presidenti dei tribunali di quel distretto un telegramma contenente la formale minaccia dell'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 330 del codice penale (abbandono di pubblico servizio) nei confronti dei cancellieri e segretari giudiziari partecipanti allo sciopero di tre giorni attuato dalla categoria;

per sapere, altresì, come il ministro giuridici tale iniziativa e, particolarmente, se ritenga che il procuratore suddetto abbia infranto sia la norma dettata dall'articolo 40 della Costituzione che riconosce il diritto di sciopero, sia la disposizione contenuta nell'articolo 107, lettera e) della legge 23 ottobre 1960, n. 1196, sull'ordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie, che esclude l'applicazione di qualsiasi sanzione disciplinare nei casi in cui l'abbandono del servizio sia stato determinato dalla necessità della « tutela degli interessi collettivi ed individuali ». (20525).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 20028, del deputato Ballardini, pubblicata a pagina 9418).*

PAOLUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga — al fine di prevenire e reprimere efficacemente la produzione di vini artificiali che, come è noto, viene conseguita mediante l'impiego dello zucchero — utile addivenire alla istituzione della bolletta di accompagnamento per quantitativi di zucchero superiori al quintale. (21451).

RISPOSTA. — Allo scopo di tutelare la genuinità del vino, questo Ministero ha già approntato lo schema di disegno di legge per la repressione delle frodi nella preparazione e

nel commercio dei mosti, dei vini e degli aceti, ed ha posto da tempo allo studio altri provvedimenti, fra i quali quello inteso al controllo del commercio dello zucchero.

*Il Ministro: RUMOR.*

PAOLUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se e quando sarà istituita presso il tribunale di Pescara una seconda sezione, la cui necessità è indilazionabile a causa della mole di lavoro in tutti i rami del servizio che incombe sull'attuale sezione unica. (21485).

RISPOSTA. — Le esigenze del tribunale di Pescara sono ben note a questo Ministero. Per altro, poiché la istituzione di una nuova sezione comporta necessariamente un aumento delle piante organiche, allo stato non è possibile disporre tale aumento date le attuali deficienze nel numero dei funzionari di cancelleria e dei magistrati in ispecie.

Si assicura, comunque, che appena il Parlamento avrà approvato il disegno di legge n. 2025/D, che prevede l'aumento del ruolo organico della magistratura, non si mancherà, in concorso con le necessità degli altri uffici giudiziari, di tenere conto anche della situazione del tribunale di Pescara.

*Il Ministro: GONELLA.*

PAOLUCCI. — *Al Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere, rispettivamente:

1°) quanti nella regione degli Abruzzi siano gli spazzaneve attualmente in dotazione all'« Anas » e quanti quelli di cui sono fornite le amministrazioni provinciali e comunali e, inoltre, a quali strade sia i primi sia i secondi sono destinati;

2°) se in considerazione del fatto — il quale spesso assume aspetti altamente drammatici — che in ogni stagione invernale, a causa delle copiose neviccate, restano completamente isolati dal mondo, senza viveri, senza cure mediche e senza luce, centinaia di comuni e di frazioni della stessa regione — che è sempre la più colpita dai rigori del freddo, primato che si aggiunge a quelli che essa detiene nel campo della miseria, della disoccupazione, dello spopolamento e della supina noncuranza da parte del Governo che, tra l'altro, ha permesso che la regione medesima venisse depredata delle sue immense risorse idroelettriche e pur oggi rimane inerte di fronte alla utilizzazione del petrolio di Alano (Pescara) e del metano di Cellino Atta-



nasio (Teramo) e di Cupello (Chieti) — ritengono di disporre, nei limiti delle rispettive competenze ed attribuzioni, che l'attuale numero degli spazzaneve e di altri mezzi meccanici venga triplicato e di emanare ogni altro provvedimento inteso ad evitare che le popolazioni dei comuni dell'interno, in ispecie quelli della montagna, restino privi di soccorsi, di viveri, di sussidi e di assistenza sanitaria. (21494).

RISPOSTA. — I mezzi meccanici in dotazione al compartimento della viabilità di L'Aquila ed alle amministrazioni provinciali e comunali dell'Abruzzo per lo sgombero della neve dalle strade di pertinenza di tali enti hanno, almeno finora, assicurato, sia pure con notevole sacrificio di uomini e mezzi, il ripristino della transitabilità delle strade nel tempo necessario per compiere i lavori di sgombero.

Anche in occasione di nevicate particolarmente abbondanti l'isolamento di alcuni centri delle zone montane resta limitato a brevi periodi di tempo. Le difficoltà che in tali circostanze si manifestano, specie nel settore dell'assistenza sanitaria e alimentare, vengono fronteggiate sul posto, in quanto tutti i comuni hanno medici condotti e dispongono di farmacie e armadi farmaceutici, oltre a considerevoli provviste di viveri; per gli interventi d'urgenza e ricoveri in ospedali squadre di soccorso composte di elementi appartenenti alle forze di polizia e ai vigili del fuoco hanno provveduto al trasporto degli ammalati con automezzi cingolati.

In qualche caso si è provveduto anche all'impiego di elicotteri.

Premesso quanto sopra, si precisa che i mezzi in dotazione ai suindicati enti sono i seguenti:

Compartimento della viabilità di L'Aquila: macchine rotative (turbine, frese o turbo-frese), n. 19; trattori gommati e cingolati, n. 21; autocarri con attrezzature spartineve, n. 32; mezzi speciali (pale, escavatori, ecc.), n. 4; attrezzature minori (vomere, slittoni, lame, ecc.), n. 40.

Con i suindicati mezzi il compartimento è in grado di far fronte alle esigenze più pressanti relative al ripristino delle comunicazioni lungo le strade statali della regione, a seguito di nevicate, valanghe e frane.

Si ritiene opportuno, inoltre, far presente che la predetta dotazione è una delle migliori esistente nelle varie regioni italiane e viene di anno in anno integrata e ammodernata.

Provincia di L'Aquila. L'amministrazione provinciale dispone di 10 spazzaneve di vario tipo, nonché di sette apparecchi di proprietà privata utilizzati in forza di appositi contratti; è intendimento di tale ente assicurare una disponibilità complessiva di 20 apparecchi spazzaneve.

Il comune capoluogo è provvisto di due ruspe; nei piccoli centri di alta montagna vengono approntati, di volta in volta, mezzi meccanici vari.

Provincia di Pescara. L'amministrazione provinciale ha in proprietà uno spazzaneve a fresa e turbina; in casi di necessità provvede a reperire, nelle varie zone altri mezzi meccanici. La stessa amministrazione ha già deliberato l'acquisto di un secondo spazzaneve.

In tale provincia, per altro, le nevicate di solito interessano soltanto la parte montana, comprendente 14 comuni.

Provincia di Teramo. L'amministrazione provinciale dispone di uno spazzaneve in proprietà e utilizza numerosi mezzi di proprietà privata.

Provincia di Campobasso. L'amministrazione provinciale dispone di 25 trattori appositamente equipaggiate per lo sgombero della neve.

Inoltre i comuni di Chieti, Lanciano e Ortona dispongono di 4 automezzi spartineve.

Si aggiunge che tutti i mezzi sopra elencati vengono dislocati, sulla base dell'esperienza acquisita, nei tratti di strada maggiormente soggetti a nevicate.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.*

PEDINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere se siano allo studio iniziative dirette ad assicurare più consistente aiuto all'attività della Società geografica italiana.

Sembra infatti, che gli attuali contributi governativi siano inadeguati a garantire all'istituzione uno sviluppo che corrisponda, oltre che alle nuove prospettive di lavoro, anche all'importanza delle iniziative di cui la Società geografica italiana si è sempre resa benemerita e per le quali si è imposta alla stima internazionale. (21152).

RISPOSTA. — La Società geografica italiana fruisce di un assegno annuo di lire 5 milioni, in base alla legge 29 maggio 1954, n. 314, sui fondi del bilancio di questo Ministero, destinati alle accademie e agli istituti culturali (capitolo 171).

Tale assegno, non è adeguato all'attività della società in parola e pertanto questo Ministero non ha mancato di erogare, e si riserva di erogare, a favore della predetta istituzione altri contributi, a titolo straordinario, nei limiti dei fondi a sua disposizione.

Sarebbe comunque auspicabile modificare la citata legge 29 maggio 1954, n. 314, per assicurare alla società maggiori fondi in via ordinaria. Ciò, però, dovrebbe essere fatto anche a favore di numerosi altri importanti istituti culturali che fruiscono di esigui assegni in base a disposizioni legislative emanate oltre dieci anni or sono, quando, cioè, il valore della moneta era diverso dall'attuale.

La questione è, ad ogni modo, ben presente all'attenzione di questo Ministero.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
GUI.

PEDINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quando l'amministrazione delle ferrovie procederà ad eliminare il passaggio a livello al chilometro 97+411 della linea Milano-Venezia.

L'interrogante fa presente che anche pochi giorni or sono si è verificato, in tal punto della linea, un investimento che, solo casualmente, non ha avuto conseguenze gravissime. (21527).

RISPOSTA. — L'azienda delle ferrovie dello Stato è senz'altro favorevole alla soppressione del passaggio a livello al chilometro 97+411 della linea Milano-Venezia.

Si deve però far presente che la realizzazione delle opere sostitutive all'uopo occorrenti rientra nella competenza del comune di Calcinato.

L'azienda delle ferrovie dello Stato è per altro disposta ad offrire tutta l'assistenza tecnica che il comune dovesse richiedere ed a contribuire nelle spese relative in relazione ai vantaggi ed alle economie che deriverebbero all'esercizio dall'eliminazione del citato attraversamento.

*Il Ministro:* SPATARO.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di provvedere al finanziamento degli impianti di illuminazione delle strade di contrade: Ciavolo, Ciavolotte, Santo Padre, Digerbato, Samperi, Ventrischi (Marsala). (20020).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Marsala, intesa ad ottenere la concessione del contributo statale di cui alla legge 3 agosto

1949, n. 589, nella spesa occorrente per la costruzione degli impianti di illuminazione pubblica nel territorio comunale, è stata inclusa nella graduatoria prevista dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Tale domanda sarà tenuta presente in sede di compilazione dei programmi di opere del genere da ammettere ai benefici della citata legge.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPASARI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga di ripristinare la tessera « primavera siciliana », che comportava la riduzione ferroviaria del 50 per cento per i viaggiatori italiani e stranieri che si recavano in Sicilia in modo da invogliare le visite alla suddetta regione, incrementandone il movimento turistico;

se ritenga anche di migliorare i collegamenti ferroviari tra il nord e la Sicilia, prolungando la corsa dei treni di lusso fino a questa regione, ed intensificare i servizi dei vagoni ristoranti nei treni da e per la Sicilia, come indilazionabile provvedimento per un adeguato sviluppo del turismo nel Mezzogiorno e nell'isola. (21354).

RISPOSTA. — Le riduzioni tariffarie per la « primavera siciliana » in vigore fino al 1940, nel dopoguerra sono state ripristinate ma, per motivi di bilancio, entro limiti ridotti.

Dato il carattere commerciale di tali facilitazioni, per esse non è stato ammesso dal Ministero del tesoro il rimborso quale onere extra-aziendale.

D'altra parte non sarebbe possibile ripristinare, nella primitiva entità, tali riduzioni limitatamente alla regione siciliana, dal momento che sono state già avanzate analoghe richieste da parte della regione sarda e dell'ente provinciale per il turismo di Trieste, richieste non accolte neanche nella forma limitata già concessa per la « primavera siciliana ».

Circa il prolungamento dei servizi di lusso, oltre Napoli, si fa presente che tale richiesta non trova, allo stato, accoglimento inquantoché la limitata disponibilità di elettrotreni non lo consente.

D'altra parte, attualmente, la Sicilia è collegata a Roma da 11 treni tra diretti e direttissimi e da una coppia di treni rapidi che disimpegnano tutto il servizio delle due classi. Oltre a tali treni sono da aggiungere, pure utilizzabili tra Roma e l'isola, le relazioni con il nord costituite dalle coppie Freccia del Sud e Conca d'Oro (quest'ultima resa perma-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

ente nel corso dell'attuale orario) tra Milano e la Sicilia e treno del sole tra Torino e la Sicilia. Questi treni, e la relazione Treno ell'Etna che nel periodo di più intenso traffico sussidia il treno del sole, presentano alle percorrenze particolarmente celeri con un limitatissimo numero di fermate intermedie e sono pertanto assimilabili a treni rapidi per la loro elevata velocità commerciale.

Va anche tenuto presente che l'inserimento di nuovi treni sulla Battipaglia-Reggio Calabria, a causa anche dei lavori di raddoppio su alcune tratte del percorso, presenterebbe attualmente notevolissime difficoltà, ed in particolare l'istituzione di nuovi rapidi, per le molteplici soggezioni che la loro marcia comporta agli altri treni della linea cui sono legati le esigenze di circolazione.

E, comunque, allo studio, per il nuovo orario del 27 maggio 1962, la possibilità di una diversa organizzazione delle comunicazioni tra Milano e la Sicilia (che verrebbero impegnate da due relazioni celeri con carrozze a carattere permanente e da una terza nel periodo di alta stagione estiva), intesa ad assicurare, non tanto un acceleramento delle attuali percorrenze, quanto un aumento del numero di carrozze in circolazione tra le regioni settentrionali e la Sicilia a vantaggio delle consistenti correnti di traffico interessate a tale collegamento.

Per quanto concerne, infine, la richiesta intensificazione del servizio di carrozze ristorante e *pullman*, per le relazioni oltre Napoli verso la Sicilia, si deve far presente che i vari esperimenti effettuati in passato hanno dato risultati assolutamente negativi anche durante la stagione turistica, per cui non è possibile chiedere nuovamente alla compagnia internazionale delle carrozze con letti istituzione di servizi passivi.

*Il Ministro: SPATARO.*

**PELLEGRINO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere e sia a conoscenza della grave ed allarmante situazione dell'agricoltura trapanese, colpita a ricorrenti calamità atmosferiche, tra cui una prolungata siccità che ha falciato quasi tutte le produzioni quali le foraggere, le leguminose da granella, i cereali minori, l'uva e l'olivo;

se ritengano perciò di esaminare l'opportunità di applicare anche per l'anno 1961 per l'intero territorio della provincia di Trapani, i benefici previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739. (21375).

**RISPOSTA.** — Il Parlamento ha recentemente approvato il disegno di legge concernente l'attuazione di un piano per la sistematica regolazione di corsi d'acqua naturali che dispone, tra l'altro, lo stanziamento, nello Stato di previsione della spesa di questo Ministero, della somma di 5 miliardi di lire « per gli interventi previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, diretti alla riparazione delle opere pubbliche di bonifica e al sostegno delle aziende agricole danneggiate da fenomeni connessi al dissesto idrogeologico e da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi posteriormente alla data di entrata in vigore della legge stessa ».

Pertanto, non appena la legge sarà pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* e saranno state espletate le prescritte variazioni di bilancio, questo Ministero esaminerà in relazione all'entità dei mezzi finanziari disponibili, la situazione delle varie zone del territorio nazionale colpite da calamità naturali e da avversità atmosferiche, e in quella occasione prenderà in considerazione, d'intesa con la regione siciliana, anche le zone del territorio dell'isola che si trovano in analoga situazione, ai fini dell'eventuale attuazione degli interventi previsti dalla legge.

Intanto, gli agricoltori della provincia di Trapani, che hanno avuto la produzione ridotta dalla persistente siccità, possono giovare ai sensi della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, del concorso dello Stato nelle misure ivi previste, negli interessi sui nuovi prestiti quinquennali di esercizio che saranno loro concessi, con proprie disponibilità, dagli istituti od enti che esercitano il credito agrario.

Gli agricoltori medesimi possono anche ottenere, ai sensi dell'articolo 8, secondo comma, della legge 5 luglio 1928, n. 1760, la proroga fino ad un anno della scadenza delle esposizioni eventualmente in corso e derivanti da operazioni di credito agrario di esercizio contratte con i predetti istituti ed enti.

Si ricorda, inoltre, che questo Ministero ha da tempo impartito disposizioni di accordare ai coltivatori danneggiati da condizioni stagionali avverse la priorità nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere.

Si fa infine presente che la regione siciliana è intervenuta, con proprio provvedimento 21 ottobre 1961, n. 19, in favore degli allevatori delle zone montane dell'isola, comprendendo quelle della provincia di Trapani, colpite dalla siccità.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

L'assessorato regionale alle finanze, poi, in considerazione della difficile situazione degli agricoltori siciliani e particolarmente di quelli della provincia di Trapani, nei limiti dei suoi poteri, con accordo della giunta regionale, ha disposto la rateazione dei carichi arretrati riferiti alle imposte fondiari, con inizio dal febbraio del 1962.

Lo stesso assessorato alle finanze ha potuto, altresì, ottenere, da parte del presidente provinciale degli esattori di Trapani, assicurazione che, comunque, non sarebbe stato dato corso ad atti esecutivi prima del 31 gennaio.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.*

**PENNACCHINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a sua conoscenza lo stato di assoluto abbandono in cui è lasciata la casa natale di Pietro Micca, sita nel comune di Sagliano Micca (Vercelli) in via Roma 8, e dichiarata monumento nazionale con regio decreto 1° settembre 1906.

Tale vecchia costruzione si trova in assai precario stato di conservazione, e l'ingresso all'abitazione è sito su un balcone in legno pericolante cui si accede attraverso una rozza e malagevole scaletta pure in assai tristi condizioni. Tale situazione di abbandono ha impedito negli ultimi anni visite e pellegrinaggi alla casa dell'eroe, che pure in passato aveva accolto l'omaggio di Giuseppe Garibaldi il 16 settembre 1859, di Amedeo Maria di Savoia duca d'Aosta il 4 agosto 1864, di Umberto I Re d'Italia il 29 agosto 1880, di Margherita di Savoia regina d'Italia il 22 agosto 1906, oltre che di organizzazioni di ex combattenti e di decorati al valor militare.

L'interrogante chiede di conoscere se sia intendimento del Ministero provvedere almeno alle più urgenti opere di ripristino e di conservazione, consistenti principalmente:

1°) nel rifacimento totale del tetto, sia nelle strutture portati, attualmente pericolanti, sia nel materiale di copertura costituito da vecchie tegole curve, quasi tutte rotte o deteriorate;

2°) nella sistemazione della scala di accesso e del balcone di legno in più parti lesionati e consumati;

3°) nella sistemazione di altro accesso alle proprietà limitrofe, per isolare, per una migliore conservazione, la scala ed il balcone che dovrebbero dare esclusivo accesso alla stanza natale dell'eroe, che pure dovrebbe essere decorosamente sistemata. (21316).

**RISPOSTA.** — La questione del restauro della casa natale di Pietro Micca è stata segnalata al competente soprintendente ai monumenti di Torino per l'opportuna istruttoria dato che mai, dalla fine della guerra ad oggi risulta espletato alcun interessamento da parte del comune ai fini di un intervento restaurativo a cura dello Stato.

*Il Ministro: GUI*

**PERTINI E AICARDI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quale urgente provvedimento intend prendere per ovviare il disservizio della posta in Finalpia (Savona).

Si precisa che l'ufficio postale di Finalpia deve attendere alla distribuzione della posta oltre che nel centro, anche nelle frazioni di Calvisio, Verzi, Monte e Manie; queste ultime molto lontane dal centro urbano. Il servizio viene disimpegnato da un solo portatore di lettere che, soltanto nel periodo estivo (tre mesi) viene coadiuvato dal figlio.

Si fa rilevare inoltre che la popolazione in continuo aumento, ha raggiunto nella zona così servita le 4 mila persone e che nel periodo gennaio-ottobre si riversano su Finalpia 470 mila turisti, di cui 200 mila su Finalpia.

Gli interroganti precisano ancora che l'ufficio postale in questione è stato oggetto di parecchie segnalazioni da parte della stampa locale e dell'amministrazione comunale di Finale Ligure perché indecoroso, angusto (vero «antro di Polifemo») in cui i forestieri sostano per commentare sfavorevolmente la nostra amministrazione. (19948).

**RISPOSTA.** — Il servizio di distribuzione della corrispondenza a Finale Ligure veniva espletato, fino al 31 ottobre 1961 da cinque portatore di lettere, di cui uno addetto alla zona di Finalpia, zona comprensiva anche delle frazioni di Calvisio, Verzi, Monte e Manie.

Allo scopo di migliorare il servizio, particolarmente nella zona di Finalpia, risultò effettivamente un po' gravosa per la prestazione di una sola persona, a decorrere dal 1° novembre 1961 il numero dei portatori di lettere è stato elevato a sei.

L'impiego di una nuova unità ha consentito di assicurare la distribuzione giornaliera della corrispondenza nelle quattro frazioni sopra menzionate, sgravandone il portatore di Finalpia, che pertanto può ora svolgere il suo compito con maggior regolarità e speditezza. Infatti, il suo itinerario di servizio

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

stato diminuito di alcuni chilometri e la media giornaliera degli oggetti da recapitare risulta ridotta da 780 a 450.

Per quanto riguarda la sede dell'ufficio postale di Finalpia, si comunica che già da tempo questo Ministero si sta adoperando per una sua migliore sistemazione, tanto è vero che il consiglio di amministrazione, nella seduta del 10 maggio 1961, diede parere favorevole all'acquisto di un idoneo locale, di proprietà della ditta Romolo Corsinovi.

Essendo però emerse delle discordanze nella documentazione comprovante la proprietà e libera disponibilità dell'immobile, è stata invitata la ditta venditrice a provvedere alle necessarie integrazioni.

L'ulteriore documentazione, recentemente fatta pervenire dalla ditta suddetta a seguito dell'invito di cui sopra, è stata trasmessa all'avvocatura distrettuale dello Stato per l'esame ed il parere.

*Il Ministro: SPALLINO.*

PEZZINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla lettera del 27 febbraio 1961, n. 8736-60 di protocollo, con la quale la sua segreteria particolare comunicava al sindaco di Licodia Rubea l'avvenuta revoca del trasferimento da quel comune del maresciallo maggiore dei carabinieri La Terra Giuseppe, come se il sindaco stesso avesse sollecitato tale revoca, mentre egli è di opinione assolutamente opposta.

In relazione a tale oscuro episodio l'interrogante chiede in particolare di conoscere se il ministro ritenga necessario:

1°) disporre un'indagine per accertare per quali vie la presunta segnalazione del sindaco è giunta al Ministero e, nel caso in cui esistesse una lettera al riguardo con la falsa firma del sindaco, procedere penalmente contro i responsabili;

2°) invitare il comando generale dell'arma dei carabinieri a svolgere una riservata ed accurata inchiesta per accertare in quale considerazione morale è tenuto a Licodia Eubea il maresciallo maggiore La Terra dalla cittadinanza, a causa della condotta da lui tenuta durante tutto il periodo della sua permanenza in quella cittadina e adottare i provvedimenti conseguenti. (18156).

RISPOSTA. — La comunicazione al sindaco della revoca del trasferimento fu fatta in relazione a promemoria non firmato consegnato alla segreteria del ministro insieme a tante altre richieste di cittadini del comune di Li-

codia Eubea e che fu erroneamente attribuita al sindaco.

Comunque nessuna influenza ebbe nella revoca, la segnalazione.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

PEZZINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in relazione al fallimento della ditta Cavallaro, appaltatrice dei lavori di allargamento e di sistemazione della strada Adrano-Bronte-Randazzo (Catania):

1°) i motivi per i quali non sono ancora stati pagati dall'« Anas » i salari e le altre competenze ai lavoratori che hanno prestato la loro opera alle dipendenze della ditta fallita e che devono essere soddisfatti con urgenza di tutte le spettanze ad essi dovute;

2°) se ritenga del tutto inadeguato alla necessità e alle precarie possibilità il modo approssimativo in cui sono stati compiuti i lavori nel brevissimo tratto della strada già completato;

3°) quando i lavori saranno ripresi per portare a compimento (a regola d'arte e non alla meno peggio, come finora è stato fatto) il tratto Adrano-Bronte, e quando finalmente essi saranno iniziati nel tratto Bronte-Randazzo, considerato anche l'urgente bisogno di lavoro in cui versano i moltissimi disoccupati dei comuni interessati. (21336).

RISPOSTA. — A seguito delle inadempienze contrattuali riscontrate nella esecuzione dei lavori di sistemazione del fronte stradale Adrano-Bronte-Randazzo, lungo la strada statale n. 284, occidente etnea, l'« Anas » ha in corso la procedura per la eventuale rescissione del contratto con l'impresa Cavallaro.

In pendenza della definizione dei rapporti con detta impresa l'« Anas » ha senz'altro provveduto a corrispondere direttamente le paghe non percepite dagli operai che hanno lavorato alle dipendenze dell'impresa stessa.

È da tener presente che i lavori eseguiti dall'impresa succitata non sono da considerarsi finiti in quanto alla pavimentazione non è stato fatto il trattamento generale bituminoso di seconda mano; le murature sono prive della faccia-vista, ecc. Lo stato attuale dei lavori può aver indotto a ritenere che essi siano stati eseguiti « in modo approssimativo ».

Si assicura che non appena saranno adottate le determinazioni di cui sopra, i lavori saranno ripresi e condotti a termine con la massima sollecitudine.

*Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

PEZZINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, relativamente al fondo denominato Ambelia, sito in territorio di Militello (Catania), di proprietà del demanio dello Stato e che risulta concesso all'istituto incremento ippico:

1°) l'esatta estensione del fondo, che sembra superare i 45 ettari;

2°) il numero medio annuo dei cavalli presenti nel fondo, che pare si aggiri su qualche decina al massimo.

Inoltre l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga di dover disporre sul luogo una immediata inchiesta ministeriale per accertare:

1°) se esista la possibilità tecnico-funzionale di accogliere la richiesta di concessione provvisoria del fondo o di buona parte di esso, al fine di porlo a cultura, presentata dalla cooperativa agricola San Paolo di Scordia (Catania);

2°) se dietro la mascheratura dell'interesse dello Stato e delle necessità dell'istituto incremento ippico non si nascondano illegittimi interessi di persona che utilizza per fini di privato profitto il citato fondo demaniale. (21660).

RISPOSTA. — La questione posta dall'interrogante investe la competenza della regione siciliana, la quale, a norma dell'articolo 1 — comma primo, lettera b) — del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 789, concernente l'esercizio nella regione siciliana delle attribuzioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, e della legge regionale 2 maggio 1955, n. 39, recante modifiche nella composizione del consiglio di amministrazione dell'allora deposito di cavalli stalloni di Catania, esercita, sull'istituto di incremento ippico di Catania, le funzioni di controllo già spettanti a questo Ministero.

*Il Ministro:* RUMOR.

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza delle condizioni in cui si svolge il servizio delle autolinee delle ferrovie complementari in Sardegna, condizioni che rendono estremamente pericoloso ogni viaggio per la vergognosa decrepitezza degli automezzi che non possono assicurare né la sicurezza del servizio, come ha purtroppo dimostrato il gravissimo incidente di Illorai (Sassari) (nel quale hanno perduto la vita due operai e sono rimasti feriti altri cinque oltre l'aulista) né la continuità del servizio stesso, come è dimostrato dal fatto che in questi

giorni la direzione delle ferrovie complementari ha dovuto noleggiare un pullman privato (precisamente della ditta Murgia di Monserrato) per la linea Macomer-Bosa (Nuoro Nule (Sassari).

Gli interroganti, che hanno già mesi o sono denunciato codesto stato di cose, chiedono che il ministro intervenga con la massima urgenza ed energia perché adottati senz'ulteriore indugio quei provvedimenti che vengano ad assicurare la sicurezza e la regolarità di un servizio pubblico tanto necessari e delicato. (19777).

RISPOSTA. — Il servizio sulle linee automobilistiche delle ferrovie complementari sarde ha formato oggetto di rilievi da parte dell'Ispettorato compartimentale della motorizzazione, per carenza ed insufficienza del materiale rotabile.

Di conseguenza l'azienda concessionaria ha proceduto all'acquisto di 12 autobus nuovi di fabbrica, di cui sei sono stati consegnati e altri sei sono in corso di consegna.

Con l'entrata in servizio di questi ultimi con gli autobus di dotazione ancora efficienti e recentemente revisionati, il servizio potrà essere svolto nel migliore dei modi.

*Il Ministro:* SPATARO

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *A Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che non hanno consentito di includere nel programma 1962 dell'opere da ammettere ai benefici della legge n. 645 gli edifici per la scuola media statale in Siliqua e Serramanna (Cagliari) e l'edificio per la scuola elementare in Villamasargia (Cagliari) e per sapere se ritenga opportuno provvedere perché codeste opere, di manifesta riconosciuta necessità, siano incluse nel prossimo programma. (21086).

RISPOSTA. — Il Ministero non ha potuto sinora accogliere le richieste del comune di Siliqua e Serramanna e del comune di Villamasargia, intese ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione, rispettivamente dell'edificio per la scuola media e dell'edificio per le scuole elementari, avendo dovuto provvedere, con i fondi a disposizione, al finanziamento di opere di edilizia scolastica ritenute più urgenti, anche nella stessa provincia di Cagliari.

Poiché i comuni interessati hanno rinnovato le domande per l'esercizio in corso, si assicura che esse saranno tenute nella dovuta considerazione, allorché sarà elaborato il

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

nuovo piano di opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645.

*Il Ministro:* GUI.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponda a verità la notizia apparsa sulla stampa, secondo la quale la direzione generale dell'I.N.P.S. ha disposto che venga fissato al 31 ottobre 1961 il tassativo termine utile per la presentazione delle relative domande da parte degli assicurati aventi necessità di cure termali nel 1962; ciò nell'ipotetico intento di disciplinare l'istruttoria, in relazione alla data d'inizio dei turni termali dell'anno successivo; per sapere se il ministro creda che, così facendo, a parte le altre ovvie considerazioni, si venga invece a sovvertire lo spirito e la lettera della norma e della prassi, e si vengano a fomentare incongruenze e caotiche situazioni; e se, e con quali provvedimenti, intenda intervenire. (20385).

RISPOSTA. — L'I.N.P.S., considerato che la stagione termale inizia generalmente con la seconda quindicina di gennaio, ha ritenuto necessario fissare al 31 ottobre il termine utile per la presentazione delle domande di cure balneo-termali affinché le sedi periferiche potessero disporre di un congruo periodo di tempo per la preliminare istruttoria amministrativa delle domande stesse ed i successivi accertamenti sanitari.

Un periodo di 60 o 70 giorni appare, per altro, indispensabile anche in considerazione del fatto che l'istituto, negli ultimi due anni, ha elevato da 22 a 24 i turni di cura e che le domande per cure balneo-termali raggiungono le 5-6 mila unità annue.

D'altro canto, l'esperienza ha dimostrato che la maggior percentuale di richieste si accumula prima della data del 31 ottobre.

Si fa presente, inoltre, che le cure balneo-termali offerte dall'I.N.P.S. interessano anzitutto il vasto gruppo delle affezioni dell'apparato osseo articolare ad andamento cronico o cronicizzante che può costituire la base di una invalidità incombente.

Per le reumoartropatie, in particolare, traggono giovamento dalle cure termali precisamente quelle ad andamento degenerativo lentamente progrediente nel tempo, mentre per quelle a carattere infiammatorio acuto o meno acuto le opinioni degli studiosi sono contrastanti. Comunque viene considerata controindicata la cura termale nei periodi di infiammazione acuta.

Per gli esiti di frattura l'esperienza ha dimostrato che le cure termali riescono utili ed efficaci non nella immediatezza della lesione traumatica ma dopo che si sia determinato un certo consolidamento dei processi riparativi che si giovano pertanto di immediate cure ortopediche.

Si assicura, comunque, che qualora dovessero presentarsi casi di particolare rilievo oltre il termine del 31 ottobre, il Ministero non mancherà di intervenire affinché tali casi vengano benevolmente esaminati dalla direzione generale dell'istituto.

*Il Ministro:* SULLO.

PIRASTU. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia vero che è stato sospeso il trasporto per via aerea della corrispondenza da e per la Sardegna;

per sapere se, in considerazione del grave ritardo che tale sospensione provocherebbe nel recapito della corrispondenza, ritenga necessario intervenire per ripristinare il trasporto per via aerea. (20375).

RISPOSTA. — Prima dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1961, n. 733, e del decreto ministeriale 6 maggio 1961, le corrispondenze nel regime europeo ed in quello interno erano avviate per via aerea, secondo criteri discrezionali, senza limitazioni attinenti al loro peso e senza richiedere il pagamento di alcuna soprattassa. Tale sistema presentava per altro l'inconveniente di non consentire ai singoli utenti, che per loro particolari ragioni avessero uno specifico interesse al trasporto per via aerea, la certezza che l'amministrazione postale si avvallesse in concreto di detto sistema di avviamento.

Al fine di ovviare a tale inconveniente, con i provvedimenti sopra citati, la facoltà di procedere gratuitamente al trasporto della corrispondenza per via aerea è stata limitata ai singoli oggetti, il cui peso non superi i 5 grammi. In tal modo è possibile avviare con il mezzo aereo una maggiore quantità di corrispondenze, soddisfacendo così un numero più grande di utenti.

Ciò premesso, si chiarisce che non è stato affatto sospeso il trasporto per via aerea della corrispondenza da e per la Sardegna; esso infatti continua ad essere effettuato per tutte le corrispondenze, senza eccezioni, per le quali sia stato soddisfatta la relativa soprattassa ed è assicurata altresì gratuitamente, secondo le modalità discrezionali seguite precedentemente.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

mente all'emanazione del citato decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1961, n. 723, per gli oggetti di categoria LC (lettere e cartoline), anche se non richiesto dai mittenti, quando il peso degli oggetti stessi non superi i 5 grammi.

*Il Ministro: SPALLINO.*

PIRASTU. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in Ogliastro (Nuoro) ed altri comuni della Sardegna la concessione dei contributi per la costruzione di acquedotti viene subordinata alla cessione degli impianti idrici alla E.S. A.F. (Ente sardo acquedotti fognature);

per sapere se ritenga del tutto arbitraria tale subordinazione e intenda intervenire per farla cessare. (21380).

RISPOSTA. — Allo scopo di dare una soluzione organica al problema della gestione degli acquedotti che la Cassa per il Mezzogiorno va costruendo nei territori di suo intervento, gestione provvisoriamente curata dalla medesima, è stato presentato al Parlamento un disegno di legge, non ancora approvato, che prevede, nei casi di riconosciuta necessità, la delega al Governo per la costruzione di organismi specializzati per la costruzione e la gestione degli acquedotti e delle fognature.

In Sardegna, ove la soluzione del problema era più pressante, è stato opportunamente costituito, ai sensi della legge regionale del 20 febbraio 1957, n. 18, l'Ente sardo acquedotti e fognature, dal quale debbono essere gestite le opere finanziate e costruite nella regione dalla Cassa per il Mezzogiorno. Tale gestione è per altro condizionata al contemporaneo passaggio all'ente medesimo degli acquedotti comunali già esistenti.

Limitatamente alla erogazione dei contributi integrativi previsti dalla legge 29 luglio 1957, n. 634, la Cassa richiede, pertanto, che i comuni trasferiscano all'E.S.A.F. la gestione della propria rete delle utenze, allo scopo di evitare che sia le opere finanziate dalla Cassa medesima che dallo Stato si deteriorino in breve tempo per la esigua disponibilità finanziaria dei comuni e per la loro inadeguata organizzazione specifica, come risulta da vasta documentazione al riguardo.

Va, per altro, fatto presente che, ove i comuni non intendano aderire a tale trasferimento, possono egualmente beneficiare, senza limitazioni, dei contributi concessi dalla legge 3 agosto 1949, n. 589. *Il Ministro: PASTORE.*

PIRASTU. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'ispettorato agrario provinciale e l'ispettorato compartimentale delle foreste di Nuoro hanno trasferito i propri uffici nello stabile occupato dal consorzio agrario provinciale, ubicato all'estrema periferia della città di Nuoro;

per sapere se, in considerazione del disagio che l'ubicazione determina per i contadini e gli agricoltori e della confusione che può essere provocata dalla contiguità di uffici statali a organizzazioni consorziali, ritenga necessario intervenire per far riesaminare la decisione del trasferimento citato. (21385).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha poteri per intervenire nella questione prospettata in quanto, come è ben noto, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1950, n. 227, recante norme di attuazione dello statuto speciale per la Sardegna, gli ispettorati provinciali dell'agricoltura e gli ispettorati ripartimentali delle foreste operanti nel territorio dell'isola sono diventati organi della regione.

Ad ogni modo, il competente assessorato regionale all'agricoltura e foreste, interessato in merito, ha comunicato di avere a suo tempo aderito alla proposta locazione in Nuoro di un edificio di nuova costruzione, sufficiente a riunire tutti gli enti provinciali che direttamente interessano il settore agricolo, in quanto i locali occupati dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura e dell'ispettorato ripartimentale delle foreste non sono assolutamente più sufficienti alle normali esigenze in conseguenza degli accresciuti compiti.

In considerazione di ciò, la giunta regionale, con delibera in data 8 marzo 1961, autorizzava il trasferimento ai nuovi locali dei predetti uffici.

I locali prescelti nel nuovo edificio in vicinanza del quadrivio, oltre a rispondere alle esigenze funzionali, sono situati a 150 metri dallo scalo ferroviario e, quindi, risultano particolarmente comodi per gli agricoltori della provincia che affluiscono al capoluogo per contatti con gli uffici dell'agricoltura e delle foreste.

Inoltre, il centro della città, per altro non distante, è collegato regolarmente con la località del Quadrivio con una tramvia cittadina.

Nel nuovo edificio è previsto che avranno sede anche l'ente Utenti motori agricoli (U.M.A.), l'ufficio contributi unificati in agricoltura e non si esclude la possibilità di ospitarvi le organizzazioni sindacali.



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

I locali degli uffici, per ampiezza e disposizione, offrono la migliore funzionalità, che indubbiamente influirà sul rendimento del personale addetto.

Nel piano terra dell'edificio in parola è prevista l'organizzazione di un vasto salone a disposizione di tutti i produttori agricoli della provincia, che consentirà agli stessi di riunirsi per la trattazione dei problemi di interesse agrario, ivi compresa la compravendita dei prodotti. Sarà anche istituito uno sportello bancario per facilitare le conseguenti operazioni finanziarie.

È pertanto da ritenere che la nuova ubicazione che inserisce gli uffici in un complesso di enti che operano nello stesso settore, ma in locali che meglio rispondono alle esigenze degli agricoltori e dell'agricoltura, troverà l'incondizionato gradimento di tutti gli operatori agricoli.

*Il Ministro:* RUMOR.

POLANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quale parte di stanziamenti abbia avuto la Sar-

degna, per ciascuna delle tre province, e per ciascuna delle seguenti voci: « costruzione alloggi », « macchine e arredamenti », automezzi », « apparecchiature telegrafiche », « costruzione linee a cavi telegrafici e telefonici », « potenziamento impianti stazione radio », negli esercizi 1959-60 e 1960-61, e quale la parte prevista, sempre per le tre province sarde, nei tre esercizi successivi: dal 1961-62 al 1963-64. (20231).

RISPOSTA. — Si unisce, in proposito, un prospetto dal quale risultano i dati relativi alle spese di investimento per le tre province della Sardegna per il quinquennio 1959-60-1963-64, per costruzioni e forniture varie.

Al riguardo si fa però presente che non è stato possibile distinguere rigorosamente per esercizio finanziario i dati stessi, poiché la realizzazione delle opere, nella maggioranza dei casi, non si persegue nell'ambito di un solo esercizio, né esistono stanziamenti separati per regioni o per province relativamente ad ogni esercizio finanziario.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

Somme stanziare o in previsione per le province della Sardegna  
per il quinquennio 1959-60/1963-64.

TITOLO DELLA SPESA	PROVINCIA			Periodo cui si riferiscono gli impegni e le previsioni di spesa
	CAGLIARI	NUORO	SASSARI	
SEZIONE I.				
1. - Costruzione di alloggi per il personale . . .	149.172.000	10.080.000	3.500.000	Le somme a fianco indicate sono state pagate o impegnate per gli esercizi 1959-60, 1960-1961, 1962-63 e si riferiscono a costruzioni e forniture già eseguite o in corso di esecuzione.
2. - Acquisto di macchine e arredamenti. . . . .	52.917.000	31.844.000	22.574.000	
3. - Acquisto di automezzi .	23.485.000	3.915.000	7.872.000	
4. - Acquisto di apparecchiature telegrafiche. . .	165.000.000	10.000.000	25.000.000	
5. - Costruzione di linee e cavi telegrafici e telefonici:				
a) telegrafici . . .	581.827.000	339.110.000	129.557.000	
b) telefonici (d) . .	800.000.000	200.000.000	1.500.000.000	
6. - Potenziamento impianti stazioni radio . . . . .	420.000.000	61.000.000	241.000.000	
SEZIONE II.				
1. - Costruzione di alloggi per il personale . . .	3.600.000	39.415.000	—	Le somme a fianco indicate si riferiscono a preventivi di spesa in dipendenza di programmi di massima elaborati o in corso di allestimento. In alcuni settori i programmi non sono ancora stati definiti; perciò le previsioni di spesa sono state indicate in via approssimativa.
2. - Acquisto di macchine e arredamenti. . . . .	44.000.000	32.200.000	22.100.000	
3. - Acquisto di automezzi .	— (a)	— (a)	— (a)	
4. - Acquisto di apparecchiature telegrafiche. . .	35.000.000	130.000.000	15.000.000	
5. - Costruzione di linee e cavi telegrafici e telefonici:				
a) telegrafici . . .	— (b)	— (b)	— (b)	
b) telefonici. . . . .	— (c)	— (c)	— (c)	
6. - Potenziamento impianti stazioni radio . . . . .	180.000.000	40.000.000	130.000.000	

(a) Non ci sono programmi di attuazione immediata: le esigenze potranno essere soddisfatte con i normali stanziamenti.

(b) Non ci sono programmi di attuazione immediata: le esigenze saranno soddisfatte con i normali stanziamenti.

(c) Sono previsti ampliamenti di impianti nell'interno dell'isola, tra il continente e la Sardegna e tra Golfo Aranci e Cagliari, ampliamenti che si potranno al periodo 1965-67 per un ammontare di circa 2 miliardi di lire.

(d) Per il cavo sottomarino Civitavecchia-Golfo Aranci e Cagliari-Trapani sono state spese circa 2 miliardi e mezzo di lire.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

Pertanto nel prospetto di cui sopra si è tenuto conto di due elementi fondamentali: per taluni settori, come quelli riguardanti l'acquisto di macchine, arredamenti ed automezzi, delle spese effettivamente sostenute negli esercizi dal 1959-60 al 1961-62 e di quelle che presumibilmente si incontreranno nei due esercizi successivi; per gli altri settori, come quello degli impianti di telecomunicazioni, dei piani di massima già realizzati o in corso di realizzazione.

Il progetto stesso è stato perciò suddiviso in due sezioni: nella prima sono state raggruppate le somme già spese o impegnate nei due esercizi decorsi e in quello corrente; nella seconda sono state indicate, dove possibile, le previsioni di spesa per i due esercizi prossimi.

I dati esposti nella sezione seconda sono largamente indicativi, in quanto non si conoscono ancora, fatta eccezione per gli stanziamenti che provengono da leggi speciali, quali potranno essere le disponibilità relative ai bilanci degli esercizi finanziari 1962-63 e 1963-64.

*Il Ministro: SPALLINO.*

POLANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quale consistenza abbiano le notizie riportate dalla stampa isolana sarda circa la requisizione dell'isola di Tavolara (Sassari) da parte del Ministero della difesa, per creare in quell'isola una base per sottomarini; e se sia informato: 1°) degli incalcolabili danni morali e materiali che la militarizzazione dell'isola di Tavolara apporterebbe allo sviluppo turistico dell'isola stessa, di Olbia, e della Gallura orientale; 2°) della generale riprovazione contro tale militarizzazione espressa da parte dell'opinione pubblica di tutta la Sardegna; 3°) delle proteste espresse unanimemente dal consiglio comunale di Olbia e dal consiglio provinciale di Sassari, i quali hanno chiesto la sospensione della requisizione di Tavolara da parte del Ministero della difesa per adibirla a scopi militari; e se intenda intervenire perché la volontà del popolo sardo sia tenuta in considerazione, e, ove la notizia risulti vera, perché il Governo decida la sospensione del provvedimento di requisizione. (21127).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 21468, del deputato Bardanzellu, pubblicata a pagina 9419).*

POLANO, LACONI E PIRASTU. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere: se siano

informati della gravissima crisi che attraversa attualmente il settore lattiero-caseario della economia della Sardegna (sette che, per la sua produzione, rappresenta il 30 per cento della produzione lorda dell'agricoltura isolana), per cui si riscontrano notevoli giacenze della produzione della precedente campagna casearia ed una preoccupante pesantezza della imminente nuova campagna casearia; se abbiano intenzione di indagare con tutta urgenza sulle cause della crisi; e se ritengano di dover predisporre provvedimenti per venire incontro ai ceti produttori del settore, rivolti soprattutto a favorire le aziende individuali e associate di pastori e le latterie sociali, come per esempio: premi di esportazione, ricerche per il miglioramento del prodotto, contributi ai piccoli e medi produttori singoli ed alle latterie sociali per il rinnovo delle attrezzature, ed altri. (21130).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 21389, del deputato Isgrò, pubblicata a pagina 9455).*

POLANO E BERLINGUER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere di quale entità sia l'avaria subita dalla nave traghetto *Tyrsus*; quali siano state le cause dell'avaria subita; per quanto tempo si prevede non potrà prestare servizio; e se ritenga di dover sollecitamente provvedere alla sostituzione, con l'immissione immediata in servizio sulla linea Civitavecchia-Olbia di altra nave traghetto di riserva. (21131).

RISPOSTA. — L'avaria subita dalla nave-traghetto *Tyrsus*, consistente nella rottura delle quattro pale dell'elica di sinistra e lieve deformazione dell'albero porta elica corrispondente, per un danno diretto di circa 20 milioni ed altro indiretto di circa un milione e mezzo per ogni giorno di sosta della nave, si verificò durante la manovra di avvicinamento alla invasatura di Civitavecchia perché la nave, già orientata favorevolmente, raccolse con l'elica di destra un cavo di acciaio della lunghezza complessiva di 44 metri, abbandonato sul fondo ed assicurato ad un mazzo del molo Lazzaretto, per cui la nave stessa, essendosi il cavo avvolto nel mozzo, fu tirata con la poppa e con l'elica di sinistra verso i massi sottoflutto del molo citato.

La riparazione dei danni subiti è stata completata e il servizio di traghetto con la Sardegna riattivato.

Al fine di evitare che inconvenienti del genere possano ripetersi, sono in corso con-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

tatti con i dicasteri interessati per la rimozione dell'ostacolo.

Con la recente entrata in servizio della nave-traghetto *Hermaea*, il collegamento con traghetti con la Sardegna è stato per altro, ulteriormente potenziato.

*Il Ministro: SPATARO.*

POLANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali al lavoratore Canu Biagio, da Ittiri (Sassari), nato il 22 luglio 1916, già assegnatario dell'ente trasformazione fondiaria e agraria per la Sardegna (lotto n. 78 del cantiere La Guardiola), fin dal 1953, e già dimesso nel 1960, non siano stati regolati i conti e fatta la liquidazione sulle sue spettanze. (24433).

RISPOSTA. — L'ente per la trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna ha già provveduto alla chiusura dei conti colonici con l'ex-assegnatario Biagio Canu, il quale è risultato debitore di 194.813 lire, come si può rilevare dal piano di liquidazione, inviato in copia all'interessato.

*Il Ministro: RUMOR.*

PRETI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire affinché il periodo di riscatto degli alloggi I.N.A.-Casa di Borgo San Sergio (Trieste) venga portato da 20 a 25 anni, come in molte province italiane, in modo che gli inquilini possano affrontare con serenità la spesa dell'affitto mensile, oggi troppo elevato in confronto agli stipendi percepiti. (20820).

RISPOSTA. — Il periodo di ammortamento degli alloggi I.N.A.-Casa, costruiti in base al piano ordinario, è stato prorogato, con delibera adottata nel dicembre scorso dal comitato di attuazione, da 20 a 25 anni. Pertanto, anche gli assegnatari di Trieste, Borgo San Sergio, potranno fruire di tale beneficio.

*Il Ministro: SULLO.*

PRETI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei funzionari dello Stato danneggiati dal decreto-legge 25 febbraio 1939, n. 335, in virtù del quale le promozioni, nei ruoli organici dell'amministrazione dello Stato, venivano condizionate dallo stato di coniugato o di vedovo; e se ritenga doveroso emettere provvedimenti

di legge svolti a sanare le molte situazioni di mancato sviluppo di carriera dei dipendenti medesimi colpiti dalle limitazioni della citata legge. (21247).

RISPOSTA. — La revisione delle posizioni del personale non promosso per effetto del decreto-legge 25 febbraio 1939, n. 335, perché non coniugato è stata già effettuata, ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 10 ottobre 1944, n. 301, recante norme sulla ricostruzione delle carriere dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni danneggiati dal fascismo.

*Il Ministro: TESSITORI.*

PRETI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga opportuno inserire nelle due commissioni di studio incaricate di inquadrare giuridicamente le diverse arti e professioni ausiliarie della scienza medica anche i rappresentanti dei terapisti della riabilitazione; ciò perché, a parere dell'interrogante, non è possibile porre in discussione il problema della riabilitazione, assolutamente nuovo nel tempo e nella applicazione del servizio terapeutico, senza che esso sia attentamente vagliato da persone che alla riabilitazione si siano dedicate; per conoscere se concordi sulla necessità che il titolo di studio base richiesto per l'accesso alle scuole di riabilitazione debba essere quello della scuola secondaria superiore, per evitare di creare una categoria italiana inferiore al livello internazionale, con personale sanitario insufficiente a se stesso e addirittura dannoso al malato, perché non in grado di intendere alla perfezione le prescrizioni del medico e di pervenire ad una totale conoscenza della materia. (21312).

RISPOSTA. — A far parte delle due commissioni di studio, istituite presso questo Ministero per la formulazione della nuova disciplina rispettivamente dalle professioni sanitarie ausiliarie e delle arti ausiliarie, vengono già chiamati, di volta in volta, due o più esperti nella materia in trattazione. Quando una delle commissioni, e precisamente quella incaricata di formulare la nuova disciplina delle professioni sanitarie ausiliarie, inizierà a trattare la questione dei terapisti della riabilitazione non si mancherà di fare partecipare ai lavori elementari particolarmente qualificati della categoria.

Per quel che attiene al titolo di studio da richiedere agli aspiranti all'esercizio della

nuova attività sanitaria ausiliaria, per l'ammissione alle relative scuole, si assicura che l'argomento formerà oggetto di attento esame da parte della commissione, la quale dovrà valutare le peculiari esigenze dell'attività stessa anche in rapporto al livello di preparazione generale e specifico degli analoghi esercenti degli altri stati.

*Il Ministro: GIARDINA.*

**PRINCIPE E MANCINI.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la frazione San Carlo del comune di Condofuri (Reggio Calabria), che conta una popolazione di 3 mila abitanti, è completamente sprovvista di acqua potabile, per cui la popolazione è costretta ad attingere l'acqua al torrente Amendolea, senza alcuna garanzia per le più elementari norme d'igiene; per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle esigenze fondamentali di detta popolazione. (21539).

**RISPOSTA.** — Il comune di Condofuri ha avanzato domanda al fine di ottenere il contributo statale per la costruzione di un acquedotto destinato ad assicurare l'approvvigionamento idrico della frazione San Carlo. La amministrazione dei lavori pubblici ha incluso tale domanda nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la spesa in esame in sede di formulazione dei programmi delle opere igieniche da ammettere a contributo statale.

Nel frattempo, tuttavia, considerata l'urgente necessità di risolvere il problema del rifornimento idrico della frazione San Carlo, la Cassa per il Mezzogiorno, di propria iniziativa, ha provveduto ad inserire l'opera di cui trattasi nell'ambito del piano di normalizzazione dell'approvvigionamento idrico della zona di Aspromonte.

Pertanto, l'alimentazione di detta frazione sarà effettuata dall'acquedotto Amendolea, col quale si provvederà al rifornimento di acqua potabile per tutti i centri abitati della fascia costiera tra Condofuri Marina e Brancaleone Marina, secondo un progetto che è in avanzata fase di elaborazione da parte di un libero professionista incaricato dalla Cassa per il Mezzogiorno.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.*

**RAUCCI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali sono stati sospesi i lavori per la costruzione di 145 alloggi dell'I.N.A.-Casa nella città di Aversa (Caserta) e come intenda intervenire perché la cooperativa appaltatrice Ad Laborem provveda al completamento degli alloggi per consentire una rapida assegnazione agli aventi diritto. (17915).

**RISPOSTA.** — La sospensione dei lavori di costruzione degli alloggi I.N.A.-Casa in Aversa, cantiere n. 13063, fu dovuta alle precarie condizioni finanziarie della impresa esecutrice dei lavori che, dopo aver effettuato i quattro quinti dei lavori stessi, non fu più in grado di terminare le opere previste.

Nelle more dell'istruttoria della pratica per l'eventuale rescissione del contratto di appalto ed il conseguente riappalto ad altra ditta, la suddetta imprese fece conoscere, tramite la stazione appaltante, che entro breve tempo avrebbe terminato tutti i lavori appaltati. La gestione, pertanto, non ritenne opportuno procedere alla rescissione del contratto che, ovviamente, avrebbe comportato notevoli difficoltà e maggiori spese, spese che avrebbero gravato sul costo vano e quindi sui lavoratori assegnatari.

Nella primavera del 1961 i lavori furono ripresi e, attualmente, sono giunti alla fase conclusiva.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.*

**RAUCCI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — In ordine ai provvedimenti che intendano adottare per andare incontro alle richieste degli assegnatari del rione I.N.A.-Casa di via Agnano-Miano Canzanella (Napoli) che rivendicano una revisione dei costi-vano delle abitazioni e la riduzione della valutazione delle attrezzature civili, completamente mancanti. (21061).

**RISPOSTA.** — Nel quartiere I.N.A.-Casa di Napoli-Canzanella i servizi pubblici e le opere di urbanizzazione di competenza comunale sono state in parte realizzati ed in parte sono in corso di attuazione.

Per sopperire al fabbisogno immediato del quartiere, l'amministrazione comunale sta provvedendo a realizzare un complesso scolastico con aule prefabbricate, mentre la gestione ha già messo a disposizione i locali da adibire a farmacia.

Quanto prima saranno iniziati anche i lavori dei locali destinati a ufficio postale e sono già intercorsi accordi tra il comune e la società telefonica per l'installazione di un posto telefonico pubblico.

L'inefficienza del servizio A.T.A.N. è già stata fatta rilevare al comune di Napoli e si è in attesa che lo stesso adotti idonei provvedimenti in merito.

Per quanto riguarda, poi, una riduzione del costo vano, si informa che l'onere mensile a carico degli assegnatari è stato notevolmente ridotto a seguito della delibera adottata il 7 dicembre 1961 dal comitato di attuazione che ha autorizzato la proroga del periodo di ammortamento degli alloggi a 25 anni.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* SULLO.

REALE GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali criteri siano stati adottati dalla Cassa per il Mezzogiorno, in uno con l'U.N.R.R.A.-Casas, per la costruzione di 18 scuole dell'obbligo in Calabria, giacché parrebbe che non si fosse ritenuto opportuno consultare il Ministero della pubblica istruzione, il quale, attraverso il suo servizio per l'edilizia scolastica, avrebbe potuto fornire utili indicazioni al riguardo, e ci si sarebbe orientati verso opere, il cui importo per 10-12 aule tocca la somma di circa 100 milioni.

L'interrogante chiede se ciò non determinerebbe stridenti sperequazioni con altri complessi già realizzati e se, ove ci si volesse adeguare al costo medio, che per un edificio come quello di cui sopra si aggira sulla somma di 60 milioni, non si potesse procedere al finanziamento di altre 12 scuole, in aggiunta a quelle attualmente previste. (20347).

RISPOSTA. — Il programma relativo alla costruzione in Calabria di 18 scuole dell'obbligo per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni, che la Cassa per il Mezzogiorno ha affidato per la esecuzione all'U.N.R.R.A.-Casas, riveste, come tutti i programmi formulati dalla Cassa medesima, un carattere integrativo e non sostitutivo dei normali programmi di edilizia scolastica da realizzare a cura dei Ministeri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.

Si tratta, infatti, di un programma organico, a carattere sperimentale (verrà adottato lo schema funzionale della nuova scuola media unificata, mentre sul piano costruttivo verrà sperimentato il prefabbricato in realizzazioni di notevole cubatura) destinato

ed esercitare una notevole influenza sulla edilizia scolastica della regione.

Il programma è stato formulato sulla base delle risultanze emerse da una apposita indagine sulla scuola post-elementare eseguita in tutti i comuni della Calabria, indagine che ha fornito una graduatoria di priorità in base a rilevamenti scientifici eseguiti per comprensori organici.

Si è, infatti, rilevato che la scuola media, per avere una sua economicità di gestione, dovrebbe interessare un numero di 400-600 alunni.

Pertanto, per ciascun comprensorio il riferimento è stato fatto a questa cifra di presumibili frequenze, raggruppando in modo organico comuni e frazioni dai quali la nuova scuola possa essere agevolmente raggiunta con i normali e già esistenti mezzi di trasporto.

Un frazionamento degli edifici scolastici non troverebbe, nel caso della scuola media, le stesse giustificazioni che vi possono essere per la scuola elementare, mentre sarebbe certamente difficile ottenere che nei centri molto piccoli e sforniti di servizi i professori possano risiedere, né sarebbe economicamente possibile dotare di quell'insieme di servizi generali — indispensabili per la scuola media — scuole troppo piccole.

Il programma è stato sottoposto al parere del Ministero della pubblica istruzione, il quale lo ha approvato con lettera 20 luglio 1961, n. 40185, riconoscendo la priorità di intervento per i 18 comuni inclusi nel programma stesso.

La progettazione di massima è ancora in corso, e non si può quindi disporre di dati definitivi circa il costo medio dei singoli edifici. Fin d'ora, comunque, può dirsi che le scuole in questione sono destinate a servire comprensori con una popolazione scolastica (per alunni dagli 11 ai 14 anni) di 350-700 unità; il numero delle aule varia dalle 10 alle 20, ma tale numero sale a 15-26 se si tiene conto delle aule di insegnamento pratico che sono richieste dai programmi della nuova scuola media unificata. Il costo ad aula potrà variare tra i 4 ed i 6 milioni, in relazione alla diversa incidenza che hanno, sulle scuole piccole e su quelle grandi, le attrezzature ed i servizi prescritti dai regolamenti vigenti (palestra, ambulatorio, direzione, alloggio personale, biblioteca ecc.).

È evidente che la destinazione di tali edifici ad un tipo di scuola post-elementare con ordinamento scolastico aperto alle osservazioni scientifiche, alla educazione artistica e

tecnica e alle applicazioni tecniche non consente alcun riferimento ai tradizionali edifici destinati alla scuola elementare o alla scuola media di tipo classico.

Il fatto, poi, che assai di frequente, specie nell'Italia meridionale, le scuole non siano dotate (sia pure per comprensibili motivi di economia) dei servizi che universalmente vengono riconosciuti come indispensabili, non sembra possa essere usato come argomento per chiedere che questo intervento straordinario della Cassa sia portato ad un livello qualitativo che frusterebbe il significato e gli scopi del programma.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno:* PASTORE.

RIPAMONTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se la realizzazione del villaggio Torre del Mare (Savona) viene effettuata nel rispetto dei vincoli paesistici.

L'interrogante chiede inoltre di sapere in quale data è stato approvato il piano regolatore della zona. (21430).

RISPOSTA. — La questione di cui trattasi è stata attentamente vagliata anche con l'intervento di due membri del Consiglio superiore delle antichità e belle arti sul luogo.

A seguito di tale esame si ritiene che, con qualche modifica intensa soprattutto a diradare la massa compatta delle costruzioni originariamente previste, il progetto per la realizzazione del villaggio Torre al Mare soddisfi le esigenze paesistiche della località interessata e che, pertanto, possa essere approvato.

In tal senso, sono state date istruzioni al competente soprintendente ai monumenti di Genova. Per quanto riguarda la seconda parte della interrogazione, questo Ministero non ha modo di esprimersi circa la data di approvazione del piano regolatore di quella zona, trattandosi di materia che rientra nella specifica competenza del dicastero dei lavori pubblici.

*Il Ministro:* GUI.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se intenda finalmente intervenire per imporre ordine e chiarezza nei sistemi continuamente seguiti dai dirigenti dell'« Italsider » di Bagnoli (Napoli) in materia di assunzioni di personale.

Tali sistemi, discriminatori e personalistici, che di fatto tagliano fuori completamente l'ufficio regionale del lavoro ed elu-

donano le norme vigenti soprattutto in materia di collocamento di operai non qualificati, ormai noti all'opinione pubblica, sono stati in più riprese denunciati dalle stesse maestranze dello stabilimento, che hanno sottolineato senza mezzi termini la gravità e la delicatezza della situazione attraverso le loro rappresentanze sindacali e taluni strumenti d'informazione.

L'interrogante ritiene pertanto che sia necessario ed urgente l'intervento del ministro, per rimuovere ogni residuo, intollerabile criterio privatistico nella gestione di una azienda di Stato di primaria importanza, di cui occorre garantire in ogni settore e sotto ogni aspetto l'adeguato e previsto potenziamento. (20491).

RISPOSTA. — Lo stabilimento « Italsider » di Bagnoli, nelle assunzioni di personale segue criteri che oltre a rispondere alle esigenze tecnico-produttive dell'azienda, sono in armonia con le vigenti disposizioni sul collocamento della manodopera.

L'assunzione di specializzati, normalmente, è preceduta dall'accertamento della idoneità dei candidati al posto di lavoro, secondo sistemi dettati dalle moderne tecniche di selezione; gli aspiranti sono sottoposti, infatti, a vari accertamenti, quali: prove psico-attitudinali, per la ricerca delle attitudini fondamentali e per una razionale assegnazione ai singoli posti di lavoro; visita medica, generica e specialistica, per il controllo dell'idoneità fisica alle particolari impegnative lavorazioni siderurgiche; prove di accertamento delle qualità personali dell'interessato, per il suo migliore inserimento nell'azienda.

Nel caso di manodopera non qualificata, alla quale fa riferimento l'interrogante, l'assunzione avviene sempre attraverso richiesta numerica al competente ufficio di collocamento né risulta che vi siano state infrazioni che, comunque, avrebbero dovuto essere di volta in volta segnalate agli organi competenti.

*Il Ministro:* BO.

ROMEO E ANGELINI LUDOVICO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per quali motivi l'« Inam » nonostante la concessione gratuita del suolo da parte dell'amministrazione comunale, non abbia dato inizio ai lavori di costruzione della sede della sezione territoriale nel comune di Castellaneta (Taranto); e per sapere, altresì, se, in considerazione

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

del fatto che la suddetta sede è indispensabile per assicurare una efficiente assistenza ai lavoratori dei comuni della zona (Castellaneta, Ginosa, Laterza, Palagiano, Palagianello e Mottola), il ministro ritenga necessario intervenire per rimuovere gli eventuali ostacoli che si frappongono alla realizzazione dell'opera. (21180).

**RISPOSTA.** — La commissione consiliare per la riorganizzazione e la distribuzione territoriale di tutti i presidi periferici dell'« Inam » ha approvato, nella seduta del 9 dicembre 1961, il progetto per la costruzione dell'edificio da adibire a sede della sezione territoriale dell'istituto a Castellaneta.

L'elaborazione di tale progetto ha richiesto adempimenti particolarmente difficoltosi, sia per la conformazione del terreno su cui costruire l'immobile — situato fra due strade a forte dislivello — sia per adeguare lo stabile alle necessità locali.

In attesa della costruzione del nuovo presidio, l'istituto ha autorizzato la dipendente sede provinciale di Taranto a stipulare con l'ospedale civile di Castellaneta un contratto per l'affitto dei locali da destinare a provvisoria sistemazione della sezione territoriale nonché una convenzione per l'erogazione delle prestazioni specialistiche.

*Il Ministro:* **SULLO.**

**ROMEO E ANGELINI LUDOVICO.** — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il porto mercantile di Taranto, attualmente, è privo di un efficiente impianto di illuminazione; per conoscere, quindi, quali provvedimenti urgenti intendano adottare per assicurare l'illuminazione del suddetto porto. (21181).

**RISPOSTA.** — Attualmente nel porto mercantile di Taranto sono in corso di esecuzione i lavori occorrenti per il potenziamento della illuminazione sulla banchina n. 3, da realizzare mediante la posa in opera di due pali portafari dell'altezza di metri 30.

Nelle more della realizzazione dei suindicati lavori, funziona adeguatamente un impianto provvisorio di illuminazione a cura della società Italsider per l'accatastamento dei tubi in partenza per l'estero.

Per quanto riguarda, invece, l'illuminazione delle altre banchine, l'attuale impianto è più che sufficiente per il normale svolgimento delle operazioni portuali.

Il Ministero dei lavori pubblici ha, comunque, assicurato che qualora in avvenire dovesse verificarsi la necessità di potenziare maggiormente detta illuminazione, non mancherà di adottare i relativi provvedimenti.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
**JERVOLINO.**

**ROMEO E ANGELINI LUDOVICO.** — *Ai Ministri dell'interno e della marina mercantile.* — Per sapere se, tenute presenti le condizioni di particolare disagio in cui versano le famiglie dei pescatori della città di Taranto, ritengano opportuno disporre un aumento dei fondi per l'assistenza, che ogni anno vengono stanziati in favore della suddetta categoria. (21287).

**RISPOSTA.** — Premesso che non risulta che negli ultimi mesi si sia verificato un aumento della disoccupazione fra gli addetti alla pesca nella provincia di Taranto e che le condizioni di disagio di tali lavoratori non differiscono da quelle dei pescatori di altre marinere, si comunica che per l'assistenza alla categoria in parola è stata recentemente assegnata — come negli anni decorsi — la somma di lire 2.400.000.

Inoltre, in sede di riparto dei fondi per la campagna del soccorso invernale 1961-62, questo Ministero ha congruamente maggiorato il contributo straordinario destinato alla provincia di Taranto, per venire incontro alle esigenze di tutte le categorie bisognose della stessa provincia.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
**SCALFARO.**

**RUSSO SALVATORE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui siano circondati da mistero i pareri dati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici in materia di opere pubbliche a tal punto che nemmeno ai membri del Parlamento è concesso di conoscerli prima che siano comunicati alle amministrazioni statali interessate; e se ritenga che sia soppresso il segreto di ufficio di cui all'articolo 15 del testo unico 10 gennaio 1957, quando membri del Parlamento chiedono l'esito di una delibera o di un parere preso collegialmente. (21460).

**RISPOSTA.** — Non si può che confermare quanto è stato comunicato in risposta alla interrogazione n. 20369 (allegato al resoconto della seduta del 12 dicembre 1961).

Si ritiene di ribadire che il segreto d'ufficio, cui sono vincolati gli impiegati dello



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

Stato non possa venire soppresso e che, d'altra parte, gli interessati i quali desiderino avere notizie sui pareri emessi dal Consiglio superiore dei lavori pubblici possano rivolgersi alle singole amministrazioni, per conto delle quali il predetto consesso esprime il suo parere.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPASARI.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere lo stato della pratica che concerne la costruzione della strada variante esterna dell'abitato di Pescolaniano (Campobasso), lungo la strada statale n. 85, Venafrana, i cui lavori, iniziati oltre due anni or sono, dovettero essere sospesi per intervenuta controversia fra le due rispettive amministrazioni; per sapere se la controversia sia stata finalmente risolta e se ritengano, pertanto, di disporre per l'auspicata ripresa dei lavori, le cui opere, già eseguite, continuano logicamente a deperire. (21639).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della variante esterna all'abitato di Pescolaniano, lungo la statale n. 85, Venafrana, appaltati con contratti 23 novembre 1959, vennero sospesi in data 1 aprile 1960 per l'opposizione da parte della amministrazione ferroviaria a che la nuova sede stradale interessasse una parte del piazzale antistante la stazione ferroviaria di Pescolaniano-Chiusi.

A seguito di ciò si rese necessario modificare il tracciato del progetto originario il che ha comportato la redazione di una perizia suppletiva e la necessità di reperire ulteriori fondi per la realizzazione dell'opera.

Comunque i lavori in argomento saranno quanto prima ripresi in quanto è già stata finanziata la precitata perizia ed è attualmente in corso di stipulazione l'atto aggiuntivo per l'accollo dei maggiori lavori all'impresa aggiudicataria dei lavori principali.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* SPASARI.

SCALIA E SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per cui non si è ancora proceduto alla liquidazione dell'E.A.M. ed all'assorbimento del personale di tale ente da parte dell'ispettorato della motorizzazione civile o di altra amministrazione statale del settore.

Non si comprende, infatti, perché un simile provvedimento, imposto dalla natura delle cose, dalla superfluità di sopravviven-

za dell'ente precitato, dalla antieconomicità del costo di mantenimento di esso, non sia stato ancora adottato.

Ancora più inspiegabile appare tale ritardo, ove si consideri che lo scioglimento dell'ente rappresenta il desiderio della totalità del personale, fatta esclusione per alcuni dirigenti.

Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere quali urgenti provvedimenti si riprometta adottare il ministro per soddisfare le esigenze sopra denunciate, per altro vivamente avvertite dall'opinione pubblica. (14842).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 14784, del deputato Bima, pubblicata a pagina 9423).*

SCALIA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre il finanziamento di 50 milioni richiesto sin dal 1958 dal comune di Melilli (Siracusa) per la costruzione, nelle frazioni di Augusta e Villasmundo, di fogne bianche e nere.

La inesistenza di tale servizio è, ora, maggiormente sentita, poiché è stato costruito l'acquedotto civico e tutta l'acqua viene riversata nelle strade, e la mancanza di dislivello determina l'impaludamento di tutto il paese con conseguente nocimento alla salute. (21263).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno, con provvedimento del 12 dicembre 1961, n. 767/F ha concesso al comune di Melilli, ai sensi dell'articolo 6 della legge 29 luglio 1957, n. 634, un contributo di lire 4.609.450 sulla spesa di lire 20 milioni approvata per il completamento del primo lotto della rete di fognatura.

Con lo stesso provvedimento è stata autorizzata, nell'eventualità che si rendesse necessaria, l'anticipazione, a termine dell'articolo 7 della stessa legge n. 634, dei fondi necessari per la realizzazione dell'opera in argomento.

Allo stato attuale da parte del Ministero dei lavori pubblici non risultano ammesse a fruire del beneficio del contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, altri lavori relativi alla fognatura.

Per altro, essendo in questo campo l'intervento della Cassa complementare di quello dello Stato, è necessario che il comune di Melilli per poter procedere agli ulteriori lavori di fognatura, ottenga dal suddetto Mi-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

nistero l'accennata ammissione alla quale dovrà seguire, da parte del medesimo dicastero, il provvedimento formale di concessione del contributo statale.

*Il Ministro: PASTORE.*

SCARONGELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se intendano procedere con la massima sollecitudine alla definitiva approvazione del piano regolatore della zona industriale di Bari, la cui carenza ostacola completamente l'auspicato sviluppo economico del capoluogo e della provincia ed accresce il generale malcontento delle popolazioni, che tante speranze avevano concepito per le ripetute assicurazioni ricevute in proposito da autorevoli esponenti del Governo. (20642).

RISPOSTA. — Il piano regolatore redatto dal consorzio per l'area di sviluppo industriale di Bari, ai sensi dell'articolo 21 della legge 29 luglio 1957, n. 634 e dell'articolo 8 della legge 18 luglio 1959, n. 555, è stato esaminato dalla apposita Commissione interministeriale, la quale, suggerendo lievi varianti di carattere tecnico-formale, che non modificano i dati essenziali del piano, lo ha trasmesso a questo Comitato.

Nella riunione del 2 dicembre 1961, questo Comitato medesimo ha deliberato favorevolmente in ordine a detto piano, con le accennate varianti.

Attualmente, pertanto, il piano regolatore di cui trattasi attende di essere approvato con decreto del Presidente del Consiglio, su proposta del ministro dei lavori pubblici.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.*

SCARPA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga ammissibile e giuridicamente fondata la decisione del sindaco di Borgoticino (Novara) di respingere la richiesta del signor Arturo Zanotti, il quale desidera che all'atto della propria morte, sul suo sarcofago, nel cimitero di quel comune, venga apposto un emblema rappresentativo della sua fede politica. (21608).

RISPOSTA. — Non rientra nella competenza del Ministero dell'interno esprimere apprezzamenti sull'attività svolta dagli amministratori degli enti locali nell'ambito delle competenze ad essi attribuite dalla legge.

Si fa per altro presente che avverso il provvedimento lamentato non risulta che sia stato interposto alcun gravame nei modi e termini di legge.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

SCHIANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato del fatto che, nonostante la sua assicurazione — data in risposta alla interrogazione n. 18545 (allegato al resoconto della seduta del 25 settembre 1961) — i lavori della scuola elementare Maria Pia in Arzano (Napoli) non sono stati ancora eseguiti e, che quindi, perdurano le gravissime condizioni igieniche lamentate. (21723).

RISPOSTA. — I lavori in conto danni di guerra nell'interno dell'edificio scolastico di Arzano sono stati terminati e, pertanto, anche i servizi igienici di detto edificio sono stati riparati.

Perdura però, non solo nella scuola, ma in tutto il comune di Arzano, la scarsità dell'approvvigionamento idrico.

Il sindaco del comune, interpellato in merito, ha fatto sapere che sono stati anche iniziati i lavori del secondo lotto per la sistemazione delle condutture idriche del comune ma che tali lavori, anche quando saranno portati a termine, non elimineranno la scarsità dell'attuale approvvigionamento, in quanto detta eliminazione si potrà avere solo con la maggiore adduzione della contestata acqua proveniente dal Molise, in quanto le scarse risorse idriche del comune di Napoli non consentono di poter alimentare maggiormente le condutture idriche del comune di Arzano.

*Il Ministro: GUI.*

SCHIRATTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno adottare congrua prescrizione in base alla quale sia fatto obbligo a tutti gli automezzi pesanti il possesso di un fanalino verde posteriore, segnalante, a richiesta, la via libera per il sorpasso di altro automezzo, così come è obbligatoriamente uso in Spagna. (20813).

RISPOSTA. — Si premette che la manovra di sorpasso deve essere eseguita a giudizio ed a tutto rischio e pericolo del sorpassante, al quale, unicamente, spetta decidere la possibilità di effettuare e condurre a termine la manovra, tenuto conto della differenza di velocità e delle caratteristiche del proprio mezzo.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

Al sorpassato è richiesto, dalle vigenti disposizioni, unicamente di non accelerare e di tenersi presso il margine destro della carreggiata.

L'impiego di un fanalino di consenso potrebbe trarre in inganno il sorpassante e indurlo alla esecuzione di manovre rischiose. Inoltre, l'uso di un tale apparecchio farebbe sorgere contrasti in caso di incidenti, oltreché complessi problemi di responsabilità civile e penale, confondendo i doveri del guidatore sorpassante con le responsabilità del sorpassato in una manovra che è fra le più delicate nella guida dell'automezzo.

Si fa, d'altra parte, osservare che l'uso di detta luce verde di consenso non ha trovato impiego in nessun paese ad elevato tasso di motorizzazione.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPASARI.

SCIOLIS E BOLOGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, richiamandosi all'impegno assunto dal Ministero della difesa, direzione generale aviazione civile, in data 5 dicembre 1959 circa lo stanziamento di un contributo a favore del consorzio giuliano per la costruzione di parte delle opere aeroportuali, al campo di Ronchi dei Legionari (Gorizia), il problema relativo al reperimento dei mezzi finanziari a suo tempo non erogati per difficoltà di carattere giuridico-amministrativo è stato ora risolto, urgendo per la regione Friuli-Venezia Giulia, e in particolare per la città di Trieste, un aeroporto efficiente che sostituisca il servizio di idrovolanti d'anteguerra non più in funzione.

Infatti in data 2 dicembre è stata trasferita la linea aerea *omnibus* Trieste-Venezia-Roma, con capolinea Gorizia (Merna), al campo di Ronchi dei Legionari, che le autorità militari, con la collaborazione del consorzio per l'aeroporto giuliano, hanno fornito dell'impianto di illuminazione per i voli notturni.

Tale trasferimento ha evitato la sospensione parziale della linea nel suo percorso giornaliero-notturno nel tratto Venezia-Roma, gestito dalla società S.A.M.; non ha però migliorato le condizioni dell'aeroporto di Ronchi, il quale non può ospitare linee di comunicazione dirette con Roma e velivoli, all'infuori dell'antiquato D.C. 3 fino a che il campo non sarà attrezzato delle regolamentari piste in cemento. (21416).

RISPOSTA. — La realizzazione del progetto di potenziamento dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari è condizionata — a parte alcuni

aspetti tecnici — alle disponibilità di congrui fondi per tali esigenze, che attualmente non esistono.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

SERVELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza della carenza di personale presso gli ispettorati della motorizzazione, i quali in conseguenza di ciò, non possono attendere regolarmente alle mansioni loro assegnate e, tra queste, al rinnovo delle vecchie patenti.

In caso positivo, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per ovviare agli inconvenienti che ne derivano e che possono così riassumersi: circolazione senza patente; multe; impedimenti alla circolazione di utenti per i quali la macchina rappresenta uno strumento di lavoro; maggiori spese per gli interessati. (21453).

RISPOSTA. — L'attuazione del nuovo codice della strada ha causato, come è noto, un ingente ed improvviso aumento del volume di lavoro svolto dal personale dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile, dovuto non solo ai nuovi compiti affidati istituzionalmente all'Ispettorato generale medesimo ma anche alla necessità di adempimenti, di carattere temporaneo, atti a consentire il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento.

Tale situazione, pur avendo inizialmente determinato qualche difficoltà a causa della insufficienza numerica del personale, è stata per altro subito fronteggiata mercé la volenterosa prestazione di tutti gli impiegati di ogni categoria e qualifica, talché tutti gli adempimenti richiesti dalla legge sono stati compiuti nei termini stabiliti.

Ed, infatti, per quanto riguarda in particolare la sostituzione delle vecchie patenti di guida per autoveicoli, si può precisare che solo 6.819 richieste di sostituzione sono ancora in sospenso per motivi vari non dipendenti da deficienze degli ispettorati compartimentali ma da cause attribuibili per lo più agli stessi interessati.

Anche nei rimanenti settori dell'attività dell'Ispettorato generale M.C.T.C. l'avvenuto superamento della fase di prima attuazione del nuovo codice della strada ha consentito la completa normalizzazione del lavoro in tutti gli uffici periferici.

Si può comunque assicurare che la situazione viene attentamente seguita dagli organi competenti di questo dicastero e che non si mancherà di adottare tutti i provvedimenti richiesti dalle aumentate esigenze, fra i quali,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

in primo luogo, quelli occorrenti per pervenire all'adeguamento dei ruoli organici del personale.

*Il Ministro: SPATARO.*

SERVELLO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di disagio che si è diffuso fra gli insegnanti profughi idonei o abilitati, in conseguenza della mancata concessione del brevetto di profugo.

Gli interroganti rilevano che si tratta, nella maggior parte dei casi, di un diritto riconosciuto in base alla legge 4 marzo 1952, n. 137, che considera assimilati i « profughi da zone del territorio nazionale colpite da guerra »; mentre l'interpretazione restrittiva di alcuni prefetti, per cui si considera profugo chi « alla data odierna si trovi nell'impossibilità di far ritorno alla località in cui risiedeva durante gli eventi bellici del 1943 », appare non legittima e tale da determinare incongruenze e discriminazioni lesive di diritti previsti dalle norme vigenti. (21567).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 2 — ultimo comma — della legge 4 marzo 1952, n. 137, sono considerati profughi da zone del territorio nazionale colpite dalla guerra « coloro che abbiano dovuto lasciare, per circostanze dipendenti direttamente dallo stato di guerra, la propria residenza, avendo avuto la casa distrutta ovvero dichiarata inabitabile dall'ufficio del genio civile, e si trovino in condizioni di non poter fare ritorno alla località in cui risiedevano ».

Per quanto concerne tale ultima condizione, il decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1956, n. 467, contenente norme di attuazione per il riconoscimento della qualifica di profugo, all'articolo 2 — lettera a), n. 2 — prescrive che l'apposita domanda da prodursi dagli aventi diritto deve essere corredata « da una dichiarazione del sindaco del comune dove era domiciliato l'interessato, attestante l'impossibilità dello stesso di farvi ritorno, per mancanza di una qualsiasi sistemazione alloggiativa ».

Pertanto, ove gli interessati non esibiscano, tra gli altri documenti richiesti, la dichiarazione sopracennata, non può farsi luogo nei loro confronti al riconoscimento della qualifica di cui trattasi.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

SILVESTRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, nel quadro delle riconosciute necessità di collegamento del-

l'agro pontino all'autostrada del sole, vorrà accogliere i voti unanimamente espressi da amministrazioni ed enti locali per una più agevole comunicazione fra Frosinone e Latina. (21785).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 21714, del deputato Camangi, pubblicata a pagina 9431).*

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per impedire la totale distruzione, ad opera dei vandali e degli agenti atmosferici, del santuario di Rifesi di Burgio (Agrigento), già dichiarato monumento nazionale.

Lo stato di totale abbandono in cui è stato lasciato e la mancanza di una strada, che lo colleghi a Burgio, rappresentano la causa principale di tale grave inconveniente. (20391).

RISPOSTA. — Le ragioni che allo stato attuale ostacolano un intervento restaurativo in favore della chiesa di Santa Maria nel bosco di Rifesi di Burgio, pregevole monumento normanno, derivano soprattutto dalla mancanza di una strada carrozzabile.

Il santuario è collegato soltanto con l'abitato di Burgio, che dista due ore di mulattiera, e quindi i materiali necessari dovrebbero essere trasportati a dorso di mulo con grave aumento di spesa e difficoltà per il personale.

Un lotto di opere limitate allo stretto indispensabile per evitare l'ulteriore deperimento della chiesa, è previsto in lire 5 milioni: per parte sua, questo Ministero non mancherà di esaminare la questione in prosieguo di tempo, permettendole la situazione dei fondi di bilancio che, per il corrente esercizio finanziario, sono tutti impegnati.

*Il Ministro: GUI.*

SINESIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga opportuno di potenziare la Società nazionale di salvamento in modo che l'attività degli istruttori periferici sia regolarmente retribuita per assicurare un migliore funzionamento dei servizi che sono di competenza della stessa società. (20681).

RISPOSTA. — Nel decorso esercizio finanziario alla Società nazionale di salvamento, per la sua qualità di ente con finalità attinenti alla marina mercantile, è stato corrisposto un contributo straordinario di lire 200 mila a carico dell'apposito capitolo di bilancio di questo Ministero. Altro contributo di uguale

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

importo è stato erogato, nello stesso esercizio, dal Ministero dell'interno.

Nel bilancio di questo Ministero non sono per altro stanziati somme specificamente destinate alla Società nazionale di salvamento, sì da consentire l'erogazione di un contributo in misura fissa e di carattere continuativo.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che il castello di Caccamo (Palermo) abbisogna di urgenti opere di restauro, e se ritenga opportuno interessare la Cassa per il Mezzogiorno per evitare che un'opera tanto ricca di storia e di tradizione vada in rovina. (20687).

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza delle precarie condizioni statiche dell'immobile che presenta gravi lesioni alle murature.

Trattandosi, per altro, di edificio di proprietà privata e di oneri di spesa molto gravosi, si rende difficile un intervento diretto della amministrazione che dovrebbe, in effetti, anticipare la spesa mediante la procedura della sostituzione dello Stato nella esecuzione dei lavori, e procedere poi ad intimarne il rimborso.

Poiché l'attuale stato giuridico del monumento non consente neppure un provvedimento della Cassa per il Mezzogiorno — la quale potrebbe invece intervenire se il castello fosse sottratto alla condizione di proprietà privata — nessun intervento efficace sembra possibile finché non venga risolto tale problema.

Questo Ministero, tuttavia, per parte sua, non mancherà di svolgere ogni possibile interessamento per addivenire al restauro del monumento.

*Il Ministro: GUI.*

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda promuovere una vasta campagna di scavi in provincia di Agrigento, dove alcuni dilettanti speleologi dell'A.S.A. hanno scoperto in alcune caverne di Cammarata e di Siculiana Marina preziosi ed eloquenti avanzi della età neolitica. (21647).

RISPOSTA. — L'attività svolta dall'associazione speleologica agrigentina nella Grotta frida (territorio di San Giovanni Gemini) e nella Grotta dell'acqua fitusa (territorio di Cammarata), ha dato qualche risultato dal punto di vista archeologico.

Si aggiunge, per altro, che anche in territorio di Siculiana vi sono altre grotte da esplorare; ed è da ritenere che, a seguito di una più intensa e sistematica campagna di scavi, attualmente allo studio della soprintendenza alle antichità di Agrigento, si potrà avere un'ulteriore conferma della presenza di resti di industria umana dell'età preistorica, già individuati nel corso delle esplorazioni compiute.

*Il Ministro: GUI.*

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la stazione ferroviaria di Castrofilippo (Agrigento) usufruisce ancora della illuminazione a petrolio e per conoscere se ritenga opportuno di conferire alla stessa un aspetto diverso dall'attuale mediante l'allacciamento al vicino elettrodotto. (21650).

RISPOSTA. — Non è stato finora provveduto alla illuminazione elettrica della stazione di Castrofilippo per la mancanza di elettrodotti nella zona.

Dato però l'attuale sviluppo della rete di distribuzione, l'azienda ferroviaria provvederà, appena possibile, all'allacciamento elettrico della stazione in questione.

*Il Ministro: SPATARO.*

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere in quale maniera intenda ovviare agli inconvenienti che continuano a verificarsi a Gangi (Palermo) negli edifici delle poste e dei telefoni, che, trovandosi entrambi al termine di una scalinata, durante l'imperversare della pioggia non possono essere frequentati dal pubblico.

A tale inconveniente si potrebbe ovviare mediante la costruzione di un collettore nella parte superiore della scalinata stessa, ove confluisce l'acqua piovana proveniente dalla salita Cammarata. (21652).

RISPOSTA. — Effettivamente, quando imperversa la pioggia, si verifica a Gangi l'inconveniente lamentato, in quanto il pubblico viene a trovarsi in difficoltà per accedere sia all'ufficio postale che al locale del servizio telefonico attraverso una scalinata comunale, che diventa in tale circostanza poco praticabile.

Si deve però chiarire che la soluzione del problema è di competenza del comune, il quale ha assicurato che ha già allo studio la realizzazione di una fognatura di acque bianche, che dovrebbe eliminare l'inconveniente stesso.

*Il Ministro: SPALLINO.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno autorizzare l'apertura di una succursale dell'ufficio postale di Canicatti (Agrigento). L'avvenuto trasferimento dell'ufficio centrale dalla piazza IV Novembre agli attuali uffici ha creato in questo centro la necessità dell'adozione di tale urgente provvedimento che, per altro, è atteso da anni dai cittadini canicattinesi.

Sarebbe opportuno, inoltre, al fine di potenziare il servizio di distribuzione della corrispondenza, di aumentare da 7 a 12 le zone da servire, dato l'enorme sviluppo assunto dal centro urbanistico della stessa Canicatti. (21653).

RISPOSTA. — Allo scopo di esaminare la necessità e la possibilità di istituire un ufficio postale succursale a Canicatti e di aumentare nel contempo l'attuale numero di quei portallettere, è stato dato incarico alla competente direzione provinciale postale di Agrigento di esperire, al riguardo, i consueti accertamenti statistici.

Ogni decisione in merito è subordinata alle risultanze di detti accertamenti.

*Il Ministro:* SPALLINO.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se e quando sarà affrontata radicalmente la dolorosa questione del trattamento economico riservato agli impiegati di pubblica sicurezza, i quali assistono alle continue e legittime lotte, coronate da successo, attraverso le quali altre categorie di pubblici dipendenti hanno conseguito sensibili miglioramenti economici.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere:

a) se risponda a verità il fatto che l'unico emolumento per tale benemerita categoria, che non può tutelarsi tramite organismi sindacali, sia costituito da uno stipendio oscillante tra 35 mila e 50 mila lire mensili;

b) se una simile somma sia ritenuta sufficiente a coprire le necessità vitali di pubblici impiegati adibiti a delicatissime mansioni, e a garantirne la meritata serenità economica;

c) se e perché il decreto legislativo luogotenenziale del 24 aprile 1945, n. 205, circa il divieto di iscrizione ai partiti politici e di appartenenza a organizzazioni sindacali debba estendersi anche agli impiegati civili di pubblica sicurezza, mentre esso sembra piuttosto applicabile ai soli appartenenti ai corpi armati dello Stato e alla pubblica sicurezza, ma

non agli impiegati civili cui dovrebbero competere tutti i diritti statuiti dalla suprema fonte normativa dello Stato;

d) se non sia improcrastinabile, comunque, stabilire la corresponsione di una speciale indennità amministrativa a tutti i dipendenti civili del Ministero dell'interno, per elevare i loro proventi allineandoli a quelli percepiti dalle altre categorie di pubblici impiegati. (20583).

RISPOSTA. — Il trattamento economico degli impiegati dell'amministrazione della pubblica sicurezza è costituito dallo stipendio corrispondente ai coefficienti di retribuzione previsti per il personale civile dello Stato dal decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, nonché dai compensi per le prestazioni di lavoro straordinario.

Per altro il Consiglio dei ministri, nella seduta del 6 dicembre 1961, ha approvato una serie di disegni di legge, attualmente all'esame del Parlamento, intesi ad attribuire a talune categorie di dipendenti, compresi quelli indicati dall'interrogante, un assegno mensile integrativo.

Il divieto di appartenere a partiti o ad associazioni sindacali, sancito dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 24 aprile 1945, n. 205, è tuttora operante anche per gli impiegati civili di pubblica sicurezza.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se e quando sarà finalmente disposta la smobilitazione dell'E.A.M., ente ormai universalmente indicato come superfluo e oneroso. Giova a questo proposito rilevare che:

a) l'unica effettiva attività che formalmente giustifica la sopravvivenza di questo inutile istituto è a carattere statistico: ma si tratta di mansioni del tutto sproporzionate, per la loro tenuità, agli oneri sostenuti per mantenere l'E.A.M.. D'altra parte, tali mansioni possono essere egregiamente e pienamente devolute all'Ispettorato generale della motorizzazione civile;

b) il personale dell'E.A.M. si aggira, attualmente, sulle 800 unità, altamente qualificate e pur costrette a una umiliante improduttività, nonché prive di stato giuridico;

c) considerato il costante, grande sviluppo della motorizzazione, tale personale potrebbe essere ben più utilmente impiegato, tesaurizzando la sua comprovata competenza specifica, adibendolo a funzioni produttive,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

alle dirette dipendenze della direzione generale della motorizzazione civile;

d) così, da una parte, un prezioso patrimonio di tecnici non andrebbe sprecato e, dall'altra, gli autotrasportatori italiani, già afflitti da innumerevoli oneri, sarebbero sgravati dalle tassazioni attualmente necessarie per mantenere in vita l'EAM. (20797).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 14784, del deputato Bima, pubblicata a pagina 9423).

SPADAZZI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie riportate dalla stampa nazionale (e, in particolare, dai giornali *Messaggero, Paese, Roma e Napoli-Notte*) circa l'« assoluzione per non aver commesso il fatto » deliberata, con alta umanità, dalla prima sezione del tribunale di Roma nei confronti di tre imputati di furto, tra i quali un minore, a nome Giuseppe Maltoni, Ferdinando Cioè e Osvaldo Giosi.

Risulta infatti dalle prefate cronache giudiziarie:

a) che i tre imputati, risultati poi del tutto innocenti, nonostante la loro giovane età hanno subito circa due anni di carcere preventivo;

b) che i tre imputati furono, in seguito a pressioni delle autorità inquirenti o per altri motivi, rinviati a giudizio quali « rei confessi ».

L'interrogante chiede in particolare di conoscere:

1°) se siano stati accertati i motivi che, con eventuali pressioni materiali o morali, hanno indotto tre giovanotti innocenti a qualificarsi rei di un crimine non commesso;

2°) a chi risalga la responsabilità di tali eventuali coercizioni morali o materiali;

3°) quali provvedimenti siano stati, o saranno presi, contro l'eventuale responsabile di tali coercizioni morali o materiali che, oltre a provocare una confessione infondata, hanno determinato la celebrazione di un processo che tanto sgomento, nonostante il suo illuminato epilogo, ha provocato nell'opinione pubblica.

Infatti l'interrogante ritiene che un caso giudiziario così penoso trascenda l'interesse e le sofferenze delle singole vittime, ma investa una questione di costume e postuli energici interventi a scongiurare che il prestigio delle istituzioni sia compromesso per la leggerezza o per il male impiegato zelo di una esigua minoranza di inquirenti. (21265).

RISPOSTA. — La sentenza di assoluzione ricordata dall'interrogante è stata impugnata dal Pubblico Ministero.

Eventuali responsabilità degli organi di polizia giudiziaria potranno, pertanto, essere vagliate soltanto quando il processo sarà stato definito.

Questo Ministero non ha mancato, per altro, di richiamare l'attenzione dei dipendenti organi di polizia sulla necessità che l'azione degli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria sia sempre improntata alla più umana comprensione ed al più assoluto rispetto dei diritti di libertà.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

SPADAZZI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se risponda a verità quanto ha pubblicato il *Giornale del Mezzogiorno* nel suo numero del 7-14 dicembre 1961, nei riguardi della costante ripulsa — motivata con argomenti formalistici, da parte della Cassa per il Mezzogiorno in data 6 luglio e successivamente in data 3 novembre 1961, nonostante una deliberazione del consiglio comunale (19 ottobre 1961), il voto espresso dalla popolazione vazzanese (22 novembre 1961) e l'interessamento della stessa Presidenza del Consiglio dei ministri — per la costruzione di un piccolo tratto di strada di appena 2 chilometri, che è indispensabile per collegare il comune di Vazzano (Catanzaro) con il consorzio civile, e per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per eliminare questa disagiata situazione. (21462).

RISPOSTA. — Non si rende possibile provvedere da parte della Cassa per il Mezzogiorno al finanziamento della strada Vazzano-Carlonaco-Santa Barbara (Catanzaro), stante l'attuale situazione di integrale impegno delle somme complessivamente assegnate al settore della viabilità di bonifica in Calabria. Per altro, con la costruzione della strada Pizzoni-Sant'Angelo (prevista dal programma della Cassa con affidamento dell'opera all'amministrazione provinciale di Catanzaro), che in località Santa Barbara dovrà incrociare la costruenda Santa Barbara-Carlonaco, anch'essa finanziata dall'anzidetto istituto, il collegamento tra l'abitato di Vazzano ed i centri del versante jonico potrà essere notevolmente migliorato.

Si assicura, comunque, che ove in seguito dovesse verificarsi una ulteriore disponibilità

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

di fondi per il settore della viabilità di bonifica in Calabria, la richiesta del comune di Vazzano sarà opportunamente riesaminata.

*Il Ministro: PASTORE.*

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è quali provvedimenti saranno presi per venire incontro alle legittime istanze dei vigili del fuoco, con il triplice intento:

a) di scongiurare ulteriori agitazioni di tale benemerita categoria, con conseguenti preoccupazioni per la efficienza di un servizio socialmente tanto importante;

b) di offrire la dovuta serenità economica, assistenziale e di carriera a chi ogni giorno mette a repentaglio la propria vita nell'interesse della comunità;

c) non scoraggiare gli eletti giovani che aspirino ad entrare nella gloriosa famiglia dei vigili del fuoco. (21712).

RISPOSTA. — Questa amministrazione è già venuta incontro alle aspirazioni del personale dei vigili del fuoco, assicurando una sistemazione giuridica e notevoli miglioramenti di carriera con la recente legge sul riordinamento dei servizi antincendi (legge 13 maggio 1961, n. 469).

Tale legge ha, infatti, fra l'altro, attribuito ai sottufficiali e vigili del fuoco, che non avevano uno stato giuridico ben definito, quello di personale civile dello Stato, con il trattamento economico equiparato a quello del personale della pubblica sicurezza ed ha stabilito un notevole aumento dell'organico, consentendo così un sensibile miglioramento di carriera e la sistemazione in ruolo del personale volontario in servizio continuativo.

Recentemente, poi, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 15 gennaio 1962, ha approvato un disegno di legge che prevede, fra l'altro, l'aumento dell'indennità di servizio speciale e dell'indennità di alloggio.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

SPADAZZI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se sia ritenuto opportuno, oltreché doveroso, estendere l'attribuzione della indennità integrativa (giustamente approvata dal Consiglio dei ministri in favore dei dipendenti statali), anche ai dipendenti degli enti locali, per evitare che il legittimo malcontento di tale categoria sfoci in altre agitazioni con pregiudizio delle istituzioni e con disagio dei cittadini, tenendo presente che, ove si tratti

di rivendicazioni legittime, è sempre meglio prevenire le agitazioni, anziché dare la sensazione di cedere, tardivamente, sotto l'impeto di una evitabile pressione sindacale e sociale. (21717).

RISPOSTA. — La disciplina del trattamento giuridico ed economico dei propri dipendenti rientra nella facoltà regolamentare degli enti locali.

Pertanto, gli enti medesimi, allorché il Parlamento si sarà pronunciato in ordine alla concessione della indennità amministrativa agli impiegati dello Stato, potranno valutare la opportunità di concedere un analogo beneficio ai rispettivi dipendenti, tenendo conto, oltre che della propria situazione finanziaria, del trattamento di cui gli stessi già godono, in relazione a quello previsto per il corrispondente personale dello Stato.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.*

SPADAZZI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà ovviato alla disparità di trattamento tra gli ufficiali, la cui indennità militare (legge 11 gennaio 1956, n. 19) viene giustamente aumentata per ogni promozione, e quella dei sottufficiali.

Infatti a titolo paradigmatico, con la promozione da sottotenente a tenente l'ufficiale fruisce di un aumento, per indennità militare, pari a lire 7,650, mentre un maresciallo maggiore, all'apice della sua carriera e dopo decenni di onorato servizio, vede aumentarsi l'indennità militare della più che umiliante, ridicola somma di lire due (21733).

RISPOSTA. — Come è stato già comunicato all'interrogante, procedendosi con il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, al generale riordinamento del trattamento economico dei dipendenti statali, si ritenne opportuno addivenire ad una semplificazione delle norme sull'indennità militare ai sottufficiali adottando una misura unica (la rilevata differenza di due lire dipende da motivi contabili relativi alle ritenute di legge) per tutti i gradi del servizio permanente effettivo (da sergente maggiore ad aiutante di battaglia) e un'altra misura per il grado di sergente. Ciò, anche allo scopo di evitare un frazionamento della indennità per i vari gradi necessariamente di entità molto modesta data la differenza di poco più di mille lire tra le due misure anzidette.

In relazione a quanto sopra, non si ravvisano elementi nuovi tali da consigliare la



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

adozione di un diverso criterio per la corresponsione ai sottufficiali dell'indennità militare.

*Il Ministro della difesa:* ANDREOTTI.

SPONZIELLO E GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare al fine di attuare una vera e propria giustizia riparatrice e di tutela dei legittimi interessi di ordine sociale e morale dei diplomati nei corsi di specializzazione in architettura degli anni 1922-1928 presso gli istituti delle belle arti; interessi che furono pregiudicati dalla emanazione del regio decreto-legge 24 giugno 1923, n. 1395, che precluse ai predetti diplomati il titolo di architetto e la iscrizione all'albo professionale.

Il regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3123, consentì agli iscritti ai corsi degli anni suddetti di conseguire il diploma di professore di disegno architettonico, che fino a quell'epoca era stato unico titolo valido per l'esercizio della professione di architetto, ma purtroppo inutilmente.

Infatti il suddetto regio decreto-legge 24 giugno 1923, n. 1395, come pure le successive leggi emanate in materia, pur facendo salve talune restrittive e illegali posizioni, eluse invece i sacrosanti diritti acquisiti da coloro che avevano conseguito il titolo dopo la sessione di ottobre 1924, creando così, senza giustificazione alcuna, una incolmabile disparità di condizione perfino fra coloro che avevano frequentato lo stesso corso. Gli esclusi non hanno potuto perciò esercitare più alcuna professione, mentre al contrario i diplomati favoriti dalla legge restrittiva raggiunsero nella stessa professione talvolta sedi eccelse.

Basterà ricordare al proposito alcuni nomi: il professore di disegno architettonico Reggiori Fernando è attualmente presidente del consiglio nazionale degli architetti; il professore di disegno architettonico Cafiero Vittorio è attualmente il presidente del consiglio dell'ordine degli architetti di Roma e del Lazio; il professore di disegno architettonico Padovani Mario è attualmente presidente del consiglio dell'ordine degli architetti della Toscana; i professori di disegno architettonico Brasini Armando e Spaccarelli Attilio sono attualmente accademici d'Italia.

E questo luminoso elenco potrebbe continuare a conferma della serietà dell'insegnamento conseguito nel corso superiore degli istituti delle belle arti.

Il legislatore si accorse dell'errore e cercò di porvi rimedio con alcune leggi che proro-

garono il termine per la iscrizione all'albo degli architetti a particolari restrittive condizioni, ma tali leggi non modificarono sostanzialmente la posizione dei molti esclusi, favorendo invece i pochissimi privilegiati, che avevano svolto illegalmente l'attività professionale che il regio decreto del 1923, n. 1395, aveva inibito.

Pertanto, s'impone un urgente radicale provvedimento che consenta ai preclusi una giusta sistemazione professionale e un inquadramento sindacale rispondente ai principi morali e sociali assicurati dalla Costituzione a tutti i cittadini, ai fini della effettiva partecipazione di questi ultimi al progresso economico e sociale del paese.

E in particolare, in attesa della emanazione di un'opportuna norma transitoria nell'ambito delle riforme degli albi professionali, si dovrebbe consentire ai professori di disegno architettonico di poter chiedere ai rispettivi organi professionali la iscrizione nell'albo degli architetti, previa presentazione di elaborati e di documenti idonei a comprovare la competenza e la preparazione nel campo dell'architettura. (19235).

RISPOSTA. — La posizione dei suddetti diplomati è ben nota a questo Ministero e il problema ha formato oggetto di esame anche da parte della commissione ministeriale incaricata di predisporre il testo del nuovo ordinamento della professione di architetto.

In attesa della definitiva formulazione di tale testo e della sua approvazione da parte degli altri dicasteri interessati, non è per altro opportuno anticipare soluzioni attraverso l'adozione di provvedimenti particolari.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
GONELLA.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se e quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti della società ferrovie del sud-est, la quale, sebbene edotta dai normali organi di informazione che in occasione delle festività natalizie le ferrovie dello Stato avrebbero effettuato, di concerto con le ferrovie svizzere, tedesche e francesi, numerosi treni speciali per consentire agli emigranti di trascorrere le festività in famiglia, non hanno approntato alcun treno straordinario per facilitare il viaggio sino a destinazione dei nostri lavoratori all'estero.

In particolare, si chiede di conoscere se per i biglietti di percorrenza sulla rete italiana venduti all'estero, in servizio cumu-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

lativo internazionale nel periodo 14-22 dicembre 1961 per località servite in provincia di Lecce dalla ferrovia sud-est, si possa non corrispondere alla predetta società la quota parte spettantegli, in quanto la grande massa dei viaggiatori giunti a Lecce dal 16 al 24 dicembre (oltre 20 mila viaggiatori con 19 treni ed oltre 250 veicoli), per raggiungere il proprio domicilio nei comuni serviti dalla ferrovia sud-est, si è servita o di mezzi privati o di altri mezzi automobilistici gestiti dalla stessa società sud-est, pagando, in aggiunta al biglietto ferroviario non goduto nella sua totalità anche il prezzo della corsa automobilistica. Infine, poiché tale disservizio si ripete da anni, se si possa fare obbligo alla ferrovia del sud-est di approntare in circostanze del genere dei treni straordinari. (21597).

RISPOSTA. — Le ferrovie del sud-est non hanno ricevuto alcuna preventiva comunicazione di un afflusso straordinario di traffico per il rientro degli emigranti dall'estero in occasione delle feste natalizie e, pertanto, non hanno potuto neppure valutare l'opportunità di predisporre tempestivamente, per tali viaggiatori in arrivo alle stazioni delle ferrovie dello Stato, il collegamento con i comuni serviti dalla rete delle sud-est a mezzo di treni straordinari o di corse automobilistiche.

Le ferrovie del sud-est, per altro, solitamente non effettuano treni straordinari in occasione di ricorrenze festive in quanto in tali giorni vi sono molti posti disponibili sui treni ordinari, nei quali manca l'afflusso di studenti, operai e impiegati che costituiscono la quasi totalità del traffico normale.

C'è da rilevare, inoltre, che i viaggiatori provenienti dall'estero o da località lontane vengono di solito prelevati alle stazioni delle ferrovie dello Stato da parenti forniti di mezzi propri, al fine di evitare una ulteriore sosta in attesa della coincidenza.

Non sembra possibile, infine, che gli emigranti, diretti nella zona servita dalle ferrovie del sud-est per trascorrervi le feste natalizie, fossero già in possesso di biglietti cumulativi validi anche sulle stesse; infatti tali biglietti cumulativi vengono venduti solo nel territorio nazionale in quanto le predette ferrovie non hanno servizio cumulativo con le ferrovie estere.

*Il Ministro:* SPATARO.

TARGETTI, MALAGUGINI, COMANDINI e PAOLUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se riconosca urgente

la necessità di chiarire come possa essere accaduto che la competente autorità giudiziaria (Corte d'appello di Milano) abbia recentemente dichiarati prescritti i reati contestati ai presunti responsabili del crollo di Lorenteggio, avvenuto a Milano il 1° marzo 1951 (diciamo 1951!), nel quale 13 bambine ed un bambino, uscendo dall'asilo-scuola Vincenzo Poloni gestito dalle orsoline della misericordia, trovarono la morte sotto le macerie di un muro di cinta della scuola di recente costruzione. (4129, *già orale*).

RISPOSTA. — Il procuratore generale presso la Corte di appello di Milano, interessato in merito al contenuto di detta interrogazione, ha proceduto all'esame degli atti, ed ha riferito quanto segue.

Dall'esame degli atti relativi al procedimento penale a carico di Bianchi Alessandro e Parpaiola Luigi imputati, in relazione al crollo di Lorenteggio, dei delitti di disastro colposo ed omicidio colposo plurimo si è rilevato quanto segue:

La istruttoria iniziata immediatamente dopo la verifica del fatto (1° marzo 1951) si è conclusa il 14 giugno 1955, data in cui è avvenuto il deposito della sentenza di rinvio a giudizio.

La necessità dell'espletamento di numerose perizie tecniche collegiali ha particolarmente influito a ritardare la definizione della istruttoria.

Gli atti sono stati rimessi al tribunale per il giudizio in data 1° luglio 1955 ed il presidente della prima sezione del tribunale disponeva la fissazione del dibattimento per la udienza del 25 marzo 1956.

Il dibattimento veniva però rinviato a nuovo ruolo a causa della malattia dell'imputato Bianchi, malattia accertata a mezzo di visita sanitaria disposta dal presidente del tribunale.

Dopo tale rinvio (nel frattempo gli imputati avevano provveduto al risarcimento dei danni) gli atti sono rimasti giacenti presso la cancelleria fino a che non è stata disposta la nuova notifica del decreto di citazione per l'udienza del 27 maggio 1960.

Il dibattimento si è protratto per quattro udienze (27 maggio, 24 giugno, 27 giugno e 7 luglio) e con sentenza 7 luglio 1960 il tribunale concesse la attenuante di cui all'articolo 62, n. 6, del codice penale; in ordine al delitto di omicidio colposo dichiarava lo stesso estinto per prescrizione.

Condannava il Bianchi ed il Parpaiola alla pena di anni 1 di reclusione, con i benefici

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

della sospensione condizionale della pena e della non iscrizione, per il delitto di disastro colposo.

Avverso detta sentenza gli imputati proponevano appello.

Il giudizio di appello, già fissato per l'udienza del 29 marzo 1961 la quale non poteva celebrarsi a causa dello sciopero degli avvocati, si concludeva durante l'udienza del 14 giugno 1961.

La Corte di appello, ritenuta l'applicabilità dell'attenuante di cui all'articolo 62, n. 6, del codice penale anche al delitto di disastro colposo, dichiarava lo stesso estinto per prescrizione.

*Il Ministro: GONELLA.*

**TREMELLONI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia possibile e come e quando venire incontro alle esigenze espresse dalla popolazione di Vidigulfo (Pavia) per un più diretto e rapido collegamento di trasporti per Milano. Attualmente gli abitanti della zona lamentano comunicazioni scomode e lunghissime con Milano, città verso cui gravitano per ragioni di lavoro quotidianamente. (21651).

**RISPOSTA.** — Il centro di Vidigulfo è collegato con Milano da numerose corse giornaliere dell'autolinea Pavia-Milano, in concessione alla società S.G.E.A., che segue il percorso Vidigulfo-Landriano-Gnignano-Locate Triulzo-Opera-Noverasco-Mielano di chilometri 22,800 e con tempo di percorrenza di 45 minuti.

Allo scopo di stabilire quali siano in concreto le nuove maggiori esigenze di traffico prospettate dagli abitanti di detto centro, è stato dato incarico all'Ispettorato compartimentale M.C.T.C. per la Lombardia di effettuare accertamenti e di interpellare anche le autorità locali interessate.

Si fa riserva di far conoscere i provvedimenti che saranno adottati per migliorare dette comunicazioni, ove tale necessità risulti comprovata dalla risultanza delle indagini predisposte.

*Il Ministro: SPATARO.*

**VIALE.** — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti.* — Per conoscere se ritengano opportuno provvedere all'inquadramento del personale dell'ente autotrasporti merci (E.A.M.), sottoposto alla vigilanza del Ministero dei trasporti, in modo da far cessare uno stato di incertezza che determina grave disagio alle

famiglie degli appartenenti alla benemerita categoria. (14761).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 14784, del deputato Bima, pubblicata a pagina 9423).*

**VIDALI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali il provveditore agli studi di Trieste non abbia ancora provveduto al pagamento della riliquidazione degli scatti agli insegnanti dell'albo speciale ed abbia emanato i relativi decreti appena nel mese di agosto 1961, proiettando la riliquidazione in conto resti.

Tale modo di procedere appare, infatti, in contrasto con il fatto che fin dal 31 marzo 1961 il Ministero del tesoro (Ragioneria generale dello Stato, divisione XXII-B) con protocollo n. 164097 comunicava al Ministero della pubblica istruzione e per conoscenza alla Presidenza del Consiglio ed al Commissariato generale del Governo l'ordine di riliquidazione degli aumenti periodici al personale insegnante iscritto nell'albo speciale, e d'altronde tale ordine, nella prima metà di aprile 1961, veniva comunicato, da parte della direzione della pubblica istruzione del Commissariato generale del Governo, al provveditore agli studi di Trieste affinché si uniformasse alle disposizioni. (19935).

**RISPOSTA.** — Il dicastero del tesoro - Ragioneria generale dello Stato - con nota del 31 marzo 1961, n. 164097, comunicò a questo Ministero i criteri da seguire per attribuire gli aumenti periodici di retribuzione agli insegnanti iscritti nell'albo speciale di cui all'ordine in data 14 gennaio 1948, n. 43, dell'ex Governo militare alleato.

In data 27 aprile 1961 con nota numero 1864/65-42, la competente direzione generale di questo Ministero impartì al provveditorato agli studi di Trieste le istruzioni per provvedere alla revisione del trattamento economico ed alla riliquidazione degli aumenti periodici di retribuzione a detti insegnanti iscritti all'albo speciale.

Nel mese di maggio l'ufficio scolastico di Trieste ricevette dalla direzione della pubblica istruzione del Commissariato generale del Governo per il Territorio di Trieste i fascicoli personali degli insegnanti secondari ed elementari appartenenti all'albo speciale in parola.

La necessaria istruttoria della posizione particolare di detti insegnanti, in relazione all'anzianità di servizio loro riconosciuto alla data di iscrizione all'albo speciale ed al servi-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

zio successivamente prestato, ha comportato l'accertamento della situazione personale di 42 insegnanti secondari e di 44 insegnanti elementari. Detto accertamento, ovviamente, è stato effettuato dal provveditorato agli studi di Trieste senza sospendere o trascurare gli altri notevoli e numerosi adempimenti dell'ufficio. Tale istruttoria, tutt'altro che agevole, è stata condotta con la necessaria accuratezza e con la sollecitudine consentita dall'esistenza di altre esigenze di servizio altrettanto urgenti e rilevanti. A conclusione di detta istruttoria, compiuta nel periodo di maggior lavoro per la conclusione dell'anno scolastico 1960-61, per lo svolgimento della sessione estiva di esami e poi per gli adempimenti riferentisi all'inizio dell'anno scolastico 1961-62, è stato possibile dar corso dal mese di agosto in poi alla compilazione degli 86 decreti individuali di determinazione dell'anzianità utile all'applicazione delle disposizioni ministeriali e di riliquidazione del trattamento economico dalla data del 1° luglio 1955 in poi con il computo delle variazioni che da quella data si sono avute.

*Il Ministro:* GUI.

**VIDALI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se - in relazione alla situazione già segnalata dall'interrogante e verificatasi fra gli assegnatari degli alloggi I.N.A.-Casa di Borgo San Sergio e Trieste - intenda intervenire presso l'I.N.A.-Casa affinché il prolungamento del periodo di riscatto fino a 25 anni ed il conseguente abbassamento dei ratei siano disposti entro il corrente anno 1961, al fine di evitare che gli inquilini siano costretti a non corrispondere la quota nell'importo attualmente stabilito.

L'interrogante rileva che i ratei attuali sono stati notevolmente maggiorati rispetto a quelli previsti dal bando di concorso (per esempio da 560 mila a 760 mila) e che, inoltre, gli assegnatari non sono riusciti a conoscere, come sarebbe loro diritto, i costi di costruzione.

A comprova della grave situazione creata, sta il fatto che ben 53 alloggi sono ancora vuoti essendo stati i rispettivi assegnatari costretti a rifiutare l'alloggio non essendo in grado di far fronte agli impegni loro attribuiti con la maggioranza dei ratei.

Infine, l'interrogante fa presente che il prolungamento del termine per il riscatto di detti alloggi a 25 anni significherebbe soltanto porre gli assegnatari I.N.A.-Casa di Trieste nelle condizioni in cui sono quelli delle altre città. (20632).

**RISPOSTA.** — Il periodo di ammortamento degli alloggi I.N.A.-Casa, costruiti sul piano ordinario, è stato prolungato dal comitato di attuazione da 20 a 25 anni e, pertanto, anche gli assegnatari di Trieste, Borgo San Sergio, usufruiranno di tale beneficio.

Circa i ratei annuali che sarebbero stati notevolmente maggiorati rispetto a quelli previsti dal bando di concorso in relazione al costo vanno portati da lire 560 mila e lire 760 mila, si fa presente che il bando di prenotazione del 26 marzo 1959, n. 14004, riportava un costo vano di lire 628.500 per fabbricati a tre o più piani e di lire 679 mila per fabbricati da uno o due piani.

Le ventuali maggiorazioni dei ratei mensili sono dovute, pertanto, a spese di amministrazione, condominio e manutenzione di spazi verdi, spese che, com'è noto, sono a carico degli assegnatari.

Comunque, i ratei stessi saranno notevolmente decurtati a seguito del prolungamento a 25 anni del periodo di ammortamento.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* SULLO.

**ZOBOLI E MAGNANI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere e quali disposizioni impartire agli ispettorati del lavoro competenti per l'osservanza della legge n. 1369 sulla disciplina negli appalti di opere e servizi, disattesa da molte ditte appaltatrici, le quali, operando per conto della società elettrica romagnola, impresa elettrica riccionese, società elettrica dell'Alto Savio (S.I.D.A.S.), violano l'articolo 3 della citata legge, corrispondendo ai lavoratori dipendenti un trattamento retributivo e normativo inferiore a quello spettante ai lavoratori delle imprese appaltatrici. La stessa legge n. 1369 viene violata, nel settore dei telefoni, dalle ditte I.C.O.T. (Forlì) e C.L.E.T. (Rimini) appaltatrici per conto della T.I.M.O. che non hanno osservato il dovuto adeguamento, né concesso alcun conseguente aumento salariale e trattano i lavoratori dipendenti ancora con il contratto di lavoro per i metalmeccanici. (21088).

**RISPOSTA.** — Le imprese appaltatrici di lavori (manutenzione di reti di distribuzione e trasporto, allacciamenti, costruzioni di colonne montanti, reti a bassa tensione ed attività similari), commessi dalla società elettrica romagnola, società elettrica dell'alto Savio di Rimini e dalla società elettrica riccio-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

nese di Riccione, hanno assicurato ai propri dipendenti (complessivamente circa 250 unità) un trattamento retributivo che soddisfa il precepto dell'articolo 3 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369. In molti casi i lavoratori hanno percepito un trattamento anche più favorevole.

Ciò è risultato dalle accurate indagini condotte presso tutte le imprese di cui trattasi, ponendo a raffronto, per ciascun lavoratore, le paghe di fatto percepite nel periodo compreso fra la data di entrata in vigore della legge ed il 31 ottobre 1961, n. 1369, con quelle che avrebbero dovuto essere corrisposte in virtù del contratto vigente per i lavoratori dipendenti dalle imprese elettriche.

Tale indagine è stata resa necessaria in quanto le imprese appaltatrici dopo l'entrata in vigore della citata legge — nell'impossibilità pratica di applicare letteralmente il contratto collettivo di lavoro 2 febbraio 1961, per i dipendenti da imprese elettriche, che detta norma in vista di un rapporto di lavoro caratterizzato dalla continuità della prestazione — hanno elaborato una particolare tabella retributiva sulla base del criterio dettato dall'articolo 19 della pattuizione stessa.

La tabella ha introdotto, altresì, un'indennità speciale, extra contratto, che equivale, nella quasi totalità dei casi, a quelle partico-

lari spettanze dovute ai lavoratori per alcuni istituti normativi (trattamento in caso di malattia, di infortuni, rimborso spesa energia elettrica) che le imprese appaltatrici non hanno osservato secondo il dettato degli articoli 13, 25 e 26 del ripetuto contratto 2 febbraio 1961.

Tuttavia, i competenti ispettorati del lavoro, allo scopo di assicurare in ogni caso un trattamento non inferiore a quello spettante ai lavoratori dell'impresa appaltante, hanno diffidato le ditte appaltatrici ad applicare anche i suddetti articoli del contratto collettivo.

Per quanto riguarda la denunciata violazione dell'articolo 3 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, da parte delle ditte I.C.O.T. di Forlì e C.L.E.T. di Rimini, appaltatrici, per conto della società T.I.M.O. di lavori telefonici, si fa presente che i responsabili sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, con verbali del 10 e 22 settembre 1961, in quanto le ditte stesse, nonostante le diffide ad esse impartite in data 2 agosto 1961, non avevano applicato, nei confronti del proprio personale, la disciplina di cui trattasi.

*Il Ministro:* SULLO.